

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ora più difficile per il presidente americano proseguire nel progetto Sdi

LA SCONFITTA DI REAGAN

Maggioranza democratica al Congresso

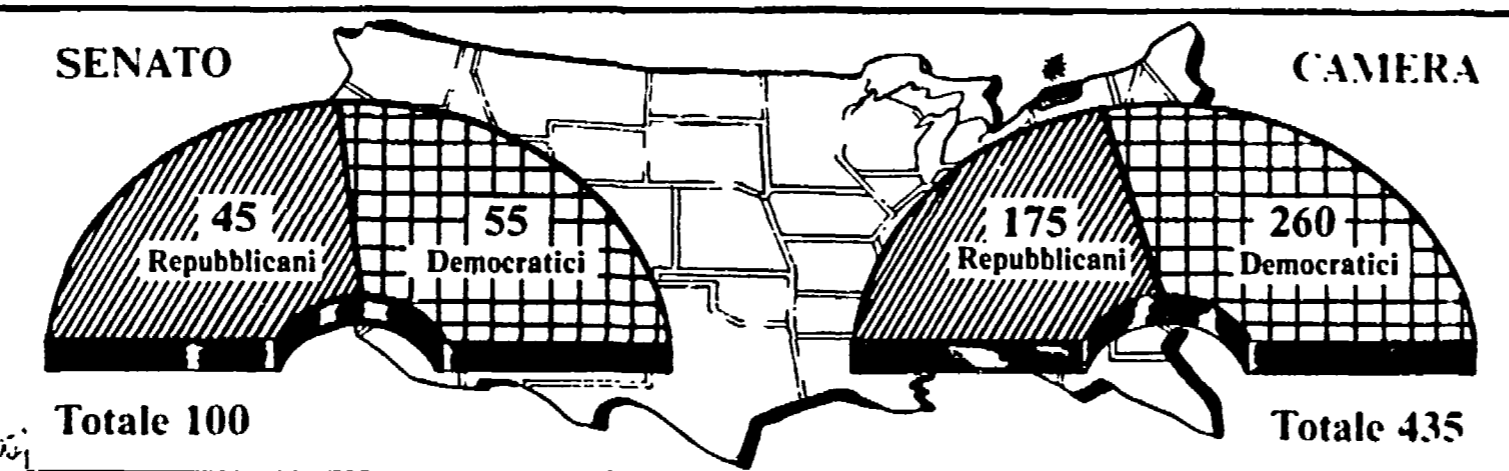
Clamoroso il successo al Senato e alla Camera, dove le previsioni sono state ampiamente superate - Rivincita dei repubblicani nel voto per i governatori - I democratici dicono: ora tocca alla Casa Bianca - Reagan replica: io non cambio politica

Si è esaurito il «fattore R»?

di ANIELLO COPPOLA

LA RIVOLUZIONE, o, per meglio dire, la contro-rivoluzione reaganiana se non è proprio finita, certamente ha perduto ogni forza propulsiva. Il presidente, consapevole della difficile situazione in cui si trovavano i candidati repubblicani, ha cercato di trasformare le elezioni di mezzo termine in un referendum sul reaganismo convinto che il proprio fascino e la propria popolarità avrebbero avuto un grande effetto di trascinarsimo. Si trattava, in parte, di una scelta obbligata perché la posta più alta di questo voto era la maggioranza al Senato che il reaganista trionfante nel 1980 aveva conquistato ribaltando una condizione minoritaria durata vent'anni. Dal referendum è uscito sconfitto e durante gli ultimi due anni che trascorrerà alla Casa Bianca non potrà più governare come un trascinato ma dovrà cercare il compromesso con il partito di opposizione ricorrendo all'arte mediatrice e al pragmatismo che peraltro dimostrò di saper praticare negli anni in cui governò la California. Lo Stato più importante e più complesso della Confederazione americana.

Martedì, in verità, più che eleggere il centesimo Congresso della storia americana, gli elettori hanno dichiarato aperta la campagna elettorale per le presidenziali del 1988. La Casa Bianca e il partito repubblicano non si dichiarano sconfitti. Il colpo subito al Senato è stato indubbiamente grave, più grave del previsto perché anche i pronostici più pessimistici lasciavano intravedere una perdita di quattro o cinque seggi al massimo per il partito del presidente. I repubblicani, invece, ne hanno perduti otto e oggi i democratici dispongono di una maggioranza più forte di quella sulla quale, fino a ieri, poteva far conto il presidente. Alla Camera le perdite repubblicane sono proporzionalmente più contenute e tra i governatori gli uomini del presidente registrano un successo che era stato previsto ma non in queste proporzioni. Si ha qui la riprova di quanto abbiamo influito sulle decisioni degli elettori le questioni locali, un dato che comunque — anche quando gioca a favore del presidente — non è lusinghiero per chi aveva pensato di trasformare le elezioni di mezzo termine in un referendum ideologico-politico sul reaganismo.



I risultati sono fondati su dati ancora non ufficiali. La precedente composizione del Senato era di 53 repubblicani contro 47 democratici. Quella della Camera di 253 democratici contro 182 repubblicani. In 38 stati si è votato per il governatore. I repubblicani hanno conquistato 8 seggi ed hanno ora 24 governatori contro i 26 dei democratici. (Prima ne avevano 16 e i democratici 34)

Ronald Reagan ha perso il referendum indetto sul reaganismo. Il suo impegno diretto nelle elezioni di mezzo termine negli Usa non è servito ai repubblicani, che hanno perso la maggioranza anche al Senato (dopo sei anni) oltre che alla Camera, dove già non l'avevano. Il successo dei democratici è andato al di là di ogni

previsione: quelle più pessimistiche non arrivavano a ipotizzare che i repubblicani perdessero ben otto seggi. Successi lusinghieri, per lo più improvvisi, hanno conseguito i candidati democratici negli Stati del Sud e del Midwest. Rivincita repubblicana. Invece, nel voto per i governatori. Nel Sud solo l'11% dei neri ha votato re-

pubblicano; nel Midwest ha pesato negativamente per i repubblicani la profondità del malessere nelle campagne afflitte da crisi di sovrapproduzione.

Reagan non ha digerito la pesante sconfitta. Contraddicendo la tradizione politica americana, che si fonda sul leale riconoscimento dell'insuccesso, il presidente

ha affermato che non cambieranno le grandi scelte strategiche, a partire dalle guerre stellari. La soddisfazione dei democratici è stata espressa dal parlamentare più autorevole della precedente Camera, Tip O'Neill: il prossimo appuntamento, ha detto, è la riconquista della Casa Bianca.

SERVIZI E NOTIZIE A PAG. 3

Lungo colloquio a Vienna fra Shultz e Scevradnadze

Usa e Urss tornano a parlarsi ma da posizioni ancora distanti

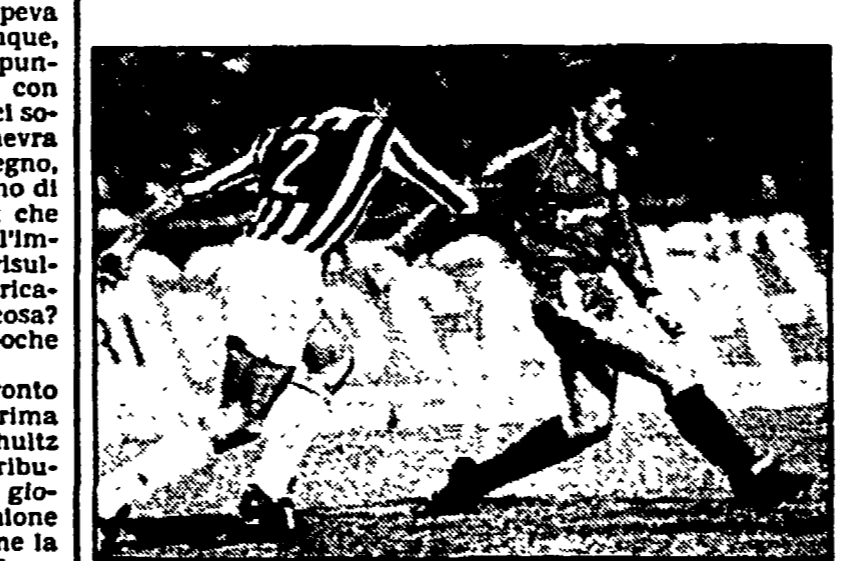
Il ministro degli Esteri sovietico ha riproposto il «pacchetto» di Helsinki - Serrata polemica con gli europei - Il segretario di Stato attacca l'Urss sui diritti umani

Del nostro inviato VIENNA — Una stretta di mano, un sorriso e i due grandi del mondo sono tornati a parlarsi. A Vienna, ma lontano dalla Hofburg che ospita la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, Shultz e Scevradnadze si sono ritirati per tre ore e mezzo nell'ambasciata Usa. Stamani si vedranno ancora, nell'ambasciata dell'Urss. Una lontananza, un riserbo certo obbligati, ma che sono apparsi come il riflesso tangibile di una separazione profonda. Mentre il segretario di Stato americano e il ministro sovietico avevano il primo colloquio, alla Hofburg hanno parlato i rappresentanti della Spagna, della Cecoslovacchia, della Polonia, del Liechtenstein. Pezzi di un'Europa che si cerca nel dialogo, eppure sa che parti del suo futuro si stanno svolgendo altrove, che il gioco del suo destino

ha anche altri protagonisti. Del primo incontro, ieri fino a tarda sera non si sapeva molto. Si aspetta, dunque, stamani, il secondo appuntamento. A Vienna, che Shultz e Scevradnadze ci sono i negoziatori di Ginevra per le due parti. È un segreto, ma quanto vale? A meno di un mese da Reykjavik che possibilità ci siano che l'impatto sia sbloccato? Il risultato delle elezioni americane? Ha cambiato qualcosa? E che, e come, in così poche ore?

In mattinata il confronto era stato pubblico. Shultz e Scevradnadze poi Shultz erano intervenuti alla tribuna della conferenza. Un gioco sottile, in cui l'opinione degli europei era insieme la posta in gioco di un confronto a due e il contenuto di un

Nell'interno



Paolo Soldini

Ancora il sortilegio dei rigori: Juve fuori

Ancora i calci di rigore eliminano una squadra italiana. Ancora come sette giorni fa per l'Under 21 in Spagna e come in precedenza per Roma, Napoli e Fiorentina. Anche il Real Madrid, ieri sera a Torino, al termine dei tempi supplementari, ha messo fuori la Juventus dalla Coppa dei Campioni dal dischetto degli undici metri. La Juve (nella foto un duello tra Favero e Butragueño) aveva concluso l'incontro al Comunale di Torino sull'1 a 0 (rete di Cabrini al 9° del primo tempo). Poi dopo una partita ricca di emozioni il thrilling finale. Segnavano solo Vignola, mentre sbagliavano Briò, Manfredonia e Favero.

Più facile, già in partenza, era il compito delle altre due squadre italiane impegnate in Coppa e che infatti hanno superato il turno senza eccessivi problemi. L'Inter ha battuto a S. Siro il Lega per 1-0, mentre il Torino (vincitore all'andata per 4-0) ha pareggiato per 1-1 in Ungheria con il Rabs Eto (rete di Comi).

NELLO SPORT

«Ultras» allo stadio pieni di psicofarmaci: testimone in Tv

«Prendiamo psicofarmaci, alcool, qualcuno anche cocaina, prima di andare allo stadio». È la sconcertante testimonianza di un giovane «ultra» nel corso dell'inchiesta televisiva «Droga che fare», in onda oggi e domani.

A PAG. 7

Banco di Napoli: a Rognoni il dossier dell'Antimafia

L'Antimafia trasmetterà al ministro Rognoni il dossier sull'insabbiamento dell'inchiesta giudiziaria Banco di Napoli-camorra. Una denuncia di Bankitalia era rimasta per due anni in un armadio.

A PAG. 6

Dopo le richieste del Pci

Polemiche sulla indennità parlamentare

In Senato ottenuto l'avvio della discussione sulla modifica delle retribuzioni

La discussione sulla riforma dell'indennità parlamentare non subirà rinvii. La commissione Affari costituzionali del Senato proseguirà l'esame della proposta di legge comunista che prevede a sganciare il trattamento economico degli eletti dalla retribuzione dei presidenti di sezione della Corte di Cassazione. Sono stati così respinti, dopo un'espressa votazione chiesta dai comunisti — i tentativi di rinvio messi in campo da esponenti della maggioranza. Sempre ieri i senatori socialisti hanno approntato anch'essi un disegno di legge che nelle grandi linee ricalca quello comunista. Il direttivo dei deputati comunisti ha sottolineato con soddisfazione l'avvio dell'iter parlamentare della proposta del Pci, ed ha aggiunto la nota del direttivo — il disegno di legge deve essere approvato rapidamente e intanto chiediamo la sospensione degli aumenti che decorreranno dal 1° gennaio, come è stato concordato dalle presidenze dei gruppi comunisti della Camera e del Senato. Ieri sera alcune agenzie di stampa hanno riferito di una protesta che alcuni deputati del Pci avrebbero espresso al presidente del gruppo Zaingheri per protestare contro la campagna antiparlamentare condotta dalla stampa, dalla quale l'Unità non sarebbe estranea. Al disegno di legge del Pci, si è aggiunta la proposta legislativa di un differenziale dei compiti e delle funzioni di Camera e Senato, e una presa di posizione del Pci sulle questioni istituzionali. Tortorella, della segreteria del Pci ha commentato: «La nostra iniziativa ha colto nel segno».

IL SERVIZIO DI GIUSEPPE F. MENNELLA A PAG. 2

Per una vera riforma

di GERARDO CHIAROMONTE

Finalmente si sono mossi. I democristiani annunciano una loro proposta per una differenziazione di compiti e funzioni fra il Senato e la Camera, e un'altra per la riduzione del numero complessivo dei parlamentari. Anche i repubblicani annunciano una loro proposta di riforma su varie questioni (strumenti parlamentari per il controllo della finanza pubblica, un ripensamento della tecnica del bicameralismo; la riduzione del numero del parlamento). Il Psi ha presentato, al Senato, una legge sulla indennità parlamentare che mi sembra assai simile a quella che presenteremo noi, tre anni fa, in tutti e due i rami del Parlamento.

Non conosciamo ancora i testi di queste proposte, e quindi ci riserviamo un giudizio di merito. È doveroso, però, sottolineare subito due elementi. Il primo è che finalmente la nostra iniziativa di riforma del Parlamento, illustrata giorni fa dai due presidenti dei gruppi parlamentari e dal segretario del Pci, comincia ad avere un riscontro politico nelle posizioni di altri gruppi. Il secondo riguarda gli intendimenti politici che partiti della maggioranza hanno espresso circa il modo come discutere e decidere su questioni tanto delicate e importanti: la Dc si rivolge ai soci del pentapartito per chiedere «un impegno solidale» da confrontare, ovviamente, con l'opposizione; più corret-

tamente, e più realisticamente, i repubblicani sottolineano che su questi temi (ma solo su questi?) una legge simile esiste, e che quindi bisogna affrontare il dibattito parlamentare in modo aperto, e senza preventive intese pentapartitiche. Vedremo come si svilupperanno le cose. Avvertiamo la necessità, in questa legislatura, si possa giungere a una seria riforma del Parlamento, punto fondamentale di tutto il discorso sulle riforme istituzionali e sul funzionamento del nostro regime democratico. (Si è detto per inciso: anche per questo ci opponiamo ad elezioni anticipate).

Il problema dell'indennità parlamentare e del funzionamento del Parlamento è strettamente legato a queste questioni generali. Cominciano oggi a emergere, con un po' tutti, ma questa è stata la nostra posizione da molti anni a questa parte. È bene tornarci ancora un momento, perché si vanno moltiplicando, in questi giorni, equivoci, disinformazioni, e anche vere e proprie campagne diffamatorie contro il Parlamento (che poi finisce come sempre per trasformarsi, in un modo o in un altro, in campagne contro i comunisti, le loro divisioni, le loro incertezze, inadeguatezza). Sono anni che poniamo la necessità di una riforma che porti al monocameralismo:

(Segue in ultima)

Le prime intese con il sindacato

Il governo corregge la finanziaria ma resta la vecchia politica

Le prime positive intese, sia pure parziali, tra il sindacato e il governo sono arrivate esattamente tre anni dopo. È dal 22 gennaio '83 che non si registravano accordi. Sì, c'è stato di mezzo il «protocollo» separato del 14 febbraio '84, quello che tagliava la scala mobile, ma si è trattato di uno «strappo» nel tessuto unitario del sindacato. E da allora il governo ha continuato a vivere il rapporto con il sindacato quasi come tra feudatario e vassallo.

La misura è diventata troppa, tanta da indurre il sindacato a ritrovare quel minimo di unità d'azione che serve a rendere credibili i suoi obiettivi tra i lavoratori. Allo scoppio generale non si è arrivati. Né gli sono stati gli scioperi di Brescia e della Calabria, la giornata di lotta dell'Emilia Romagna, le migliaia di firme raccolte nelle fabbriche e nelle città per una diversa politica di bilancio. Le crisi economiche e le stesse prime correzioni di oggi alla finanziaria arrivano sull'onda della minaccia di uno sciopero nazionale che avrebbe per rivendicazioni e le aspirazioni di equità e di sviluppo dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani disoccupati. Ecco cosa ha indotto il governo a fare marcia indietro.

Antonio Pizzinato lo ha detto chiaramente: il recupero di oltre 2 milioni di assegni familiari, l'abolizione del ticket, la riapertura delle specialistiche e diagnostiche, gli impegni per gli investimenti al Sud, il piano straordinario per l'occupazione giovanile, per i rivendicazioni dell'indennità di disoccupazione, i rinnovi contrattuali del pubblico impiego sono la migliore dimostrazione dell'efficacia di una linea e di un'azione sindacale coerenti che ora debbono svilupparsi ulteriormente sul terreno delle riforme.

È da chiedere, ora, quanta coerenza abbia il governo. Ha dovuto concedere ieri ciò che l'anno scorso aveva scippato. E la tanto vantata coerenza del pentapartito si è sciolta subito come neve al sole appena i liberali hanno presentato all'incasso una cambiale come la «tassa sulla salute». Gloria ha promesso una soluzione. Ieri sera si è riunito un altro vertice interministeriale per trovare una soluzione. Le «compensazioni» di 2.200 miliardi (a tanto Gloria ha valutato l'entità complessiva delle intese con il sindacato) che consentano di mantenere le famose «compatibilità». Una di queste «compensazioni», lo ha detto De Michelis, prevede la riduzione della somma stanziata per la cassa integrazione da 3.500 a 3.000 miliardi.

Pasquale Cascella

LE NOTIZIE A PAG. 9

Alt della Rai agli «eccessi» dei conduttori e delle star

Baudo, Raffaella, la Bonaccorti E il privato diventa di Stato

ROMA — Agnes ha deciso di porre un freno alla mania dilagante di conduttori e personaggi dello spettacolo di usare il servizio pubblico per «dichiarazioni e commenti estranei ai loro compiti». Assicurazioni sono state fornite in tal senso al presidente Manca, che s'era interessato alla questione. Non si conoscono i provvedimenti adottati, ma qualche rigida lavata di testa deve essersi abbattuta su direttori di rete e responsabili dei programmi. Il vizio che Agnes s'è deciso finalmente a reprimere era diventato, in questi giorni, uno scandaloso bubbone, ma ha un antesignano antico: quel Salvatore D'A-Gata che da tempo usa sovente il Grl per pubblicizzare le proprie attività. Più recente il dilagare del fenomeno. Pippo Baudo ha sbeffeggiato a «Fantastico» i redattori del Tg1, «rei» d'aver protestato perché il contenitore-flume del Tg1 costringe a ore impossibili il tg di mezza sera. Enrica Bonaccorti ha annunciato la sua gravidanza a «Pronto, chi gioca?»: dopo l'annuncio di Agnes c'è stato un rapido dietrofront, ma sembrava che dovessimo vedere in diretta anche il suo parto. Infine Raffaella Carrà ha usato l'ultima «Domenica in» per annunciare querela contro un settimanale che l'accusava di trascurare la mamma. In realtà il fenomeno era perfettamente prevedibile in un servizio pubblico che sembra voler rinnegare se stesso, piega l'informazione ai voleri degli sponsor politici, appalta spazi, programmi e idee ai venditori di detersivi.

La televisione è da tanto che c'è. Ma una volta era diversa. C'erano le storie raccontate sul video (non solo i film, i telefilm e gli sceneggiati, anche il varietà, lo spettacolo leggero, gli annunci). E poi c'erano coloro che li interpretavano, e che avevano a loro volta delle storie loro personali e private. Una cosa era, mettiamo, il Mario Riva sulla scena del Musichiere, e un'altra il Mario Riva nella vita. Sì, naturalmente, è sempre esistito un sottobosco del mass-media che ha tentato di sopravvivere le due cose. C'era il giornale scandalistico che provava a scavare nella privacy dell'uomo «in visita» per

Omar Calabrese

(Segue in ultima)

Il presidente aveva invitato i suoi concittadini a votare «ancora una volta, l'ultima», per lui, anche a prescindere dai «suoi» candidati. Non si presentava personalmente alla prova, ma era il leader più impegnato che riassumeva in sé la posta più importante di queste votazioni. I risultati dicono che l'America ha un presidente amato, rispettato, ammirato ma non ascoltato. Da almeno mezzo secolo gli Stati Uniti non avevano avuto un leader altrettanto popolare, assai più popolare della politica da lui condotta. Ora questa contraddizione peculiare del reaganismo si fa più acuta. Essa non inciderà tanto nella condotta della politica estera perché solo una crisi politica e morale paragonabile a quella scatenata dalla trage-

dia vietnamita potrebbe indurre gli americani a non stringersi, come fanno istintivamente, attorno alla bandiera e al presidente quando sono in gioco gli interessi dell'impero. Ma la politica interna sarà profondamente segnata dal voto di mezzo termine.

Il voto alla Camera sul carcere più lungo

La legge per i boss inciampa sul governo

ROMA — Con un grave cedimento ad una composita minoranza, il governo ha rinunciato a lacerare alla Camera a gran parte di quel provvedimento che avrebbe dovuto impedire la progressiva scarcerazione di un centinaio di mafiosi impuniti in vari processi, e in primo luogo al maxiprocedimento di Palermo. Si è contentato di ottenere il via alla sola norma-tampone che blocca la scarcerazione (o l'annullamento dell'arresto domiciliare) del diciotto che sarebbe uscito già dopodomani, sabato. Ma resta del tutto aperto il problema di come fronteggiare di qui a qualche settimana e a qualche mese la scadenza dei termini per altre decine e decine di pericolosi mafiosi.

Insomma, come ha denunciato immediatamente Luciano Violante di fronte alla richiesta di stralcio formulata dal ministro della Giustizia Rognoni, l'intenzione del governo costringerà il Parlamento a nuove continue rincorse invece che a profonde riforme di struttura.

Ma c'è anche una seconda morale, su cui ha insistito un altro deputato comunista, Francesco Macis: i fatti confermano che contro la mafia e le altre forme di criminalità organizzata manca, da parte del governo e della maggioranza, la stessa determinazione necessaria a imporre un altro deputato comunista, Francesco Macis: i fatti confermano che contro la mafia e le altre forme di criminalità organizzata manca, da parte del governo e della maggioranza, la stessa de-

terminazione necessaria a imporre un altro deputato comunista, Francesco Macis: i fatti confermano che contro la mafia e le altre forme di criminalità organizzata manca, da parte del governo e della maggioranza, la stessa de-

terminazione necessaria a imporre un altro deputato comunista, Francesco Macis: i fatti confermano che contro la mafia e le altre forme di criminalità organizzata manca, da parte del governo e della maggioranza, la stessa de-

Giorio Frasca Polara

(Segue in ultima)

SERVIZIO SUL MAXIPROCESSO DI PALERMO A PAG. 2

Anche i deputati comunisti chiedono la sospensione degli aumenti

Il Parlamento e i parlamentari

Le polemiche e le prime votazioni sulla proposta di riforma del Pci

In Senato battuto un tentativo della maggioranza di imporre un nuovo rinvio alla discussione sul progetto comunista - Anche il Psi presenta un ddl - Iniziative di Pri e Dc - Una dichiarazione di Aldo Tortorella

ROMA — La riforma dell'indennità parlamentare sarà rinviata. La commissione Affari costituzionali del Senato proseguirà nel suo lavoro, avviato ieri, di discussione della proposta di legge comunista (presentata fin dal 1984) che prevede a sgarbiare il trattamento economico degli eletti dalle retribuzioni dei presidenti di sezione della Corte di Cassazione. Sono stati così respinti — dopo una espressa votazione chiesta dai comunisti — i tentativi di rinvio messi in campo da esponenti della maggioranza. Nella stessa giornata di ieri i senatori socialisti — senza, quindi, attendere la riunione di maggioranza in calendario per giovedì prossimo — hanno approvato anch'essi un disegno di legge che nelle grandi linee ricalca quello comunista.

E il direttivo dei deputati comunisti ha sottolineato «con soddisfazione» l'avvio dell'iter parlamentare della proposta comunista che, dopo due anni fu presentata contemporaneamente alla Camera e al Senato. Il superamento del meccanismo di adeguamento automatico delle indennità alle retribuzioni dei magistrati con funzioni direttive — dice il direttivo del Pci della Camera — «si rende necessario per molteplici ragioni, di equità e di trasparenza. Del resto già al momento in cui gli aumenti furono approvati, i parlamentari comunisti manifestarono il loro dissenso e proposero un emendamento per la non estensione del provvedimento ai parlamentari, emendamento respinto dalla maggioranza». Ora il disegno di legge deve essere approvato rapidamente e intanto — aggiunge la nota del direttivo — si chiede «la sospensione degli aumenti che decorreranno dal 1° gennaio, come è stato concordato dalle parti che hanno presentato il progetto di riforma del Parlamento».

Ieri sera alcune agenzie di stampa hanno riferito di una lettera che alcuni deputati del Pci avrebbero inviato al presidente del gruppo Zangheri per protestare contro la campagna antiparlamentari condotta dalla stampa, alla quale «l'Unità» non sarebbe estranea.

Sul tema della riforma del Parlamento l'iniziativa del Pci, tradotta in proposte concrete (il disegno di legge costituzionale per il superamento del bicameralismo, la legge sulle indennità, le proposte di posizione e la battaglia parlamentare in atto), ha dunque risvegliato dall'inerzia altre forze politiche. Al disegno di legge Pci sulle indennità (anche i Dc ne annunciano uno che vorrebbe concordare con gli altri gruppi della maggioranza), si è aggiunta ieri la proposta legislativa Dc per una differenziazione dei compiti e delle funzioni di Camera e Senato e una presa di posizione del Pci sulle questioni essenziali del Parlamento e delle istituzioni più in generale.

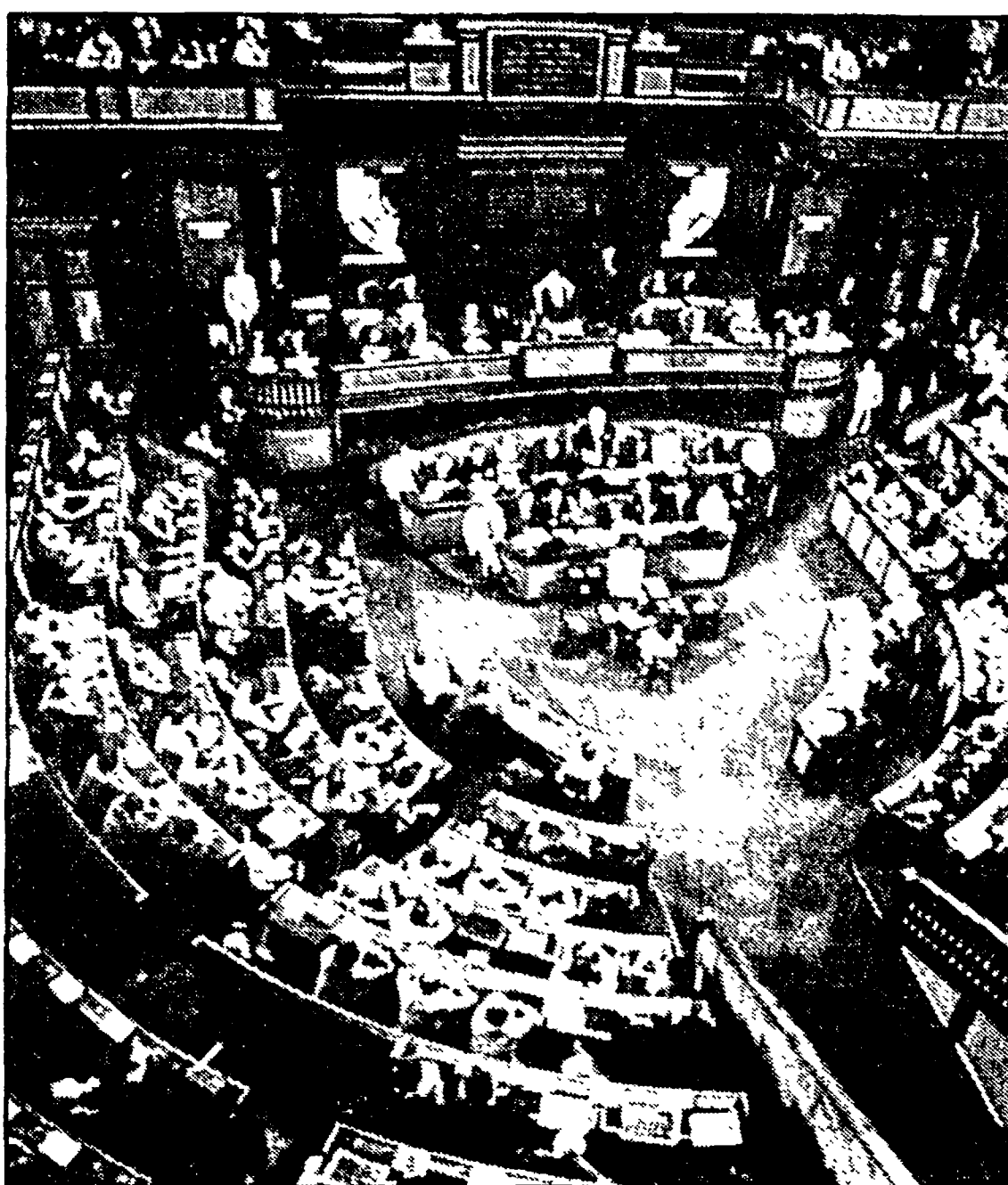
Ed, infatti, Aldo Tortorella della segreteria del Pci commenta: «La nostra iniziativa ha colto nel segno. Consideriamo importante il fatto che la Dc abbia presentato un suo progetto di riforma, anche se il dissenso nel merito è evidente. Il confronto può dunque iniziare ad un livello di interesse nuovo sia per ciò che riguarda una reale e profonda differenziazione tra le due Camere o non vi sia intesa sul monovecameralismo, sia per quel che attiene al trattamento economico dei parlamentari. Le ri-

La presa di posizione del Pci per una rinnovata funzionalità del Parlamento è giudicata da Tortorella un fatto «significativo» perché è vero che su questa materia occorre una reale intesa fra tutte le forze costituzionali senza pregiudiziali di schieramento. Si deve ora, nelle sedi parlamentari e nei rapporti tra le forze politiche, stringere i tempi. Senza un Parlamento efficiente non vi è vera democrazia».

La Dc vorrebbe limitare alle materie costituzionali, elettorali, del bilancio, dei trattati internazionali e delle deleghe legislative al governo il ricorso alla doppia lettura Camera-Senato. A questa forma di diversificazione si accompagnerebbe — secondo le informazioni fornite dalla Dc — un rafforzamento del potere del governo e del ruolo di controllo delle Camere. La Dc si dice anche disponibile alla riduzione del numero dei parlamentari anche per meglio affrontare la questione dello status degli eletti e di funzionalità degli istituti parlamentari.

L'accento dei repubblicani cade sui problemi strutturali del Parlamento, a cominciare dalla necessità di procedere ad una profonda delegificazione per esaltare la funzione di controllo. I repubblicani chiedono «un'intesa profonda e generale per far emergere le esigenze di progresso contro le resistenze conservatrici».

E torniamo al Senato. Oggi la commissione Affari costituzionali riprenderà la discussione del disegno di legge del Pci per una trasparenza al trattamento economico dei parlamentari. Le ri-



chieste di rinvio (di una, due o più settimane) avanzate da settori della maggioranza per attendere che gli altri gruppi — dopo due anni di immobilismo — presentino proprie proposte sono state battute al momento del voto grazie all'opposizione comunista: Roberto Maffioletti ha chiesto chiarezza e tempi serrati di discussione. Se la commissione è oberata di lavoro, il regolamento consente di costituire una commissione speciale. E comunque, intanto che procede questo esame, i previsti aumenti che scadranno automaticamente dal 1° gennaio (800 mila lire circa mensili lordi) devono essere sospesi. Il nuovo aumento è in palese contraddizione con l'iter parlamentare di un disegno di legge che mira proprio a sgarbiare l'indennità dalle retribuzioni dei magistrati che segneranno un progresso di almeno il 10 per cento a partire, appunto, da gennaio.

Il fermo atteggiamento comunista ha colto in fallo parte della maggioranza inducendo alcuni suoi rappresentanti (per la verità, non tutti di prima fila) a rilasciare alle agenzie dichiarazioni per certi versi farneticanti. Così, si devono ascoltare socialdemocratici o socialisti fare lazione e affermare — a fare le cose seriamente e definire le questioni dell'indennità una volta per tutte. Altro che preoccuparsi, come fanno i comunisti, della sospensione del nuovo aumento. Insomma, ci sarà da dar battaglia per impedire ulteriori incrementi che comprometterebbero (o renderebbero più difficile) la formulazione di una buona riforma.

A queste improvvise uscite il gruppo dei senatori comunisti ha replicato seccamente «facendo parlare i fatti». E i fatti dicono che, nella commissione Affari costituzionali, sono stati proprio i comunisti ad impedire il rinvio della discussione della legge che riforma l'indennità parlamentare».

Giuseppe F. Mennella



Giorgio Napolitano

Napolitano: «Dagli Usa un voto per il dialogo»

Incontro stampa a Botteghe Oscure dopo la riunione della Direzione che ha approvato un documento sulla sicurezza

ROMA — Il successo del democratico rappresenta un'indicazione di consenso nell'opinione pubblica americana verso scelte, specie nella politica internazionale, opposte a quelle più chiuse o oltranziste che continuano a sfuggire in parte all'amministrazione Usa. Questo il commento dato a caldo da Giorgio Napolitano nei risultati delle elezioni negli Stati Uniti, ieri pomeriggio, durante l'incontro stampa in cui è stato annunciato che la Direzione comunista ha approvato il progetto di un documento sulla politica della sicurezza. «In realtà, negli Usa anche tra le file repubblicane — ha detto ancora il responsabile della commissione Esteri del Pci — si manifestano sfumature, posizioni differenziate e aperte divergenze. Neppure le votazioni al Congresso rispettano sempre i «confini» dei due partiti. Ma non c'è dubbio che l'esito delle elezioni può significare un rafforzamento delle tendenze alla distensione e al disarmo. Per lo meno è ciò che si augurano i comunisti italiani».

Nella sala stampa di Botteghe Oscure, con Napolitano, erano presenti Emanuele Macaluso, Giuseppe Boffa e Walter Veltroni. Qual è la novità del documento che la Direzione comunista ha varato ieri nelle sue linee principali?

«È la prima volta — ha spiegato Napolitano — che il Pci esamina e affronta le questioni della sicurezza con un atto specifico e impegnativo. E si tratta di uno sviluppo organico e coerente delle nostre posizioni, attorno all'intreccio tra politica internazionale e politica della difesa, al quale si stava lavorando da parecchio tempo. La stesura iniziale non venne in effetti discussa per la convocazione del 17° congresso del partito, ma — ha aggiunto Napolitano — i suoi orientamenti fondamentali vennero inseriti nei documenti su cui il partito si è pronunciato e che sono poi stati approvati a Firenze. Dove fu sancita con il voto una linea che colloca la politica della sicurezza dentro un processo di disarmo bilaterale e controllato, con la conferma della permanenza dell'Italia nella Nato e con la definizione del ruolo del nostro paese nella difesa atlantica».

Alcuni giornalisti hanno chiesto come fosse andata la discussione in Direzione:

«Qualche gruppo era contrario». «È stata una discussione molto seria, ma anche stringata. Si è espressa — ha dichiarato Napolitano — un'adesione completa ai principi e ai punti del documento. Davvero, nessuna opposizione di singoli compagni e tanto meno di «gruppi». Proprio nessuna discussione travagliata. E ricordo che nel dibattito congressuale su tali questioni furono i presentati emendamenti di segno diverso, ma vennero respinti».

Il documento — ha «promesso» Napolitano — non sarà più lungo di una quindicina di pagine e sarà diffuso quanto prima. Lo stesso Napolitano e Boffa, presidente del Cerchio studi di politica internazionale (Cespi), si sono però illimitati ieri a brevi cenni sui suoi aspetti essenziali: la sicurezza dei singoli paesi e dei blocchi va cercata reciprocamente, con un'inversione della corsa agli armamenti (nucleari e no) e un rafforzamento del dialogo e della cooperazione politica dei conflitti. Innanzi tutto in Europa. Su questa linea si sono raccolte del resto forze significative della sinistra europea; e i comunisti italiani — ha detto Napolitano — richiama a sé il particolare contributo di elaborazione dato da Berlinguer. Il documento del Pci si sforza anche di «mettere a fuoco obiettivi intermedi del processo di distensione e disarmo su punti essenziali, che siano stati o no al centro dei colloqui di Reykjavik: dalle armi atomiche tattiche ai test nucleari, alle tensioni nel Mediterraneo, dalla lotta al terrorismo alla difesa nazionale».

Macaluso ha risposto a una domanda sull'ipotesi di elezioni anticipate. «Anche questa è un segno della crisi del pentapartito. Sì, penso che ci siano spinte in tale senso nella Dc e forse anche nel Psi. Ma gli alleati tengono oggi le carte abbastanza coperte, mi pare. Vedremo quali condizioni porranno i socialisti per la «staffetta» e se i Dc preferiranno la fine anticipata della legislatura. Ma le relazioni degli anni e degli altri mostrano come la «staffetta» sia già in difficoltà».

Infine, Veltroni ha presentato il documento sulla politica della sicurezza come un ulteriore tassello dell'impegno programmatico che il Pci sta sviluppando: dal lavoro alle riforme istituzionali, alla Carta delle donne.

ms. 99.

Critiche della parte civile, mentre si incrina il fronte dei difensori oltranzisti al maxiprocesso di Palermo

«I tre ministri dovevano venire a deporre qui»

Un telegramma assai polemico nei confronti del ministro degli Interni Scalfaro - «Non può fare la difesa d'ufficio di un sistema che non funziona» - Assenti i nobili palermitani e i camorristi Cutolo e Barra, che avrebbero dovuto scagionare i mafiosi - «Non faccio il pendolare per via dei pentiti»

Dalla nostra redazione PALERMO — Due telegrammi. Uno deferente, al presidente Cossiga, che segnalargli le «gravissime interferenze nel processo di Palermo, e nella speranza, sin troppo lampante anche se sottintesa, di un suo intervento contro Scalfaro. L'altro — gelido, sprezzante — è rivolto al ministro degli Interni. A lui è indirizzata la «viva indignazione per le offensive espressioni pronunciate a Tg 2 Dessler», a lui manifesta stupore e preoccupazione perché un ministro della Repubblica definisce «sabotaggio contro la giustizia l'esercizio del diritto alla difesa». Il legale della famiglia Setti Carraro, Francesco Caroleo Grimaldi, critica aspramente i ministri Rognoni, Andreotti, Spadolini, che si sono avvalsi della loro prerogativa e saranno ascoltati dalla Corte a Roma invece che a Palermo. Grandi assenti i nobili palermitani e i capi camorristi che avrebbero dovuto scagionare Michele Greco. Una mattina densa, quella di ieri mattina in aula-bunker dove polemiche nuove si aggiungono agli strascichi di quelle vecchie. Procediamo con ordine.

In questo momento, nonostante la «vis» telegrafica, l'isolamento del fronte degli avvocati palermitani ha il



PALERMO — Avvocati difensori e imputati a piede libero del maxi-processo contro la mafia

volto giovanile dell'avvocato Nino Mormino (difende più di quaranta imputati) che per la prima volta in quasi un anno di processo rivolge spontaneamente la parola ai cronisti: «Scrivetelo che simile atteggiamento legislativo è schizofrenico; Scalfaro non può fare la difesa d'ufficio di un sistema che non funziona da vent'anni».

Ma erano i rappresentanti della difesa, con la loro assenza, a destare stupore e interrogativi. Sono molti infatti i colleghi che non perdono l'occasione per differenziarsi. Gli echi marziali di avvocato giovani quanto verbalmente irriducibili

spesso appaiono su di tono. Sono loro gli ultras del diritto di difesa.

In questi giorni a Palermo nessuno se la sente di dirlo apertamente, meno che mai di dichiararlo alla stampa, ma in realtà lo sanno tutti: la corporazione non è unificata. E i difensori ci sono gli allegri «per eccesso», ma anche i penalisti che commentano amareggiati: «Non è con queste scappatoie che si vince un processo». Insomma, a

vederla da qui, non sembra il «dies irae» dell'avvocatura palermitana anche se i due telegrammi sono la spia che Scalfaro è considerato nemico esterno, quello che merita più strali.

L'avvocato Caroleo Grimaldi ha rivolto parole dure ai tre ministri che la Corte vuole ascoltare nel processo: «Cosa nostra: «in quest'aula è venuto da Milano perfino il padre di Emanuele che ha ottant'anni; lo ha fatto per manifestare rispetto alla Corte, a tutti noi. Sono giunti qui genitori, figli e fratelli per i quali la presenza in aula costava un patrimonio in termini di sacrifici

umani ed affettivi. Dai ministri si aspettava che si fossero congedati. Invece no. Ringrazio questi ufficiali che con la loro condotta hanno offerto il riscatto al diario di Dalla Chiesa, al suo grido di dolore, al suo ruolo di incompreso, alle sue accorate invocazioni». L'udienza era iniziata con la singolare deposizione di Luigi Riccio, personaggio dell'universo camorristico che si è accusato di una ventina di delitti, il quale però non ha fatto le sue accuse contro i mafiosi siciliani. «È da mesi che vivo in carcere — ha esordito — parlo coi vetri (si riferiva ai colloqui al di qua della parete divisoria) non sono più lo stesso». Il Pubblico ministero Giuseppe Ajala ha chiesto l'invio degli atti riservandosi l'incriminazione per falsa testimonianza.

Marsano visita i nobili palermitani Lucio Tasca e Giorgio Inglesi (ex soci del figlio di Michele Greco, Giuseppe), i camorristi Cutolo e Barra che avrebbero dovuto scagionare in qualche modo il boss della mafia siciliana. Ma Cutolo fa sentire la sua voce, in un lungo telegramma racconta al giudice di non aver nulla da dire di non conoscere nessuno degli imputati. «Non intendo fare il pendolare a causa delle infamie dei pentiti».

Saverio Lodato

Palermo, marcia dei giovani nel ricordo di Claudio Domino

PALERMO — A un mese dal brutale assassinio di Claudio Domino, il coordinamento degli studenti palermitani organizza per oggi una marcia «Contro la mafia e la droga, per la vita e il lavoro».

La marcia partirà proprio dal quartiere San Lorenzo, dal cuore del dominio mafioso, e percorrerà strade tristemente famose, fino a giungere al quartiere Zen.

La Federazione giovanile comunista vede nell'odierna giornata del 6 novembre un momento importante di mobilitazione. In questa giornata la Fgc promuove, insieme ad altre forze, manifestazioni in tutta la Sicilia. Oltre alla marcia di

500 PAROLE

Edoardo, ti capisco: che fatica essere il figlio di Gianni

migliore delle ipotesi uno che non ha problemi più seri ai quali dedicarsi.

Eppure il buon Edoardo ce la mette tutta. Parla del bisogno di spiritualità e di ragioni di vita più serie di quelle che l'epoca ha attualmente in catalogo. E lo fa in parte evocando, non del tutto incongruamente, addirittura il Sessantotto (davvero curioso che sia un Agnelli ad accennare a un evento, o meglio a un sentimento, oggi ampiamente rimosso e tradito dagli ex leader riciclati).



In yuppies smaniosi di Ronson e Chivas; in parte ricordandosi di essere pur sempre l'erede di una dinastia di padroni e mettendo l'accento sull'etica del capitalismo. Che non è personalmente parlando, la mia: ma è pur sempre più rispettabile dell'estetica dell'arricchimento così assiduamente praticata dalla borghesia italiana, grande e piccola.

Gli risponderanno, inevitabilmente, di non rompere gli zbeded e di farsi una bella

di Michele Serra

partita di polo, che gli passa tutto. Che si compri Buttrigheo, chiudi il becco.

E invece è me Edoardo è simpatico. Vorrei dirgli quanto sia di buon auspicio il fatto che non ha le basette. Metterlo in guardia da Montezemolo che sicuramente lo invidia e dall'equipaggio di Accurra che lo aspetta solo per dargli il bomo sulla testa. Venga, Edoardo, venga con noi a giocare a bocce al bar dietro l'Unità. Parleremo male di Boniperti e converteremo amabilmente di etica e Juventus. Evitando accuratamente gli argomenti da bar oggi correnti: Bot, Cct e Borsa. Che non sono cose da Agnelli.

A parte Edoardo, devo dire che mi preoccupano anche le sorti di tutti gli altri figli di padri così cospicui. Pensate al figlio di Gheddafi, che non può nemmeno dare una pedata a un dromedario senza essere accusato di vo-

ler scatenare la terza guerra mondiale. Al figlio di Craxi, l'onomatopelco Bobo, che non può scrivere due righe sull'Avanti! senza essere ingiustamente sospettato di raccomandazioni. Per non dire del figlio di Bob Kennedy, il futuribile Joseph, che è diventato deputato solo per sentirsi dire che se si fosse chiamato Lo Stumbo farebbe sicuramente il lavapiatti nel Bronx.

OLTRE al solito scoop parallelo sul ritorno delle mutande (dev'essermi sfuggito il momento nel quale se ne erano andate), Panorama e L'Espresso di questa settimana pubblicano a quattro mani, tipo Castellano e Pipolo, una lunga intervista a Edoardo Agnelli, figlio di colui che Fortebraccio chiamava l'avvocato Basetta.

Confesso di essermi immerso nella lettura del doppio Edoardo-pensiero carico di giudizi pregiudizi, e dunque pronto a tridere le inevitabili gaffes di un giovanotto che ultimamente esterna spesso e volentieri i propri dubbi sociali ed esistenziali nonostante sia diffusa convinzione che con il prezzo di un suo mocassino si potrebbe risolvere definitivamente il problema della fame nel Corno d'Africa.

Confesso, anche, che nel corso della lettura l'iniziale sentimento di disdegno nei con-

Episodio vero, accaduto al termine di un convegno. Protagonisti un noto filosofo veneziano e un noto ministro veneziano, e non vi dico di più per garantirne il rigoroso anonimato. Ministro: «Lo vedi che siamo d'accordo? Perché non entri anche tu nel Psi?». Filosofo: «Perché sono già ricco di famiglia». Fino a questo punto sono radicati nel Paese gli inaccettabili pregiudizi antisocialisti.

La sconfitta di Reagan

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ronald Reagan ha perso il referendum indetto sul reaganismo. La notizia è stata data agli americani alle 23.45 di martedì 4 novembre, quando gli annunciatori delle quattro reti televisive che parlavano da ore nei programmi speciali della «notte elettorale» hanno comunicato che i democratici avevano conquistato, con il 51 per cento, la maggioranza nella Camera alta, perduta esattamente sei anni fa sull'onda della prima vittoria presidenziale di Reagan. Poi, a poco a poco, sono arrivati gli altri risultati.

Ecco le cifre più importanti uscite dalla consultazione di mezzo termine.

Senato: democratici 55 seggi (+8), repubblicani 45 seggi (-8), in precedenza, i repubblicani potevano contare su 53 senatori, i democratici su 47.

Camera: democratici 260 (+7), repubblicani 175 (-7). Governatori: repubblicani 17 (+8), democratici 19 (-8).

Se ai 36 governatori si sommano i 14 che scadono tra due o quattro anni, i 50 Stati americani saranno quasi a metà: 24 sono i governatori repubblicani e 26 i democratici.

La percentuale dei votanti è stata, come si sa, invariata: vedere moltissimi segnali, assai bassi: il 38,5 per cento, una delle più basse del mezzo secolo in qua.

Molti pronostici sono stati smentiti dal comportamento degli elettori. La sconfitta repubblicana nel voto politico più importante, quello per i senatori, ha superato le previsioni. Le ipotesi più pessimistiche non arrivavano a prevedere che i repubblicani perdessero ben otto seggi. Le posizioni pericolanti erano, sulla carta, meno di quelle che hanno ceduto. Inoltre, i democratici in difficoltà, come ad esempio il sena-

I democratici: e ora la Casa Bianca

Ma il Presidente annuncia, «non cambio politica»

Esultano i vincitori e parlano della «fine di un'era»
Gli sconfitti si consolano con la vittoria per i governatori Reagan dice: su guerre stellari e Nicaragua vado avanti

tore pacifista californiano Alan Cranston, hanno tenuto bene. E il sostegno dei comizi di Reagan si è rivelato meno efficace del previsto. La signora Paula Hawkins era riuscita a far andare quattro volte Reagan in Florida per parlare a suo favore, ma non è riuscita a prevalere sul populismo ex-governatore dello Stato, Robert Graham, che l'ha battuta. Successi iuslingheri, per lo più imprevisi, hanno conseguito i candidati democratici degli Stati del Sud e del Midwest. Nel Sud solo l'1 per cento dei neri ha votato per i repubblicani e la confermata, storica fedeltà della gente di colore per il partito democratico, insieme con il mancato contraccolpo repubblicano degli elettori bianchi, hanno assicurato la vittoria al partito di opposizione in Stati del Sud considerati insicuri alla vigilia. Nel Midwest, invece, ha pesato negativamente per i repubblicani la profondità del malessere nelle campagne afflitte da una crisi di sovrapproduzione che il reaganismo non è riuscito a fronteggiare.

I repubblicani sono stati capaci di contenere al minimo le perdite dei seggi alla Camera e hanno ottenuto un successo addirittura clamoroso nelle elezioni per i governatori. I 24 governatori repubblicani governeranno oltre la metà della popolazione statunitense.

Uno dei grandi interrogativi che gravava sul voto di martedì riguardava la speranza repubblicana di insediarsi, nella base del grande paese americano, come partito maggioritario, scalzando il partito democratico da questa posizione di forza acquisita con il grande Roosevelt e mai più perduta, anche quando i repubblicani riuscivano a conquistare la Casa Bianca. Il successo repubblicano nelle elezioni governatoriali può far pensare a uno spostamento di fondo, ma questo dato è contraddetto dalla ripresa democratica al Senato. Una

valutazione più esatta potrà essere data quando sarà stata fatta l'analisi delle motivazioni che stanno dietro ai pronostici elettorali. E va sempre tenuto conto che le elezioni in America sono sempre un duello, uno scontro diretto tra due personalità, il cui esito dipende anche dai fattori che i votanti danno sulla capacità di gestire e di rappresentare gli interessi specifici.

In alcuni Stati si sono svolti referendum, alcuni dei quali hanno suscitato un interesse nazionale. I risultati offrono un panorama quanto mai variegato.

È stato bocciato il progetto di identificare e mettere in una sorta di campo di concentramento gli ammalati di Aids. Lo aveva proposto l'avventuriero politico Lyndon LaRouche, un estremista di destra approdato a posizioni fascistolide dopo una gioventù rivoluzionaria. Tale proposta era stata avanzata in California. Nell'Oregon è stata invece bocciata la proposta di autorizzare la coltivazione «personale della marijuana». In California (e si tratta di un evento senza precedenti) è stata destituita dalla carica di presidente della Corte suprema statale la signora Nancy Byrd, che si era schierata contro la pena di morte. Anche i californiani, a maggioranza, sono per la legge biblica, ivi compreso l'assassino di Stato.

Le reazioni dei contrapposti schieramenti confermano ciò che emerge in modo eloquente dalle cifre uscite dalle macchine usate per votare. Ronald Reagan ha parlato ai suoi fedeli riuniti in un salone della Casa Bianca collegato, via tv, con tutto il paese. Ha minimizzato la sconfitta politica esaltando il successo tra i governatori e le perdite esigue subite alla Camera. E fin qui si è limitato a contraddire la tradizione politica americana, che si fonda, tra l'altro, sul leale riconoscimento dell'insuccesso e l'augurio all'avversario che ha

prevalso. Ma ciò detto, il presidente si è avventurato in una commiata esaltazione della propria, fermissima, volontà di non cambiare le grandi scelte strategiche e il segno politico di questi sei anni di governo. Non cederà su nulla. Non sull'idea che la pace si basa e deve basarsi sulla forza. Non scenderà a compromessi sulle guerre stellari. Non rinuncerà a sostenere i «combattenti per la libertà» in Nicaragua. E lo stesso tanto ha usato per toccare i motivi della politica interna. Ma il diapasone l'ha raggiunto agitando lo spettro della criminalità e soprattutto quello della droga, come se su questi temi ci fosse una differenza di fondo con i suoi antagonisti democratici e la salvezza dell'America da questi pericoli agitati in chiave esorcistica dipendessero dalla presenza di Reagan alla Casa Bianca e dalla vittoria di un altro repubblicano come lui nel 1988.

Il democratico che è stato il parlamentare più autorevole della precedente Camera e oggi si è messo in pensione, Tip O'Neill, ha detto che la situazione è tornata al punto in cui il suo partito aveva la maggioranza in entrambe le camere e che il prossimo appuntamento è la riconquista della Casa Bianca. L'uomo destinato a diventare il capo della maggioranza democratica al Senato, Robert Byrd, ha espresso il proposito di collaborare in modo non antagonista con il presidente azoppato. Evidentemente ritiene che Reagan, se non cambierà la strategia sarà obbligato a mutare tattica. I rapporti di forza parlamentari e il suo pragmatismo gli dovrebbero suggerire questa via. A parte le difficoltà della gestione presidenziale, l'ultimo biennio della Casa Bianca non sarà poi tanto triste per Reagan. L'ultimo sondaggio segnala che sei americani su dieci lo confortano con il loro consenso.

Aniello Coppola

MARIO CUOMO Stravince e punta dritto a Washington

Il governatore di New York rieletto con una maggioranza record del 65%

NEW YORK — Un italo-americano sarà il prossimo candidato del partito democratico alla Casa Bianca? Non si può ancora dire, dato che mancano ancora due anni alla conclusione del secondo mandato di Reagan, ma la clamorosa vittoria ottenuta da Mario Cuomo, governatore dello Stato di New York, accreditata l'ascesa di un personaggio che già si era messo in luce (ed era stato tra i più applauditi) due anni fa, all'ultima Convention democratica, pur non essendo in corsa per la Casa Bianca.

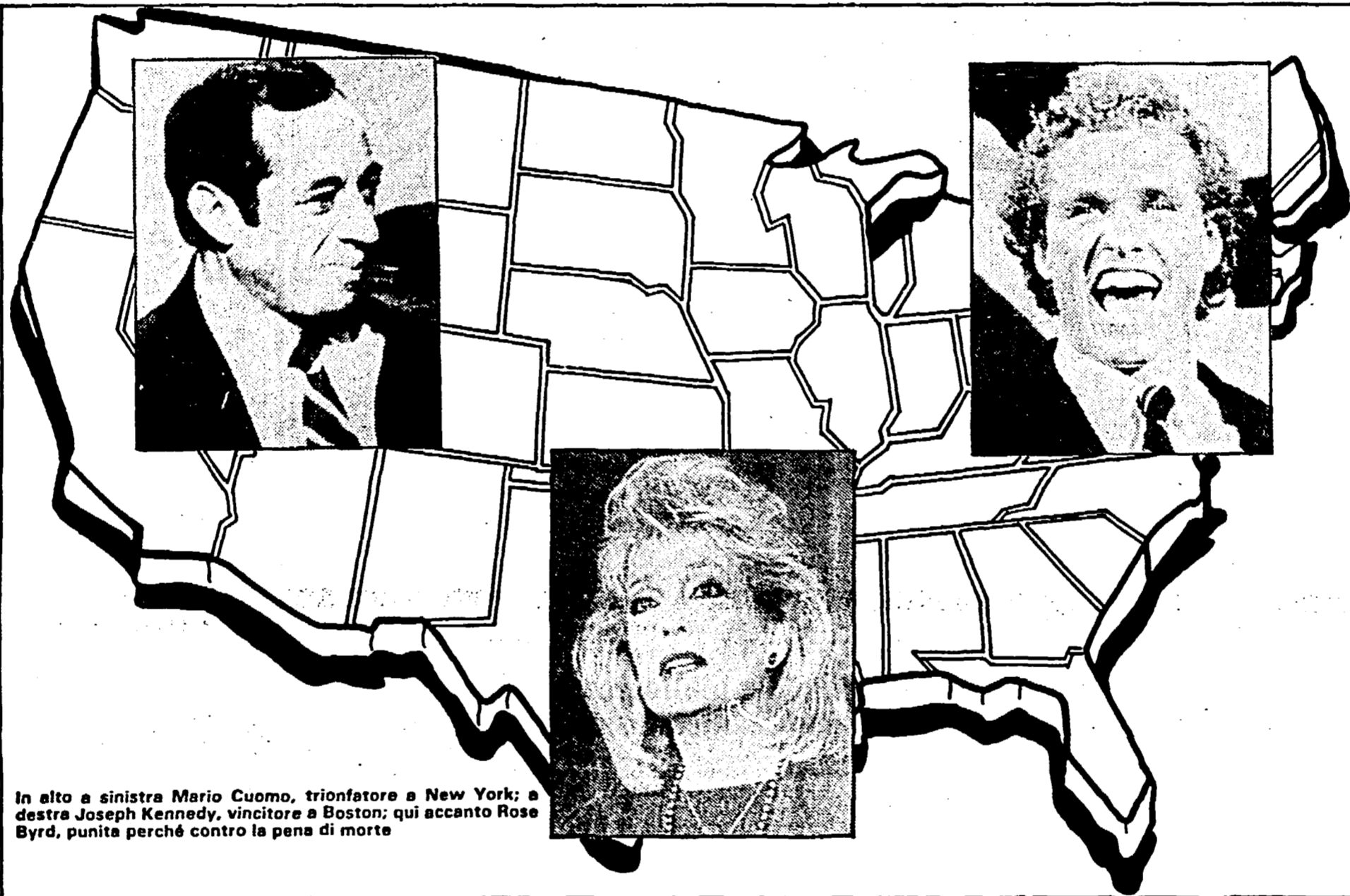
Mario Cuomo, che ha 54 anni, ha battuto il suo antagonista, il repubblicano Andrew O'Rourke, con un larghissimo margine, ottenendo oltre il 65% dei voti e diventando il governatore più votato nella storia dello Stato di New York.

Cuomo ha battuto, inoltre, un primato centenario. Il record apparteneva, infatti, a Grover Cleveland e risaliva addirittura al 1882.

Il successo personale di Cuomo è confermato da un altro dato. Il seggio senatoriale in palio nello Stato di New York è andato, infatti, ad un repubbli-

cano, Alphonse D'Amato, un altro italoamericano che è stato rieletto con il 58% dei voti, battendo il democratico Mark Green. Cuomo è governatore dello Stato di New York dal 1983. Sposato con un'italiana, ha cinque figli ed ha alle spalle una carriera da avvocato.

Per ottenere la candidatura nella prossima corsa alla Casa Bianca, Mario Cuomo dovrà, tuttavia, superare ancora numerosi ostacoli. In primo luogo la sua popolarità è limitata alla zona di New York; per il resto degli Stati Uniti è un volto ancora largamente sconosciuto. Inoltre a suo favore gioca anche il fatto di essere cattolico. In due secoli gli Stati Uniti hanno avuto un solo presidente cattolico: John Kennedy. Infine anche l'origine italiana è stata, di recente, al centro di polemiche. Occorre, tuttavia, tenere conto che queste elezioni segnano anche interessanti modifiche nell'atteggiamento dell'elettorato: in Florida, ad esempio, Bob Martinez, repubblicano di origine ispanica, sembra destinato a diventare il primo latino-americano a diventare governatore di uno Stato degli Usa.



In alto a sinistra Mario Cuomo, trionfatore a New York; a destra Joseph Kennedy, vincitore a Boston; qui accanto Rose Byrd, punita perché contro la pena di morte

LE DONNE Una sorpresa, ma contano ancora poco

Per la prima volta una governatrice nel Nebraska e una senatrice democratica

WASHINGTON — Per la prima volta gli Stati Uniti hanno una governatrice repubblicana e una senatrice democratica. I nuovi traguardi, emblematici per tutte le donne del paese impegnate in politica, sono stati raggiunti da Barbara Mikulski (nella circoscrizione senatoriale del Maryland ha sbaragliato la repubblicana Linda Chavez) e dalla repubblicana Kay Orr (in Nebraska l'ha spuntata sulla democratica Helen Boosalis). «Le donne approdate alla politica negli anni settanta sono ora arrivate: ecco che cosa è importante in queste elezioni 1986», dice Ruth Mandel che dirige il «Centro per la donna americana in politica» alla Rutgers University.

La sfida tra Kay Orr e Helen Boosalis è stata in sé un fatto senza precedenti: mai due donne erano state contemporaneamente in lizza per il partito democratico e quello repubblicano nella corsa per un Governatore. Pur essendo in aumento alla Camera (altre due deputate dovrebbero unirsi alle 19 rielezionate), le donne non hanno però avuto ovunque successo.

In Connecticut la repubblicana Julie Belaga non ce l'ha fatta nella gara per il posto di governatore. Con un insuccesso si è risolto anche il tentativo di una antesignana del movimento femminista, Bella Abzug, di conquistare un seggio di deputato a New York.

Immutato rimane il numero delle senatrici: la Mikulski va ad affiancare la repubblicana Nancy Kassebaum, che non era in discussione in queste elezioni (si votava, infatti, per rinnovare solo un terzo del Senato).

Nel Maryland la democratica Barbara Mikulski ha vinto di larga misura sulla repubblicana Linda Chavez e si è conquistata la poltrona di uno dei senatori andati in pensione. Il repubblicano Charles Mathias, che era il capofila dei «liberals» all'interno del suo partito.

Invece in Florida le cose sono andate diversamente: la senatrice Paula Hawkins — una repubblicana di ferro che si è battuta contro il suo avversario a colpi di caroselli televisivi denigratori, piazzandoli in fasce orarie scelte da un sofisticato computer — è stata sconfitta dal democratico Bob Graham.

I KENNEDY Che grinta la terza generazione

«Jo» prevale trionfalmente a Boston Kathleen (non eletta): «Continuerò...»

NEW YORK — Una vittoria ed una sconfitta per i Kennedy della terza generazione: Joseph e Kathleen (entrambi figli di Bob, assassinato nel 1968 mentre era in corsa per la Casa Bianca). Ma la vittoria di «Jo» vale più della sconfitta di sua sorella, nel panorama delle elezioni di Mid Term.

Joseph Kennedy entra, infatti, alla Camera dei rappresentanti con un altissimo numero di suffragi (tra il 70 e il 75%) e senza perdere un voto rispetto al suo predecessore Thomas O'Neil, ritiratosi in pensione dopo essere stato per decenni deputato del Massachusetts e autorevole «speaker» (presidente) della Camera dei rappresentanti.

D'altra parte «Jo» Kennedy (che ha sconfitto il repubblicano Clark Abt) ha confermato un'altra tradizione di famiglia, quella di non aver mai perso un'elezione nel loro «feudo». Il collegio di Boston era stato, tra l'altro, anche quello da cui aveva preso il volo la carriera di John Kennedy, il presidente assassinato a Dallas.

Il giovane neodeputato (ha 34 anni), appena conosciuto l'esito a lui favorevole del voto, ha promesso che sarà un eletto che si preoccupa e capisce i problemi della

gente comune, di quelli che lavorano.

La sorella Kathleen (che è la primogenita, ha dimostrato, pur nella sconfitta, un'analogo passione politica: «È meglio — ha detto sorridendo ai giornalisti — imparare qualcosa all'inizio che alla fine di una carriera politica. E questo, per me, è un inizio. Mi rifiuto di lasciare questa circoscrizione ai repubblicani. Spero che tutti coloro che mi hanno votato mi seguiranno nella battaglia che mi aspettano perché i problemi da fronteggiare non se ne vanno e io non ho intenzione di andarmene».

In verità Kathleen Kennedy è stata costretta a giocare «fuori casa», a candidarsi cioè nel Maryland dove (ottenendo il 41% dei voti) è stata sconfitta da un'altra donna, la repubblicana Helen Bayley.

Ma il successo del democratico favorirà più di tutti, con ogni probabilità, un altro Kennedy ben più noto sulla scena politica nazionale. Si tratta di Ted, fratello di John e di Bob, che dovrebbe ora ottenere la presidenza della Commissione giustizia del Senato.

Tra gli eletti, infine, va segnalato anche il nome di Martin Luther King III, figlio di Luther King, candidato a una carica locale in Georgia.

Bocciato il referendum per discriminare i malati di Aids

WASHINGTON — In Oregon hanno detto «no» alla liberalizzazione della marijuana per uso personale. In Florida avversano la legalizzazione delle case da gioco, confinate al Nevada e ad Atlantic City, ma hanno votato a favore di una lotteria statale. A Rhode Island e nel Massachusetts hanno bocciato una proposta per impedire finanziamenti pubblici a favore delle cliniche dove si pratica l'aborto. In California l'inglese — in apparenza sempre più insidiato dallo spagnolo degli immigrati messicani — diventa l'unica lingua ufficiale.

Così i cittadini americani andati alle urne per le elezioni cosiddette di «mid term» hanno ieri reagito ad alcuni dei 266 referendum presentati a livello degli Stati dai movimenti più diversi.

Tenendo testa alla crescente psicosi anti-Aids, in California la gente andata

alle urne ha respinto un piano per la messa al bando della liberalizzazione della marijuana per uso personale. In Florida avversano la legalizzazione delle case da gioco, confinate al Nevada e ad Atlantic City, ma hanno votato a favore di una lotteria statale. A Rhode Island e nel Massachusetts hanno bocciato una proposta per impedire finanziamenti pubblici a favore delle cliniche dove si pratica l'aborto. In California l'inglese — in apparenza sempre più insidiato dallo spagnolo degli immigrati messicani — diventa l'unica lingua ufficiale.

Così i cittadini americani andati alle urne per le elezioni cosiddette di «mid term» hanno ieri reagito ad alcuni dei 266 referendum presentati a livello degli Stati dai movimenti più diversi.

Tenendo testa alla crescente psicosi anti-Aids, in California la gente andata



PORTLAND — Il candidato democratico per il governatorato dell'Oregon scherza nel seggio

Dramma della follia in casa di un neo-eletto

WASHINGTON — L'ex marito è stato eletto procuratore generale della Florida; lei, sconvolta da anni da turbe psichiche, gelosa del successo dell'uomo e della sua nuova moglie, ha ucciso il figlio sedicenne e poi si è suicidata. È avvenuto lunedì sera a Miami ma i giornali statunitensi ne hanno dato conto solo ieri. Sandra Butterworth ha assistito al passaggio del corteo elettorale dell'ex marito, Robert Butterworth, cui prendeva parte la sua seconda moglie. Poi, passato il corteo, si è avvicinata alla vettura di suo figlio Robert, di sedici anni, e gli ha sparato contro cinque colpi di rivoltella. Poi si è sparata alla testa. Da alcune lettere risulta che da anni covava il folle risentimento della signora Butterworth.

WASHINGTON — L'ex marito è stato eletto procuratore generale della Florida; lei, sconvolta da anni da turbe psichiche, gelosa del successo dell'uomo e della sua nuova moglie, ha ucciso il figlio sedicenne e poi si è suicidata. È avvenuto lunedì sera a Miami ma i giornali statunitensi ne hanno dato conto solo ieri. Sandra Butterworth ha assistito al passaggio del corteo elettorale dell'ex marito, Robert Butterworth, cui prendeva parte la sua seconda moglie. Poi, passato il corteo, si è avvicinata alla vettura di suo figlio Robert, di sedici anni, e gli ha sparato contro cinque colpi di rivoltella. Poi si è sparata alla testa. Da alcune lettere risulta che da anni covava il folle risentimento della signora Butterworth.

I risultati soddisfano Mosca Ma per Reagan molto «fair play»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Frudente soddisfazione, nella capitale sovietica, per i risultati delle elezioni americane. Ma l'agenzia ufficiale sovietica non si è affrettata a commentare trionfalmente la sconfitta del partito di Reagan attribuendola immediatamente alla politica estera del presidente. Al contrario gli scarsi commenti della Tass che hanno accompagnato i numerosi dispiaceri di Washington man mano che procedeva lo spoglio delle schede, hanno ripetutamente sottolineato il parere degli stessi esperti americani che hanno attribuito il pesante rovescio politico presidenziale «principalmente all'insoddisfazione dell'elettorato per la «cattiva situazione dell'economia del Paese». Tuttavia, nonostante la cautela dei primi commenti politici, è del tutto evidente che a Mosca si ritiene possibile che la sconfitta del partito repubblicano renda assai più

difficile a Reagan e alla sua amministrazione proseguire sulla linea dell'espansione della spesa militare e su quella, ad essa correlata, del confronto duro verso l'Unione Sovietica.

Da un lato, infatti, si rievoca le perdite repubblicane sono state più copiose negli Stati agricoli e petroliferi, «dove i problemi economici sono più acuti», dall'altro si mette in evidenza che il prestigio del partito repubblicano è stato considerevolmente incrinato dalle manovre poco pulite della Casa Bianca dopo Reykjavik per giustificare la propria posizione ostruzionistica».

Nel giorni scorsi i mass-media sovietici avevano sottolineato l'eccezionale impegno personale di Reagan nella campagna elettorale a sostegno dei candidati repubblicani e oggi, naturalmente, il risultato delle elezioni viene presentato come uno scacco «assai serio» dello stesso presidente degli Stati

Uniti. Ma appare evidente che l'ordine di scuderia assegnato ai primi commenti è quello di non calcare troppo la mano sul significato politico del voto. Probabilmente per non sollevare esagerate aspettative di una svolta politica che è ben lungi, per il momento, dalla realtà delle cose.

Tuttavia la Tass, in una prima rassegna analitica delle perdite subite dal partito repubblicano, ha fatto significativamente rilevare la bruciante perdita del seggio senatoriale della Florida, la cui candidata repubblicana, Paula Hawkins, è stata battuta dal democratico Robert Graham nonostante il quadruplicato intervento personale di Reagan nella campagna elettorale di quello Stato. A Mosca si fa notare che la Hawkins «si è distinta per il suo intransigente sostegno della politica dell'amministrazione», soprattutto per quanto concerne la guerra contro il Nicaragua e lo scatenamento della corsa al riarmo.

Altra sconfitta di rilievo

che la Tass giudica di particolare significato politico è quella del Maryland, dove il senatore Mathias, ritrattosi dalla scena politica, avrebbe dovuto essere sostituito da Linda Chavez, una delle più strette collaboratrici del presidente americano. La campagna del Maryland aveva assunto toni apertamente maccartisti e la Chavez — si rievoca nei commenti sovietici — era giunta al punto di accusare la sua antagonista democratica, Barbara Mikulski, di non volere una America fortemente difesa e di mancare di un «vero patriottismo». Ebbene — scrive la Tass — il risultato è stato una schiacciante vittoria elettorale della Mikulski. Il resto dei commenti — assai pochi in verità nella giornata di ieri — si sofferma nel rilevare la tradizionale, scarsa partecipazione al voto e la «manipolazione degli elettori» che caratterizza le elezioni americane.

Giulietto Chiesa

Legge 180 Lo psichiatra a braccetto col poliziotto?

Accettare la formulazione del trattamento sanitario obbligatorio (Tso) proposta dal comitato ristretto della Camera per la revisione della legge 180 e respingere poi i depositi di lungodegenza dallo stesso ipotizzati — come fa Luigi Cancrini nel suo recente intervento — mi sembra contraddittorio. Molte ricerche hanno dimostrato che vi è un nesso diretto tra il formarsi della «necessità» di lungodegenza e le modalità — luogo, risorse, culture — con cui sono gestite le crisi e i trattamenti. Se togliamo alla «180» l'astuzia istituzionale, con cui il Tso è costruito, proprio allo scopo di rendere visibile, e possibilmente controllare, la produzione di lungodegenza da parte del circuito psichiatrico, con quali armi potremo opporci a quanti ripropongono la «detenzione» come risposta «oggettivamente» fondata?

Guardiamo nel loro effetti concreti la disciplina attuale e quella proposta. Attualmente la legge non dà alla pubblica sicurezza poteri specifici sul malato né al medico poteri speciali per attivarla. Il che non impedisce affatto al psichiatra e Ps di agire contemporaneamente e di attivarsi a vicenda quando nella stessa situazione si presentano malessere e minaccia per l'ordine pubblico. Dove i servizi sono adeguati e responsabili il doppio intervento avviene in forma pacifica e mirata, in gran parte del paese avviene in modo pesante e routinario, in altre zone ancora con interventi selvaggi e fittanze illegali. Allora, se esistono già strumenti a tutela dell'ordine pubblico in quanto al (cittadino) malato, e se il loro uso corretto è variabile dipen-

de offrire ragioni e risorse perché il servizio impari ad andare dov'è chiamato, e fin dall'inizio si immetta come corpo concreto tra il malato e il suo ambiente al fine di prevenire destini di espulsione, quando si consente invece allo psichiatra di farsi portare il malato dalla Ps, si stanno già mettendo le fondamenta di una politica di lungodegenza, si stanno premeando le culture che la legittimano, si sta preparando il terreno per l'espulsione del nuovo. È difficile poi lamentarsi delle conseguenze.

Il Tso attuale, viceversa, in quanto non premia la cultura della pericolosità e della cronicità (pur «consentendole»), apre sperimentazioni, dubbi, domande, orizzonti nuovi. L'87 per cento degli psichiatri ha risposto al Censis che l'obbligatorietà si sarebbe potuta in gran parte evitare se ci fossero state, sul territorio, strutture alternative. Questo non significa che tutti sono passati per la via di Damasco. Più modestamente è il «check» di un dispositivo istituzionale che sposta il fuoco dal malato (e dalla sovranità dello sguardo medico) alla relatività degli strumenti a disposizione. Perciò credo che il grave dell'operazione del comitato ristretto non è tanto in ciò che in pratica succederebbe (i disastri sono già tanti) ma nel fatto che le cattive pratiche non si vedrebbero come tali, che sarebbero legittimate, che sarebbero «corrette», che la cronicità tornerebbe ad essere carattere dei soggetti «irrecuperabili».

Effetti analoghi si avrebbero lasciando alla discrezione del praticante la previsione sulla durata dell'obbligatorietà. Anche oggi il Tso può essere, e spesso è, ben più lungo di sette giorni. Occorre inoltre modificare ogni rinnovo. Espediente irrilevante rispetto ai contenuti, ma di una certa utilità istituzionale: può servire per non «dimenticarsi» di chiedere al paziente il consenso e di esprimere le diverse opinioni del servizio, per non rendere totalmente vuoto il ruolo del giudice tutelare. Abolire questa misura forse non peggiorerà le molte pessime situazioni, ma le legittimerà. In pratica, con meno remore e più silenzio si destinerà alla carriera di cronico chi presenta «certi» sintomi (che altro saranno i protocolli ipotizzati se non la classica lista di «sindromi irriducibili» e «leggere»).

Un'ultima perla. A fronte di un'università che oggi vive una difficile ma ricca transizione, che sta uscendo dalla monocultura biologica, che entra in rapporto col servizio pubblico o gestisce dei territori, ecco la soluzione killer del processo di trasformazione: bacini di utenza multinazionali ed interregionali.

Crede che non sia sensato abbandonare la difesa di certe «abitudini istituzionali» della «180» proprio oggi che ne vediamo i frutti e possiamo coglierli. Il terreno di discussione è la direzione di marcia ma sulle risorse per camminare.

Maria Grazia Giannichedda

LETTERE ALL'UNITA'

Il diffuso logorio di tutto ciò che è pubblico

Cara Unità, sistematicamente, con l'inizio dell'anno scolastico si ripropone in Bari il macroscopico problema del cattivo funzionamento dei mezzi di trasporto urbano, sempre più inadeguati alle pur modeste esigenze di fasce sociali per le quali l'utilizzo dell'autobus è indispensabile: lavoratori, studenti, anziani, disoccupati... È evidente, anche all'osservatore più disattento, una situazione di estrema precarietà, dovuta probabilmente ad una cattiva gestione delle risorse materiali ed umane, che si traduce ovviamente in uno stato permanente di disagio per coloro che usufruiscono di questo «servizio»: vetture a sovraccarico, parcoso con conseguenti rischi di ogni sorta; attese esageratamente prolungate dei cittadini alle fermate; corse saltate per motivi inspiegabili.

Sono certo che queste mie considerazioni, pur focalizzate su una situazione locale, sono estendibili a numerose altre realtà che stanno a denunciare, e con loro malessere, una tendenza ormai diffusa al logorio di tutto ciò che è «pubblico» a favore di un pericolosissimo ritorno al privato.

MAURIZIO MONGELLI (Bari)

Non c'è parità

Cara Unità, sabato 25 ottobre, nel presentare il film della serata, Rai 2 si preoccupava dei non udenti, annunciando testualmente che era a disposizione il film sottotitolato e richiamando la pagina corrispondente su «Televideo».

Non si sono chiesti se tutti questi cittadini hanno anche la possibilità economica di avere l'apparecchio predisposto a questo uso.

Non è in questa maniera che si raggiunge la parità di trattamento fra cittadini udenti e non udenti.

ROBERTO ZUIN (Camponogara - Venezia)

«Pagare tangenti» e tacere, è omertà...

Cara direttore, lunedì 20 ottobre il Tg 2 ha dato la notizia della morte del leader della rivoluzione mozambicana Samora Machel facendola seguire da una biografia piena di maldicenze, illazioni e mistificazioni che, data la circostanza, sono suonate un'autentica offesa alla memoria del caduto.

Un giornalismo siffatto non fa onore al Tg 2, che manifesta sempre più la sua inguaribile tendenziosità, al pari del Tg 1.

A questo punto, mentre si sono rinnovati i vertici dell'azienda e l'informazione procede per «campagne» (la più recente: il «56 ungherese») e vista l'impotenza nota ad arrestare la logorrea pentapartitica e fioreaganiana della Tv, c'è da chiedersi se sia ancora giusto continuare a pagare il «canone» il cui nome vero dovrebbe essere «tangente», riscossa sulla base di minacce di azioni giudiziarie e sanzioni amministrative. Ma pagare «tangenti» e tacere, è omertà e questa pesa a tanti di noi, comunisti e non.

PS - Non si riesce a comprendere perché l'Unità continui a ignorare i programmi di Capodistria e quelli di Tv 7, che hanno un bacino d'utenza enorme sull'intera costa adriatica.

sen. EMIDIO BRUNI (Villa Fastigi - Pesaro)

Critica al «sindacalese», agli articoli lunghi e all'uso del corsivo

Cara direttore, è un fatto positivo che si sia riaperto il dibattito fra quanti leggono l'Unità e per il suo rilancio e potenziamento sono disposti a sostenere qualche sacrificio. Senza lavoro militante e senza sacrifici il nostro partito non farà alcun passo in avanti. Per il trionfo delle idee di rinnovamento nostro, il contributo spontaneo di centinaia di migliaia di uomini e donne. Il contributo va ricercato, va conquistato, va valorizzato. Il rilancio della diffusione dell'Unità sarà anche il portato dei cambiamenti progettati, ma dovrà essere il frutto di un lavoro duro, consapevole di migliaia di militanti comunisti che vanno di porta in porta a conquistare lettori al giornale e alle nostre idee.

L'Unità ha dato sempre molto spazio alle tematiche sindacali, però i suoi redattori non si sono mai posti il problema di far capire agli attivisti e dirigenti sindacali che sia nel modo di parlare sia in quello di scrivere essi tendono a rachiudersi in un mondo a loro proprio. L'Unità, appunto perché è il quotidiano più letto nel mondo del lavoro, deve esercitare anche la critica nei confronti della burocrazia sindacale e del suo linguaggio.

Per concludere, vorrei suggerire che gli articoli in generale debbano essere più corti; e stampati non in corsivo.

AURELIO CARDINALI (Roma Cinecittà)

«È bene che la sen. Falcucci ritorni ad interpellare quei suoi funzionari...»

Cara direttore, il ministro della Pubblica Istruzione in una lettera pubblicata nella pagina della scuola di venerdì 31/10 fornisce una sua motivazione dell'allontanamento mio e di altri due docenti dal Piano nazionale per l'introduzione dell'informatica nella scuola.

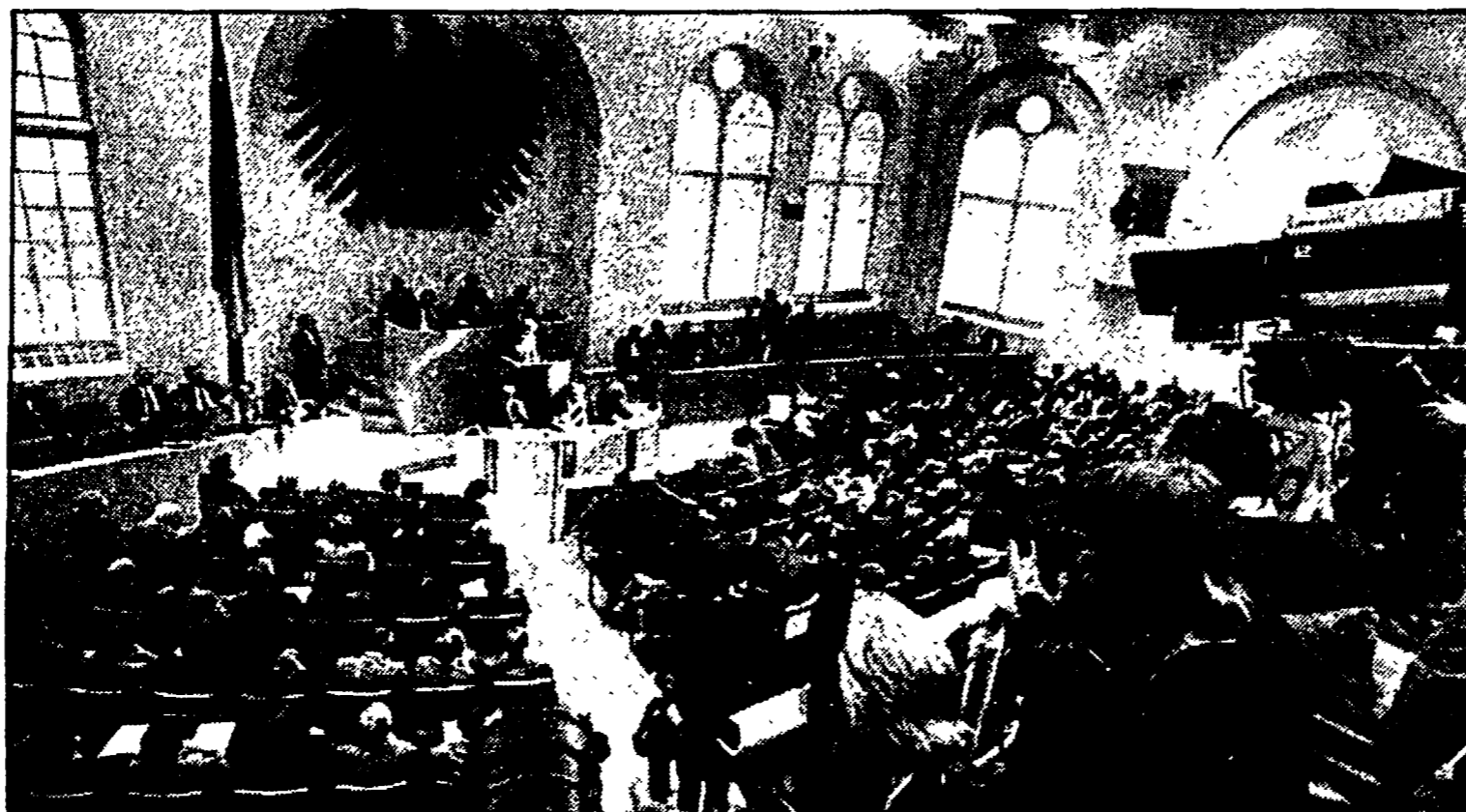
Mi ero finora astenuto dall'intervenire in prima persona — c'è sempre un po' di disagio a parlare di noi stessi — riconoscendomi pienamente nella valutazione che dell'episodio hanno dato il sindacato scuola Cgil, il Cidi, altre associazioni di categoria e singoli «poli di formazione». Ma giacché il ministro respinge le motivazioni ideologiche come «frutto di pura fantasia» ed adduce motivazioni operative che avrebbero portato alla chiusura del polo di formazione ed inevitabilmente all'allontanamento mio e di Elena Boni che vi operavamo, allora è necessario puntualizzare:

- a) innanzitutto il polo del liceo «Morgagni» non ha creato nello scorso anno alcun problema organizzativo e gestionale; né mai nulla del genere è stato fatto rilevare da alcuno;
- b) in tutti gli altri casi di chiusura di un polo i formatori sono stati utilizzati in altre sedi (così è avvenuto, ad esempio, a Terracina — solo per citare il caso più vicino a Roma);
- c) non tutti i formatori che operavano al

INGHIESTA / Doveri, privilegi, incarichi nei Parlamenti europei - Bonn

Deputato efficiente, divorzia anche per troppo lavoro

Una ex officina idraulica, piuttosto angusta, ospita del settembre scorso i parlamentari tedeschi, che l'aula del Bundestag sia tra due o tre anni ristrutturata



Vive in un ambiente disadorno, ma dispone di strutture davvero «made in Germany»: una formidabile biblioteca, uno «staff» di specialisti, un centro di documentazione e assistenti personali

BONN — Il «langer Eugen», il lungo Eugenio si vede da tutta Bonn. Quando l'aria è pulita, segnala anche a chi viene di lontano la posizione del Reno. Perché il grattacielo che ospita gli uffici del Bundestag, il Parlamento della Germania federale, si affaccia proprio sul fiume. La Repubblica federale, anzi il suo primo cancelliere, Konrad Adenauer per essere precisi, la propria capitale la volle sul «padre Reno»: questione di simboli, e anche di certi interessi un po' più concreti...

Comunque, oggi i parlamentari, quando sono al lavoro in ufficio, possono ritrarsi lo spirito quando scorre l'acqua non proprio pulita ma comunque maestosa e le chiatte che scivolano silenziose al ritmo di due per minuto, portando ogni ben di dio dalla Svizzera all'Olanda e viceversa. Le finestre dal lato opposto danno sulla Cancelleria e su villa Hammerschmidt, dove sta il presidente della Repubblica. In un certo senso hanno la Germania ai loro piedi.

Detto questo, va precisato che il «langer Eugen» è un brutto edificio: grattacielo squadrato e senza grazia, tipica architettura funzionale, nulla di solenne. Pare la sede di una banca e neppure di quelle che conno. Stanze piccole, moquette al risparmio, schedari e scrivanie da fiera del mobile da ufficio, corridoi in cui non si muovono mai passi perduti ma frotte di funzionari anonimi e frettolosi. Per entrare non serve neppure la cravatta, tanto più che da quando ci sono anche i Verdi sarebbe difficile imporre. Basta avere i documenti in ordine, un invito e una faccia che piaccia al severissimo servizio di sicurezza.

Insomma, di segni del privilegio, qui, non se ne vedono. Ancor meno se ne vedono nell'altro grande palazzaccio, ancor più brutto, al Tulpenfeld (campo di tulipani, ma di fiori non ce n'è proprio), che ospita una parte degli uffici da quando l'Eugenio, ancorché lungo si è fatto un po' stretto. E meno che mai nell'aula dove si tengono attualmente le sedute plenarie, due o tre settimane al mese. Prima andava un po' meglio, ma alla ripresa autunnale i deputati sono stati sfrattati: l'aula dove si riunivano era diventata troppo piccola; per gli ospiti, i giornalisti e i visitatori (che

quando finisce il lavoro, comincia la disperazione. Soltitudine e frustrazioni, tentazioni che — è opinione diffusa — rendono la categoria particolarmente esposta alle insidie del servizio segreto dell'Est, a loro volta — dicono — particolarmente specializzati nel settore. Sarà pure un luogo comune o una generalizzazione indebita, però chi si ricorda l'inflazione di segretarie che comparve nella clamorosa «spy story» tedesca dell'estate dell'anno scorso?

Lasciamo le segretarie (peraltro bravissime sul lavoro: un manuale sul funzionamento del Bundestag le accredita fra le migliori del mondo) con record di velocità stenografica di 400 sillabe

al minuto) e torniamo al parlamento. In fatto di collaboratori, come abbiamo visto, non dovrebbero lamentarsi: anche l'ultimo dei «piones» può pagarsi il suo piccolo stipendio, senza contare l'appoggio che riceve gratis dagli efficientissimi apparati di partito. E invece molti si lamentano. Il fatto è che il lavoro è aumentato tanto, e si è specializzato tanto, negli ultimi anni, che un ufficio ben attrezzato e con personale altamente qualificato è ormai indispensabile. Senza contare il fatto che il parlamentare tedesco ha obblighi precisi, e non solo di «clientela», verso il proprio collegio, specialmente se è stato eletto non il sistema uninominale (in Germania c'è un doppio

sistema elettorale, uno nominale e uno di lista), per cui deve mantenere un minimo di struttura anche là e spesso se ne va, per questo, buona parte dell'orario. Ciò vale soprattutto per i socialdemocratici, che versano già una quota alle casse del partito, mentre i Verdi, che contano più sul volontariato, versano quasi tutto alla loro cassa comune.

Almeno in Germania, è diffusa l'opinione che, pur non esistendo praticamente l'istituto del doppio mandato — agli eletti al Bundestag è consentito soltanto di mantenere cariche cittadine, ma i casi non sono molti —, i parlamentari tedeschi siano tra quelli che lavorano di più. Due settimane di sedute

plenarie, intervallate da una o due settimane, che vanno dal lunedì alle nove al venerdì a mezzogiorno. Più l'attività in una delle ventisette commissioni parlamentari. Più, eventualmente, le sessioni dell'ufficio di presidenza. Più, se si conta nel partito, le riunioni degli organismi direttivi del gruppo. Più le ricerche per la preparazione di leggi. Più la documentazione per le interrogazioni da presentare al governo nelle frequentissime «ore delle interrogazioni» (il Parlamento tedesco è il più «curioso» d'Europa). Più le cerimonie pubbliche, le petizioni, la corrispondenza, i giornalisti...

La grande maggioranza dei deputati (il problema dell'assenteismo esiste, ma non come altrove) fa effettivamente una vita dura e c'è chi si lamenta di arrivare a lavorare, in certi periodi, anche quindici o sedici ore al giorno. Per rilassarsi o prendere un po' d'aria non resta che andare al lavoro in bicicletta (i Verdi, almeno in questo, hanno dato il buon esempio) o impiegare i ritagli di tempo al centro sportivo, organizzatissimo, anche questo: tennis, squash, sauna, piscine. Per la famiglia — coro unanime — il tempo non basta mai: il tasso di divorzi, tra i membri del Bundestag, è più alto che in qualsiasi altra categoria. Anche tra i democristiani.

Data la mole degli impegni, insomma, è inevitabile che una parte crescente del lavoro venga delegata agli assistenti. E non è solo una questione di quantità, ma anche di qualità. Secondo certi studi del sistema istituzionale tedesco, negli ultimi anni la sempre maggiore necessità di competenze tecniche e scientifiche nella produzione legislativa ha fatto aumentare enormemente l'importanza degli staff di specialisti, tanto nei partiti che nei gruppi parlamentari. Fino a porre la delicata questione del rapporto che si instaura tra il «politico», che non può continuare ad essere un «tuttologo» senza specializzazioni (ma in molti casi continua invece ad esserlo), e il «tecnico», che sia fine si trova di fatto ad essere colui che decide, senza che nessun elettore o nessuna istanza di iscritti al partito lo abbia mai delegato. Un problema serio, probabilmente non solo tedesco.

Paolo Soldini



Cassazione Brancaccio presidente

ROMA — Antonio Brancaccio è il 23° presidente della Cassazione. Succederà all'attuale, Giuseppe Tamburrino, che va in pensione il 19 prossimo. Brancaccio, che attualmente presiede la sezione lavoro della Cassazione, è stato eletto ieri all'unanimità dal Consiglio superiore della magistratura, presieduto per l'occasione da Francesco Cossiga. Il neopresidente nato a Maddaloni (Caserta) nel 1923, in magistratura dal '47, è anche stato capo di gabinetto e capo dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia, rispettivamente nel '74 e nel '76. Andrà in pensione fra 6 anni: questo un dei caratteristiche che lo hanno fatto prevalere sull'altra candidatura, quella dell'attuale procuratore generale della Cassazione, Carlo Maria Pratis, che è eletto sempre ribadito in carica per non più di 3 mesi. Pratis stesso aveva ritirato la candidatura.

In tre milioni e mezzo devono pagare due volte il bollo auto 1983?

MILANO — Tre milioni e mezzo di automobilisti italiani potrebbero essere costretti a pagare per la seconda volta il bollo della tassa sulla proprietà relativo all'anno 1983. È questo infatti il numero di persone che all'Ufficio affari tributari di Roma risulterebbe nell'elenco dei morosi per non aver pagato o per avere sbagliato la compilazione del bollettino di versamento. Un'amar scoperta per migliaia di persone che in questi giorni hanno ricevuto dall'Ufficio del registro delle località di residenza un perentorio avviso di pagamento. Ma vediamo i fatti. Nel 1983 la tassa di circolazione sulle automobili diventa tassa sulla proprietà e i milioni di persone proprietarie di autoveicoli, anche se non circolanti, sono obbligati a pagare, secondo i cavalli fiscali, il bollo e a conservare la ricevuta del versamento per un periodo di 4 anni. Se però il cittadino, nel pagare, ha sbagliato la compilazione del bollettino, oppure, con la sua non sempre chiara calligrafia, ha provocato errore di trascrizione dei dati, la «tragedia» compiuta, il cervellone, ovvero il centro meccanografico dell'Ufficio informatico di Roma, che registra le ricevute di tutta Italia, dopo un controllo incrociato, fa saltare l'avviso e il signor tale dei tali, insieme ad altri sfortunati «colleghi», risulta debitore dello Stato. A questo punto scatta la macchina della burocrazia e dall'Automobile club di Roma partono le segnalazioni agli uffici delle tasse che richiedono al signor Rossi non solo il saldo del suo debito, ma anche la multa del mancato pagamento. Tutto sembrerebbe tranquillo, se l'onesto contribuente avesse conservato dal lontano 1983 la ricevuta. Ma le cose stanno diversamente e in questi ultimi giorni l'AcI ha ricevuto 250 mila richieste (80 mila solo a Roma), perché si accerti se i bollettini sono stati effettivamente pagati.



Amorevolmente assistito

MELBOURNE — Il piccolo gorilla dello zoo di Melbourne in Australia ha messo le dita nel cancello della nursery dove si trovava e si è ferito. Dopo essere stato amorevolmente curato dal veterinario del giardino zoologico, ora lo scimpanzé viene tenuto a vista da un guardiano che oltre a controllare che il piccolo non si faccia male deve evitare di farlo sentire troppo solo.

Vera Paggi

Consolato Urss A Milano indiziati gli ex amministratori

MILANO — Il pretore di Milano dott. Alba Cappelli ha messo sotto sequestro una palazzina del consolato sovietico a Villa Ale magna a San Siro, ha indiziato di reato il costruttore e il direttore dei lavori della stessa palazzina ed ha indiziato del reato di abuso inonominato di atti d'ufficio i consiglieri comunali di Pci, Psi, Psdi. Pri della scorsa legislatura che votarono a favore della delibera che consentiva la costruzione e l'assessore regionale all'urbanistica, il socialista Ricotti. Nel marzo del 1985 l'allora assessore socialista della giunta di sinistra a Palazzo Marino Giovanni Baccalini portò all'approvazione del Consiglio comunale una delibera con la quale si autorizzava il consolato sovietico a costruire una palazzina all'interno del recinto della rappresentanza diplomatica a Villa Ale magna nel quartiere di San Siro. La autorizzazione era motivata da pubblica utilità, come del resto è consueto e quasi ovvio nel caso di costruzioni che riguardano rappresentanze diplomatiche, e quindi veniva convalidata una variante del piano regolatore. Nella palazzina poi non sono stati collocati uffici consolari, ma residenze per i diplomatici ed i funzionari sovietici e quindi un gruppo di vicini assistiti dall'avv. Giovanni Spadea e appoggiati dal Psi hanno fatto ricorso al Tar che ha annullato la motivazione di pubblica utilità. L'altro ieri la dottoressa Cappelli davanti all'esposto presentatosi dello stesso avv. Spadea ha emesso i provvedimenti di sequestro per l'edificio e gli avvisi di reato per i consiglieri e l'assessore Ricotti, perché avrebbero consentito la deroga. Nei prossimi giorni il magistrato dovrebbe interrogare il costruttore, il direttore dei lavori, consiglieri ed assessore regionale.

Pisa sfratterà la base militare Usa «Rovina il parco»

PISA — «La presenza della base militare di Camp Darby è incompatibile e di evidente contrasto con la istituzione, i contenuti, la finalità del Parco». Con queste parole, contenute nel parere sul piano del Parco naturale di Migliarino-S. Rossore-Massaciuccoli, la giunta comunale di Pisa ha dichiarato lo sfratto alla base militare americana, che dal dopoguerra occupa una delle zone più belle del Parco. Lo sfratto, è ovvio, non è immediatamente esecutivo: basta solo che alla scadenza, la concessione demaniale non sia rinnovata. Gli Stati Uniti hanno ancora dieci anni di uso del territorio, ma, se devono pensare, fin da ora dove trasferirsi. Nel frattempo, gli amministratori pisani sono ben decisi a evitare che i militari Usa restino dopo la scadenza della concessione. «Si richiede, comunque, fin da ora, l'impegno di tutti gli organi competenti, affinché non venga mutata la situazione esistente con la costruzione di opere che, oltre a creare danno ambientale e paesaggistico, possono essere di incentivo al rinnovo della concessione». Il riferimento è al progetto, approvato dal ministero della Difesa, della costruzione di 100 villette per i militari americani, progetto che contrasta con tutte le norme urbanistiche di tutela del Parco naturale. Il parere della nuova giunta comunale di Pisa (Pci-Psi), nata a luglio dopo il fallimento del quadripartito, riguarda anche un'istituzione militare italiana all'interno del Parco: si tratta del Cresam, Centro ricerche esperienze studio applicazioni militari, ex Camen, Centro applicazioni militari energia nucleare. È confermato l'ordine del giorno approvato mesi fa in consiglio comunale contro lo stoccaggio di rifiuti radioattivi all'interno del centro.

L'Antimafia trasmette a Rognoni dossier sulla Procura di Napoli

Ignorato per due anni il rapporto sul Banco

Alcuni giudici conobbero con grave ritardo i risultati dell'ispezione condotta dalla Banca d'Italia, che intanto erano finiti «in fondo a un armadio» - Il capo dell'ufficio Cedrangolo rischia misure disciplinari

ROMA — È in arrivo sul tavolo del ministro Rognoni uno scottante dossier. L'ha raccolto e spedito al guardasigilli la commissione Antimafia. I documenti riguardano l'insabbiamento giudiziario di cui si avvaleva per due anni, dal 1982 al 1984, il vertice del Banco di Napoli evitando così almeno temporaneamente le conseguenze di una denuncia di Bankitalia su crediti erogati in favore di esponenti della camorra.

te funzioni) Raffaele Di Somma. Quel clamoroso rapporto della Banca d'Italia sfociò infatti in questo clamoroso provvedimento giudiziario. Solo che il dossier di Bankitalia (che contestava pecuniati, malversazioni varie e violazioni della legge bancaria, un fiume di crediti concessi ad esponenti in odore di camorra) risultava trasmesso in tale occasione in copia al due giudici. Come mai? Che fine aveva fatto l'originale? Perché i «crediti facili» concessi alla camorra non erano stati segnalati per tempo alla Procura della Repubblica? «L'originale ce l'avete già», si sentirono rispondere i due giudici dai responsabili dell'ufficio ispettivo della Banca centrale.

due anni era rimasto lettera morta. Sotto accusa, il procuratore capo Francesco Cedrangolo cerca di difendersi con conferenze stampa e contro accuse rivolte al parlamentare. Ieri, la decisione dell'Antimafia di trasmettere tutto il materiale a Rognoni, che, com'è noto, è titolare dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati. I componenti comunisti socialisti e radicali hanno votato a favore di una breve proposta di delibera venuta dal relatore sulla vicenda, il senatore repubblicano Giovanni Ferrara. Si sono astenuti con diverse motivazioni una parte dei commissari dc (Vitalone, Garavaglia e Simonini) e l'indipendente di sinistra Aldo Rizzo. La commissione delibera di informare il ministro dei fatti relativi al comportamento della Procura della Repubblica sulla denuncia di Bankitalia, «lungamente ignorata fino a quando essa fu conosciuta e utilizza-

Vincenzo Vasile

I generali: «Allievi pigri, li raddrizzeremo noi»

Accademia aeronautica: 140 posti, 6000 domande

ROMA — L'Accademia aeronautica di Pozzuoli conta 508 allievi, compresi 68 turchi, 7 somali ed uno degli Emirati arabi. È — non tanto inaspettatamente — la scuola più richiesta d'Italia: quest'anno al concorso d'ammissione per 142 posti c'erano oltre 6.000 domande di giovani, per lo più attratti dalla possibilità di trovare, dopo un periodo come ufficiali dell'aeronautica militare, posti sicuri nell'industria civile o nell'Alitalia.

bilità ad un impegno costante, una preparazione culturale non del tutto adeguata. Ed il nuovo capo di stato maggiore dell'aeronautica militare, gen. Franco Pisano, ha promesso agli allievi: «Non sarà la vostra una vita comoda, né facile. E dovrete imparare il sapore dello spirito di sacrificio...».

molti interventi. Il gen. Pisano, ad esempio, ha detto deciso: «Se una minaccia dovesse mai materializzarsi nei confronti della nostra sicurezza, essa verrà dal cielo e sarà diretta verso il nostro potenziale produttivo e difensivo, in misura tanto massiccia quanto letale. Il capo dell'aeronautica si è lamentato: «Stiamo soffrendo la vicenda Patriot? I missili antimissile statunitensi che

dovrebbero costituire uno «scudo europeo» cugino della Sdi, ma che incontrano forti resistenze), ed ha esortato «la Nazione» ad interrogarsi più a fondo sull'esigenza di assicurare «alla difesa aerea mezzi adeguati per numero e qualità».

Michele Sartori

Parla il Gran maestro Corona

Massoneria: «Licenziati» 60 politici

«Dopo lo scandalo P2 un boom di domande - Era tutta gente che cercava il potere»

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — «Dappertutto, in Italia, i massoni sono presenti nelle amministrazioni comunali. Abbiamo anche il centro di difamazione politica della città di Cagliari, con il sindaco dc Paolo De Magistris che prima si è dimesso, parlando di interferenze massoniche nell'attività amministrativa del capoluogo, e poi ha fatto marciare indietro per salvare la sua poltrona e il pentapartito. Nei giorni scorsi il Gran Maestro ha querelato il sindaco per «difamazione» nei confronti dei massoneria: «Vogliamo sapere — dice adesso Corona — come nascono le informazioni riferite da De Magistris e quali sono i centri di diffamazione nei confronti non solo della massoneria, ma anche del potere politico?».

quello contro persone o gruppi che intendono fare scelte personali come i gay o altri. Alla radice di questi umori c'è senza dubbio il fallimento del quadripartito, che pone la demonizzazione di fatti culturali, etici e comportamentali al centro delle proprie battaglie. Non per nulla il vescovo da qualche tempo il diavolo...».

Sottolineata con orgoglio la grande diffusione della massoneria, l'intera intervista rilasciata al quotidiano sardo sembra comunque orientata soprattutto alla costruzione di una immagine della massoneria come un'associazione fortemente discriminata nella società italiana. In questa operazione Corona si spinge a proporre paragoni alquanto temerari: «Nel nostro Paese ci sono inconsci collettivi — sostiene Corona — di volta in volta indirizzati contro questo o quel movimento, gruppo o persona. C'è stato quello antimassonista, quello contro la massoneria, ora c'è

una notizia inedita — così tiene a sottolineare lo stesso Corona — che per la prima volta il proposito dei cosiddetti massoni eccellenti, vale a dire quelli che non frequentano le logge e non risultano negli elenchi, a causa della particolare delicatezza del loro ruolo. «In Italia — afferma Corona — ho perduto non meno di sessanta tra deputati, senatori ed eminenti uomini politici proprio perché non mi interessano quelli che non possono frequentare la loggia ed essere conosciuti da tutti».

p. b.



NAPOLI — Raffaele Cutolo viene riportato in carcere dopo la lettura della sentenza

Omicidio Cuomo Ergastolo per Cutolo

NAPOLI — Raffaele Cutolo è il mandante dell'omicidio di Antonino Cuomo e di sua moglie Carla Campi, assassinati nell'80. Lo hanno affermato i giudici della seconda sezione della corte di assise di Napoli che hanno condannato Cutolo all'ergastolo per entrambi i delitti. Al massimo della pena sono stati condannati anche Raffaele Catapano e Pasquale Barra, i presunti responsabili dell'uccisione di Antonino Cuomo nel carcere di Poggiorella.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-1	13
Vercelli	6	12
Venezia	10	13
Milano	-2	11
Torino	-2	12
Cuneo	5	10
Genova	9	18
Bologna	9	12
Firenze	8	14
Pisa	2	17
Ancona	8	13
Parugia	6	13
Lipari	10	13
L'Aquila	4	8
Roma U.	8	17
Roma F.	9	17
Campob.	3	5
Bar	10	13
Napoli	7	15
Potenza	4	6
S.M.I.	12	15
Negro C.	13	17
Messina	13	17
Palermo	14	18
Catania	12	21
Cagliari	3	16
Cagliari	2	15

SITUAZIONE — L'anticiclone atlantico estende sempre più la sua influenza verso la nostra penisola, in quanto continua ad estendersi con una fascia di alta pressione verso l'Europa centrale e verso l'Europa meridionale. Una instabilità residua interessa ancora le estreme regioni meridionali e marginalmente quelle centrali adriatiche.

Procida: sindaco arrestato per lo scandalo coop

NAPOLI — Ancora un arresto ed una comunicazione giudiziaria diretta ad un personaggio di spicco nella vita politica napoletana per lo scandalo delle coop di ex detenuti. Le manette sono scattate ieri per Vincenzo Esposito, 44 anni, sindaco socialista di Procida; il giudice istruttore Guglielmo Palmeri lo accusa di falsa testimonianza. La comunicazione giudiziaria invece è stata consegnata a Freddy Scalfati, numero uno della Federazione napoletana del Psi, vicesindaco di Napoli all'epoca della giunta Scalfati. Nei suoi confronti il magistrato ipotizza i reati di truffa e di associazione per delinquere.

Dopo ore di attesa dietro le persiane a Frattamaggiore, vicino Napoli Dalla finestra uccide il ricattatore

Il commerciante ha colpito col fucile il giovane estortore (21 anni) mentre lanciava una bomba a mano contro il modesto negozio di materiale elettrico - L'esplosione ha mandato in frantumi i vetri dei palazzi vicini

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Ha atteso gli «estortori» accanto alla finestra, con il fucile in mano. Quando ha visto uno di loro accendere la miccia di un ordigno e poi lanciarsi contro la saracinesca del proprio negozio, Luigi Maisto, 35 anni, sposato, padre di tre figli, gli ha sparato contro. Angelo Rodi, 21 anni, con un solo precedente penale per furto, è stato raggiunto dal palletoni del fucile da caccia alla testa. È morto all'istante. La bomba che aveva innescato è esplosa: ha divelto la saracinesca del negozio di Luigi Maisto, ha mandato in frantumi i vetri dei palazzi circostanti.

tempo aveva aperto un modesto negozio di materiali elettrici. Un esercizio che non andava tanto bene. Due giorni fa la prima telefonata anonima: «Prepara 50 milioni altrimenti...», gli ha detto dall'altro capo del telefono una voce giovanile. Luigi Maisto ha cercato di rispondere che soldi lui non li aveva. Che non aveva nemmeno 10 milioni, figurarsi 50. Ha tentato di far capire che non voleva e non poteva pagare. «Prepara i soldi, altrimenti...» è stata la risposta dell'estortore.

chiesta di denaro. Luigi Maisto ha tentato di difendersi, ma è rimasto che non aveva soldi, ma l'anonimo ha ribattuto: «Questa è l'ultima telefonata. Questo è l'ultimo avvertimento...».

caccia calibro 20 ed ha sparato. I palletoni hanno ucciso il ventunenne che è stato anche investito dall'esplosione dell'ordigno che aveva in mano. Una «bomba» di notevole potenziale, diranno gli inquirenti, fatta non solo per dare un «avvertimento».

lefonate, la denuncia fatta del tentativo di estorsione, la tensione, la paura per gli spari, l'attesa dietro il balcone. E mentre parlava coi militari è avvenuta l'identificazione del giovane estortore, morto con una bomba in mano, che è — come sempre più spesso accade a Napoli — giovanissimo, e con un solo precedente ed è originario di un altro grosso centro del napoletano, S. Antimo, diventato da qualche tempo il crocevia della delinquenza napoletana. Dopo l'identificazione del morto gli investigatori hanno dichiarato che non disperano di acclufare gli altri occupanti della «127» di colore scuro. Dopo l'interrogatorio il commerciante è tornato a casa e resta a disposizione del magistrato che dovrà decidere sulle eventuali accuse da contestargli.

Vito Faenza

Cgil Cisl Uil e autonomi per la prima volta convocano assieme una giornata di lotta

L'autunno dell'insegnante

Domani scuole chiuse Sciopereranno tutti Conferenza stampa comune - «Difendiamo la nostra autonomia anche nelle trattative col governo» - Nodo centrale: professionalità

ROMA - «Le assemblee che abbiamo tenuto in questi giorni sono state affollatissime. In molte scuole vi partecipavano anche il 100% degli insegnanti. Lo sciopero ha un consenso vastissimo...»

nostra trattativa - hanno aggiunto - ha un suo tavolo specifico che non ci faremo scappare. Quindi lo sciopero si farà perché il governo, al tavolo delle trattative, non ha portato uno straccio di proposta accettabile sulla professionalità e gli organici...»



«La legge sui ricercatori? Rinviiata. Avevamo dimenticato la Finanziaria»

ROMA - Il disegno di legge sui ricercatori universitari? «Sorry, ci siamo sbagliati, non aveva copertura finanziaria, dobbiamo aspettare che venga approvato il primo articolo della legge finanziaria...»

Prevale il nervosismo

Sul caso Aldo Moro polemiche reazioni della Dc

Una raffica di dichiarazioni in difesa di Moro da parte di alcuni esponenti dc (Piccoli, Cabras, Mastella, Puccio, Fiori, Martinazzoli) non contribuisce a fare chiarezza politica sul coinvolgimento della figura dello scomparso leader della Dc...»

Giunta calabrese: tutti i dc parlano per ritardare il voto

REGGIO CALABRIA - Proseguirà domani pomeriggio il dibattito sulla formazione della giunta calabrese. Nella discussione si sono iscritti quasi tutti i consiglieri democristiani...»

Andreotti: «Anche Reagan spesso telefonava al siriano Assad»

ROMA - «Al miracolo delle elezioni anticipate io non credo. Nell'ipotesi di una coalizione come sono, e poi come possiamo dire agli elettori: signori, noi abbiamo litigato e volentieri metteremmo assieme...»

Alla Camera per l'amnistia ancora tempi lunghi?

ROMA - I componenti dc del comitato ristretto della commissione Giustizia alla Camera che esamina la legge per l'amnistia hanno approvato, nella seduta di ieri mattina, un emendamento che tende a includere nel provvedimento le lesioni derivanti da infurti sul lavoro...»

Inchiesta sul caso Cirillo, gli atti sono passati al pm

NAPOLI - L'inchiesta sulle trattative che portarono alla liberazione di Cirillo è stata conclusa dal giudice istruttore Carlo Alemi. Il magistrato metterà gli atti a disposizione del pm Armando Corno Lancuba...»

ROMA - Le divisioni interne alla maggioranza (e al governo) bloccano la riforma della secondaria superiore. Lo ha confermato ieri alla commissione Pubblica Istruzione del Senato, il ministro Franca Falcucci. La riforma, già approvata a Palazzo Madama, è ferma alla Camera da oltre diciotto mesi proprio per i contrasti tra Dc e Psi...»

Obbligo a 16 anni: Falcucci non vuole e il Psi si adegua

ROMA - Le divisioni interne alla maggioranza (e al governo) bloccano la riforma della secondaria superiore. Lo ha confermato ieri alla commissione Pubblica Istruzione del Senato, il ministro Franca Falcucci...»

relazione pure sull'obbligo, in modo da procedere poi con una visione organica e complessiva dei problemi. Niente da fare. I socialisti che, con una prima dichiarazione di Luigi Faniguzzi, avevano annunciato l'astensione sulla proposta sugli esami di maturità, hanno poi compiuto un clamoroso voltafaccia, votando a favore, convinti dall'affermazione della Falcucci che quella non era una sua decisione ma di tutto il governo...»

Il partito

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 6 e venerdì 7 novembre...»

Di Tolla, segretario di Potenza

Il comitato federale della federazione di Potenza, nella riunione del 3 novembre ha eletto all'unanimità il compagno Michele Di Tolla segretario della federazione...»

Grande manifestazione democratica dopo «l'adunata» del Msi che ha provocato tensione in città

Bolzano, no al nazionalismo made Almirante

Un corteo ha attraversato le vie cittadine dopo il comizio tenuto dal segretario neofascista - Slogan in lingua italiana e tedesca - L'iniziativa del Comitato di convivenza - Il sindaco dc in testa, insieme a Pci e Psi - La minaccia dei «boia chi molla»

Nostro servizio BOLZANO - «Bolzano nera non è quella che tutti pensano. Slogan che ha accompagnato la civile manifestazione antifascista svoltasi martedì sera per le strade di Bolzano...»

fatto anche una sorta di prova generale con una mobilitazione massiccia del Fronte della gioventù che ha indetto - la settimana scorsa - una manifestazione in tutte le scuole cittadine di Bolzano...»

Quindi, nella sala di rappresentanza del Comune, hanno parlato tre storici sul tema generale della lotta agli opposti nazionalismi...»

Se ne discute stamane in consiglio di amministrazione

Bordate di critiche contro la tv del mattino spartita

Accuse del sindacato giornalisti Rai - Si estende la protesta nelle sedi regionali - Saranno due i vicepresidenti accanto a Manca?

ROMA - Il nuovo consiglio d'amministrazione Rai - dopo l'elezione del presidente - si riunisce oggi per avviare il proprio lavoro. Ma subito si trova di fronte a un problema di non poco conto: il ruolo che gli spetta a fronte della anomala diarchia (presidente-direttore generale) che si va profilando...»

contro con Manca ed Agnes, si ribadisce che anche nella formula del «7+7», ruolo e spazi assegnati all'informazione restano tenuti e non inquadri in un piano editoriale che fissi le strategie aziendali e identifici le finanze, ruolo e obiettivi di ciascuna rete e testata...»

Sui contributi a giornali e radio

Editoria: divisa la maggioranza, naufraga l'intesa

ROMA - A un certo punto, mentre giungevano gli echi di voci alterate, il relatore Aniasi è uscito dalla sala dove era riunito il comitato ristretto e ha annunciato: «Siamo tornati alle posizioni di ieri...»

finanziari, senza fini commerciali e per tutto questo meritevole di un ulteriore sostegno. Bisognava essere in grado di dare un analogo a radio radicale? E parso di sì a patto però - che non si creasse una iniqua discriminazione tra le radio che fanno informazione e quelle che fanno informazione...»

6 novembre 1986 Antonello e Francesco ricordano

MAMMA LUCIA Posa, 6 novembre 1986. I familiari ricordano con immutato rimpianto LUCIA SAVIOLI a dectotto anni dalla sua morte immatura. Roma, 6 novembre 1986. Ieri ricorda l'11° anniversario della scomparsa di ADRIANA SIMONI. Il compagno Luigi Balbi, nell'onore della memoria, voterà 100 mila lire per l'Unità. Firenze, 6 novembre 1986. Roberto Marigliano Benedetto Vertecchi Leggere scrivere far di conto Una formula classica per reinterpretare i problemi della scuola di oggi. L.ve 11.000 Editori Riuniti

Direttore GERARDO CHIARAMONTE. Condirettore FABIO NUSSI. Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Edificio S. p. A. d'Unità. Iscrizione al n. 2850 del Registro del Tribunale di Milano. Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185. Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.3-4-5 - 4.95.13.4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100. N.IG. (Nuova Industrie Grafiche) S.p.A. Via dei Paleologi, 5 - 00185 Roma

Sconcertante testimonianza di un giovane in un'inchiesta televisiva

«Ultras», il tifo è una droga

ROMA - Ventisei anni, disoccupato da quattro, da cinque dedotto agli psicofarmaci. Viene inquadrato dalla telecamera accanto ad una finestra, il volto oscurato, come si usa. Parla con naturalezza di sé, della sua dipendenza dalle sostanze. E con la stessa naturalezza, anche d'altro. Sentiamolo. «Faccio parte di un gruppo organizzato di ultras».

Psicofarmaci e cocaina per le violenze?

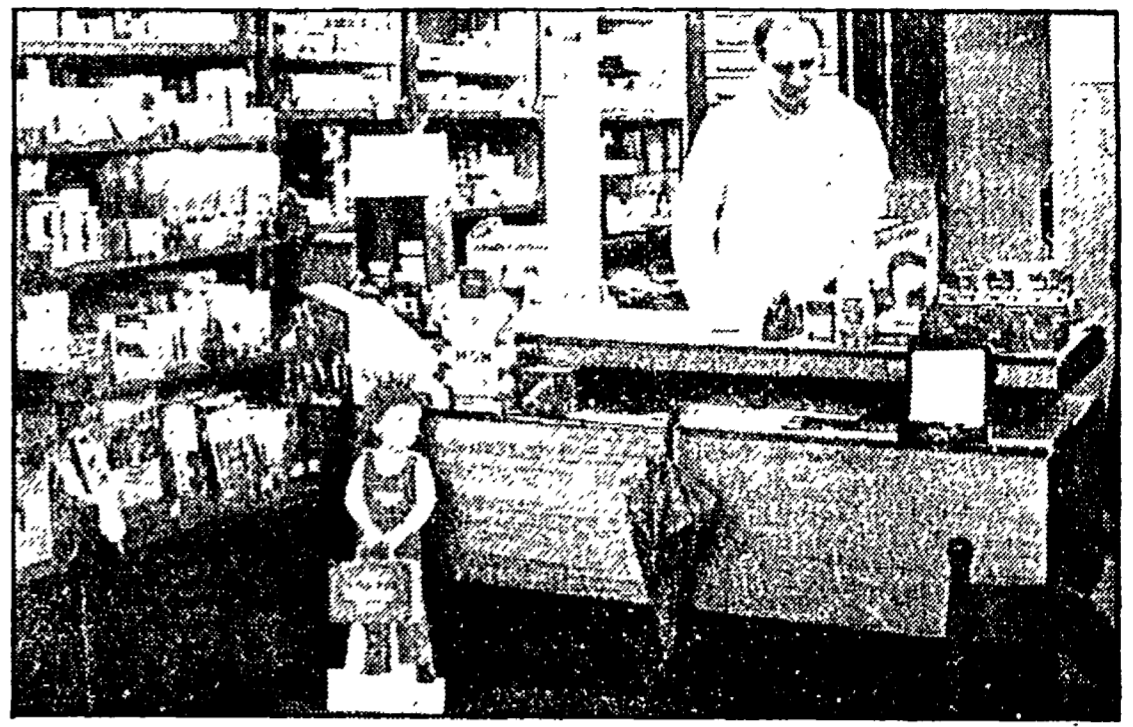
La volta nuovi delle tossicodipendenze nelle puntate di «Droga che fare» in programma stasera e domani - Gli esiti di un sondaggio

Raluno, intorno alle 23. Gli autori sono Piero Badaloni e Mario Maffucci, gli stessi del fortunato ciclo concluso due anni fa. «Abbiamo voluto rispondere così alle sollecitazioni della presidenza del Consiglio, dopo la riunione dedicata lo scorso mese dal ministro al problema della droga».

l'eroina. D'altronde, per disporre di psicofarmaci, anche in gran quantità, basta andare dallo psichiatra. Sono confessioni sconvolgenti, che disegnano tratti inediti della tossicomania. Una marginalità meno vistosa, ma conseguenze altrettanto pesanti. Quel ragazzo testimonia di vertigini, perdite di memoria, incapacità di articolare le parole, stimoli al suicidio. Spesso, reazioni nel segno della violenza.



Ma, naturalmente, questo crescente mimetismo nelle pieghe della società, della vita di tutti i giorni, rende ancor più pericoloso il fenomeno, più difficile il suo superamento. Sembrano averne coscienza quei cittadini che hanno risposto al sondaggio compiuto dalla «Telemark», un istituto specializzato torinese. Sono state interpellate 1.208 persone, scelte con l'aiuto del computer in centri grandi e piccoli. Sei su dieci si dicono convinte che non si riuscirà mai ad eliminare il problema.



L'«abc» dei farmaci ora spiegato al semplice cittadino

Presentato ieri il primo tentativo di una campagna capillare di informazione sanitaria - Opuscoli, locandine, manifesti e spot

ROMA - Si chiama «L'Abc dei farmaci» ed è il primo tentativo in Italia di un'educazione sanitaria del cittadino su quel settore importante e delicato che è il medicinale. Una prima campagna capillare, attraverso le farmacie (per ora solo comunali) realizzate da Sies (Servizio informazione educazione sanitaria per conto del ministero della Sanità e dalla Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani).

La farmacia - è stato ricordato ieri nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa è il servizio sanitario ove nel corso dell'anno passa gran parte della popolazione e dove senza ricetta si possono acquistare centinaia di prodotti cosiddetti «da banco».

Dalla nostra redazione

TORINO - L'ultimo dato nazionale, aggiornato al 15 ottobre, conferma le terribili conseguenze della malattia. Su 322 casi di Aids conclamata si sono avuti finora in Italia 190 decessi, con un'incidenza che supera il 52 per cento.

Tossicodipendenti i più a rischio

Aids in Italia: muore il 52% degli ammalati

un giorno cadere sul dolore. «Si - dice il prof. Gioannini - probabilmente nei prossimi anni ci sarà un dilagare della malattia. Ma suscitare allarme e creare psicosi non gioverebbe. Molto più utile è un'informazione corretta, oggettiva, che potrà avere un ruolo importante nel contenimento della diffusione dell'infezione. E per

ora, in attesa del vaccino che non si sa quando potrà arrivare, l'unica vera arma a disposizione per fronteggiare il pericolo è proprio la prevenzione. Un'indagine condotta dalla dottoressa Anna Lucchini e da altri medici della Clinica delle malattie infettive tra i tossicodipendenti assistiti dai servizi pubblici della città di

Torino ha rivelato che oltre il 30 per cento dei 360 soggetti presi in esame avevano avuto contatti col temibile virus. E gli studi prospettici indicano che ogni anno dal 2 al 10 per cento dei sieropositivi evolve in Aids conclamata. Dal punto di vista dei gruppi a rischio, l'Italia continua a fare capitolo a sé. I più a rischio, infatti, sono i tossicodipendenti, seguiti dagli omosessuali, mentre su scala europea le posizioni si ribaltano: al vertice di questa triste graduatoria stanno, col 72 per cento, gli omosessuali e bisessuali, quindi i tossicodipendenti che sono il 12 per cento, gli emofilici e poltrasfusi il 6 per cento (ma questo gruppo è già in fase di netta riduzione in seguito ai controlli che vengono effettuati sul sangue e sui derivati destinati alle trasfusioni). I tossicodipendenti-omosessuali il 2,5 per cento.

Resta un 6 per cento abbondante di casi non chiaramente definiti, nel quale compaiono comunque anche gli eterosessuali. La frequenza delle manifestazioni patologiche dovute all'azione devastante del virus, che distrugge progressivamente le difese dell'organismo, varia notevolmente nelle diverse aree geografiche in rapporto alla diffusione degli agenti opportunisti presenti nell'ambiente in cui vive il malato. Ma si tratta quasi sempre di affezioni molto gravi. Nei dieci casi di Aids sotto osservazione presso la clinica torinese si sono riscontrate queste infezioni opportunistiche, variamente associate fra loro: 4 candidosi gastro-esofagee, 3 candidosi da toxoplasma, 2 meningiti criptococciche, 2 sarcomi di Kaposi, un herpes inatteso a non abbassare la guardia, altre scelgono l'immobilità.

Fabio Inwinkl

Pier Giorgio Betti

Ne mancano ancora 5 per l'obiettivo generale in favore del Pci e della stampa comunista

Sottoscrizione, sfiorati i 35 miliardi

Table with columns: Federaz., Somma raccolta, %

Ventidue settimane d'impegno politico e organizzativo; 160 giorni d'incontri, riunioni popolari, discussioni, raccolta individuale e feste de l'Unità ed ora ecco un bilancio di questo gigantesco impegno collettivo che ha visto mobilitate decine di migliaia di compagni. Il «computer» ci dice che abbiamo realizzato 34 miliardi e 877 milioni di lire. Sostanzialmente, dunque, l'obiettivo della sottoscrizione ordinaria è stato raggiunto. Alla fine della campagna 1988 siamo - di fatto - arrivati in porto. Ci mancano ancora 163 milioni circa ma sappiamo che molte organizzazioni (Federazioni, sezioni, cellule e singoli compagni) sono ancora impegnate e che questi milioni che mancano ancora arriveranno in queste ultime ore.

Table with columns: FEDERAZIONI ESTERE, Federaz. organizza., Somma raccolta, %

Advertisement for President wine featuring a bottle of President Reserve wine and a glass of champagne. Text: Un solo President. President Reserve. Riccadonna. Gran Spumante Prodotto in Italia.

USA-IRAN

Secondo informazioni di autorevoli quotidiani statunitensi e britannici

Armi americane a Teheran

Ricostruito il lungo negoziato per la liberazione di Jacobsen

Confermati gli incontri segreti dell'ex consigliere di Reagan, McFarlane, nella capitale iraniana con leader locali - Ammissioni del presidente del Parlamento Rafsanjani

WASHINGTON — Armi americane all'Iran. In cambio Teheran si è data da fare per il rilascio degli ostaggi di estremisti scelti. La notizia è di fonte giornalistica, ma molto autorevole. Ne parla il «Washington Post» dagli Stati Uniti e il «Times» da Londra. A Teheran, pur srotolando sulla questione delle armi, non si negano recenti approcci da parte degli Stati Uniti nella persona dell'ex consigliere per la Sicurezza nazionale Robert McFarlane.

Secondo il «Washington Post», McFarlane si è recato in Iran due mesi fa, per l'ultimo di una serie di incontri segreti con esponenti del governo locale. L'ex consigliere di Reagan sarebbe stato anche tenuto per cinque giorni agli arresti, non si sa per quali motivi. Il discorso che il leader politico americano avrebbe fatto ai suoi interlocutori è riassunto così dal giornale che afferma di avere avuto conferma da fonti dei servizi di informazione statunitensi: «In cambio di un aiuto nel rilascio di ostaggi Usa nel Libano e di un altro nell'appoggio al terrorismo, Washington non interferirebbe con paesi terzi per la vendita di surplus militari e parti di ricambio americane all'Iran».

Il «Times» aggiunge che un cartello di armi americane è stato inviato da Israele all'Iran nel settembre 1985 con il consenso degli Stati Uniti. Gli americani avrebbero sfruttato una lotta per il potere nel clero iraniano offrendo armi alla corrente favorevole ad una soluzione della crisi provocata dal rapimento in Libano.

E sul tema dei rapimenti il «Times» dà altre informazioni. La liberazione di David Jacobsen l'altro giorno a Beirut sarebbe infatti frutto di un accordo segreto fra Iran ed Usa. Le due questioni — armi a Teheran e rilascio degli ostaggi — sarebbero strettamente interrelate. Fonti diplomatiche arabe hanno detto al Times che gli americani hanno mandato aerei carichi di armi in cambio della promessa che l'Iran smetterà di appoggiare il terrorismo internazionale e cercherà di favorire la liberazione degli ostaggi detenuti dagli estremisti scelti in Libano. Gli Usa avrebbero inoltre chiesto al Kuwait di ridurre le pene per 17 scelti condannati per avere attentato all'ambasciata francese e a quella statunitense (ma il Kuwait ieri ha smentito «con forza» la possibilità che gli imputati detenuti vengano scar-

erati). Infine le dichiarazioni delle autorità iraniane. Il primo ministro Mir-Hosein in Mousavi ha respinto l'ipotesi di «negoziati tra noi e l'America» al di fuori del quadro degli accordi di Algeri del 1981 e dell'attività della Corte internazionale dell'Alja, poiché «le relazioni con gli Usa a causa dei crimini americani contro la rivoluzione islamica sono come quelle tra il lupo e l'agnello».

Sia Mousavi che il presidente del Parlamento Rafsanjani hanno ammesso che McFarlane andò a Teheran. Rafsanjani ha detto che con sé portò una bibbia firmata da Reagan e un dolce a forma di chiave, che simboleggiava l'apertura di nuovi rapporti.

Intanto nella vicenda del rilascio di Jacobsen emerge il ruolo che avrebbe avuto Ihsan Mugnyiah, probabile interlocutore del pastore anglicano Terry White nelle trattative con i sequestratori. Mugnyiah è considerato uno dei massimi leader della Jihad islamica.

Sempre da Teheran l'agenzia «Iran» ha dichiarato ieri che gli Usa accettarono di scambiare la libertà di 39 ostaggi del direttore del Boeing Twa (giugno 1985) con quella dei 700 prigionieri libanesi in Israele (che furono effettivamente liberati poco dopo).



WIESBADEN — L'abbraccio tra David Jacobsen e la figlia Diane, a fianco, Robert McFarlane

FRANCIA

Rinnovate le forze nucleari strategiche per gli anni 2000

Superato il braccio di ferro tra Mitterrand e Chirac - Il presidente ha ottenuto che la priorità fosse data alle forze oceaniche

Nostro servizio PARIGI — La Francia ha programmato, per i prossimi cinque anni, una spesa di 474 miliardi di franchi (circa 100 mila miliardi di lire) per l'ammodernamento e il rinnovo della sua forza nucleare strategica, per preparare le sue forze armate ai compiti difensivi e dissuasivi alle soglie del 2000.

C'era stato a questo proposito, nelle settimane scorse, un sottorotondo ma vigoroso braccio di ferro tra Mitterrand, «capo degli eserciti» secondo la Costituzione e favorevole a dare una priorità assoluta alla forza oceanica strategica, cioè ai sommergibili nucleari, e Chirac «responsabile della difesa nazionale» secondo la stessa Costituzione e partigiano di uno sviluppo più intenso delle forze aeree e del nucleare tattico.

Il consiglio dei ministri, riunitosi ieri mattina, ha dato ragione a Mitterrand che non ha mancato di sottolineare in un comunicato diramato subito dopo dall'ufficio stampa della presidenza della Repubblica. È prevalsa insomma la posizione di colui che la Costituzione autorizza a «schiacciare il bottone» della rappresaglia nucleare e che proprio per questo presiede il consiglio superiore della difesa.

In sostanza, e per entrare nel merito di questa nuova «legge di programmazione militare per il quinquennio 1987-1991», i miliardi stanziati saranno: 1) a modernizzare i sei sommergibili oceanici a propulsione nucleare attualmente in servizio, dotati ciascuno di 16 missili intercontinentali M-4 a testata nucleare multipla (6 ogive per l'esattezza). Si realizza così il voto di Mitterrand che lo scorso 13 ottobre, durante le manovre di Caylus, aveva detto che i sommergibili nucleari costituiscono «il cuore» e dovranno costituire ancora per molti anni la «punta di diamante» della strategia globale di dissuasione. 2) a mettere allo studio e a realizzare un nuovo missile M-5 che avrà una portata superiore rispetto al suo predecessore (da 4 a 5 mila chilometri) e potrà trasportare una testata di raddoppiata potenza (12 ogive nucleari anziché 6). 3) a mettere in cantiere i portaeli nucleari «Richelieu» con relativi aerei per un costo complessivo di 50 miliardi di franchi (10 mila miliardi di lire). 4) a mettere allo studio il missile mobile intercontinentale S4-Da destinato a sostituire nel 2000 i 18 missili intercontinentali fissi della prima generazione, installati nei silos sotterranei del Plateau d'Albion e quindi facilmente neutralizzabili. 5) a lanciare la costruzione di 1.400 carri armati «Leclerc» di 52 tonnellate contro le 37 tonnellate degli attuali Am-30 giudicati «fragilissimi» dallo stato maggio-

re dell'esercito. 6) ad acquistare dagli Stati Uniti un certo numero di Boeing 710 Aways per l'osservazione aerea a bassa quota, senza i quali l'aviazione moderna è cieca» (10 miliardi di franchi per tre di questi apparecchi). 7) a sviluppare infine il «Rafale-B», aereo da combattimento di Dassault, che però dovrebbe venir costruito in serie nel successivo quinquennio per beneficiare delle tecnologie più avanzate.

Mitterrand ha avuto partita vinta anche sui missili nucleari tattici che, come ha deciso il consiglio dei ministri «sono un'arma pre strategica della strategia di dissuasione globale e non possono costituire un elemento di guerra convenzionale».

Il ministro della difesa Giraud, che temeva una

mini crisi, è uscito dal consiglio dei ministri con l'aria raggiante: aveva ottenuto tutti i miliardi pianificati con il consenso dei due principali contendenti e poteva dunque recarsi davanti agli stadi maggiori delle tre armi per annunciare non soltanto l'approvazione del piano ma, proprio grazie ad esso, il consolidamento della coabitazione.

Per ciò che riguarda il dibattito parlamentare, che avrà luogo con ogni probabilità prima delle feste natalizie, non dovrebbero esserci problemi: non si vede infatti come i socialisti potrebbero respingere un programma che reca il sigillo del loro presidente. Per i pacifisti il problema è diverso: ma ne esistono ancora in Francia?

Augusto Pancaldi



BEIRUT — Milizie scelte di Amal sparano contro le postazioni palestinesi nel campo di Buruj el Barajneh

LIBANO

Milizie di «Amal» bombardano a Beirut profughi palestinesi

BEIRUT — Per tutta la notte di martedì ed ancora ieri le milizie scisse musulmane hanno bombardato con le bocche da fuoco dei carri armati «T-54», Buruj-el-Barajneh, il più grande campo profughi palestinesi di Beirut. Quasi contemporaneamente sono entrati in azione lungo l'autostrada che collega il centro della città all'aeroporto i cecchini dei guerriglieri palestinesi con l'intento di impedire alle milizie scisse di far affluire rinforzi nell'aeroporto. Il bilancio del bombardamento subito da Buruj-el-Barajneh e degli scontri è di dodici morti e 134 feriti. In una settimana il bilancio dei combattimenti divampati intorno al grande campo profughi palestinesi è salito a trentacinque morti e 233 feriti.

Milizie di «Amal» e guerriglieri palestinesi si sono dati battaglia anche nel campo profughi di Rashidieh, alla estremità meridionale di Tiro, si lamentano tre morti e cinque feriti. Martedì pomeriggio, mentre nelle vicinanze esplodevano i colpi dell'artiglieria pesante, all'aeroporto è giunto, proveniente da Parigi, il patriarca cristiano-maronita Noursallah Boutros Sfeir.

Il patriarca, che negli scorsi giorni è stato ricevuto a Roma dal Papa Giovanni Paolo II e nella capitale francese dal presidente François Mitterrand, è rimasto per ore bloccato all'aeroporto. Sfeir ha rifiutato di raggiungere in elicottero il settore cristiano di Beirut dove è giunto in serata via terra attraversando fra le esplosioni, sia pure nel frattempo diminuite, la linea verde che divide la capitale.

Silvano il giornale «As Safir» rivela che il patriarca effettivamente è giunto una visita in Siria su invito di Damasco.

Nostro servizio

PARIGI — Qualcosa può accadere entro le prossime 48 ore: negli ambienti governativi, al ministero dell'Interno, la frase circola da un ufficiale all'altro e fa macchia d'olio al piano inferiore dopo essere partita da quelli più alti della gerarchia, cioè più affidabili. E questo qualcosa riguarda la liberazione di uno o due dei sette ostaggi francesi nelle mani della Jihad islamica.

Un modo come un altro per guadagnare tempo, per farsi coraggio o reale convinzione di chi sta giocando tutte le carte ancora giocabili per ottenere almeno quello che hanno ottenuto gli americani? Una cosa è certa: la Francia ha bisogno di questa singola o doppia liberazione

Ore di attesa a Parigi. Presto in libertà uno dei sette ostaggi?

prima del 10 novembre, alorché si riuniranno nuovamente a Londra i ministri degli Esteri per riesaminare, come ha consigliato Mitterrand, tutto il «dossier siriano» e per affrontare la seconda ondata delle recriminazioni britanniche sull'assenza di solidarietà comunitaria con la Gran Bretagna e contro il «terrorismo di Stato» siriano. Accusata dal «Washington Post» di «viltà», di «atteggia-

no francese tratta con la Siria e con l'Iran più intensamente di quanto non abbia mai fatto in precedenza sapendo che sia Damasco che Teheran hanno bisogno di dimostrare all'opinione occidentale l'infondatezza delle accuse di terrorismo. E poiché l'Iran ha rivendicato la paternità della liberazione di Jacobsen, tocca ora alla Siria di compiere il gesto che in una certa misura potrebbe assolverla o fare della Francia il suo principale avvocato difensore.

Il problema, a questo punto, è di sapere se la Siria «può liberare gli ostaggi francesi che si trovano in territorio libanese sotto il controllo degli «hezbollah» fedeli a Khomeini.

CONSIGLIO D'EUROPA. Nasce un comitato contro il terrorismo

STRASBURGO — Con una sostanziale unità di intenti e con un esplicito appoggio alla Gran Bretagna dopo la rottura con la Siria si è concluso ieri il vertice a Strasburgo dei ventun ministri occidentali contro il terrorismo. Al termine della conferenza sono state votate all'unanimità una dichiarazione in cui si riafferma l'impegno contro l'eversione e tre risoluzioni. Queste ultime riguardano la cooperazione tra le nazioni, la necessità di migliorare gli strumenti giuridici e nuove norme per colpire gli abusivi in materia di immunità diplomatica per chi appoggia o viene coinvolto in azioni terroristiche. Un'altra decisione importante è la costituzione di un comitato permanente per unificare la legislazione sui reati di terrorismo. Quanto alle immunità diplomatiche l'accordo stabilisce che di fronte a rappresentanti di Stati coinvolti in attività eversive i governi adatteranno una linea di fermezza sollecitando la solidarietà di altri paesi.

SPAGNA

I terroristi baschi avevano utilizzato una fabbrica di mobili come deposito di armi da guerra

Blitz in Francia contro un covo dell'Eta

L'operazione compiuta dalla polizia francese e da quella spagnola in una località a pochi chilometri dal confine - Dopo tre mesi di indagini scoperti i piani per nuovi attentati - Tra gli arrestati anche sette dipendenti dell'impresa - Oggi a Madrid la visita di Chirac

Nostro servizio MADRID — Un covo dell'Eta — l'organizzazione terroristica basca — è stato scoperto ieri mattina in una fabbrica di mobili di Hendaye, una piccola cittadina francese a pochi chilometri dal confine con la Spagna, durante un'operazione completa della polizia francese e da quella spagnola. Il blitz è avvenuto alle prime ore del giorno quando una settantina di agenti ha fatto irruzione nel mobilificio «Sokoa», trasformato dai terroristi in un deposito di armi da guerra. Circa trenta persone sono state arrestate: fra queste ci sono sette lavoratori della società, quattro baschi spagnoli che godevano dello status di rifugiati politici e tre francesi. Sono stati seque-

strati anche venti milioni di pesetas, armi, munizioni e documenti che fanno pensare alla preparazione di nuovi attentati.

La notizia del ritrovamento dell'arsenale è stata data da Robert Pandrau, responsabile dei servizi di sicurezza francesi, a Strasburgo dove si è conclusa ieri la conferenza straordinaria del Consiglio d'Europa per la lotta al terrorismo.

Fonti del ministero degli Interni spagnolo hanno poi aggiunto che negli schedari, oltre che dati sui attentati già compiuti, si trovavano progetti di nuove sanguinose imprese da realizzare a Barcellona e a Madrid. Nella documentazione, inoltre, comparirebbe una lista di industriali baschi sottoposti al pagamento della «tassa rivoluzionaria», la tangente imposta dall'Eta dietro minacce di morte e di sequestro agli imprenditori. La «Sokoa» probabilmente, secondo l'opinione degli inquirenti, serviva a riciclare il denaro «sporco» proveniente da questa pratica molto diffusa nei paesi baschi spagnoli.

Il sottosegretario di Stato per la sicurezza spagnola, Rafael Vera, ha aggiunto che l'operazione è scattata dopo tre mesi di indagini durante i quali sono state messe sotto controllo numerose ditte.

Gli arrestati — ha aggiunto Vera — sono nella maggior parte membri dell'Eta o collaboratori della sua infrastruttura e apparato logistico.

Ma a parte i risultati tangibili, dell'operazione va sottolineato l'importante signifi-

ficato politico. Pandrau ha tenuto a precisare che la collaborazione antiterroristica ispano-francese continua, e per la prima volta ha annunciato personalmente l'esito di quello che viene definito in Spagna il più grosso colpo all'Eta, inferto per di più in territorio francese. Significativa anche la sede, Strasburgo, da cui è stato reso noto l'esito dell'operazione. Insomma, un eccellente regalo — così commentava a caldo la radio spagnola — arrivato a sole ventiquattro ore di distanza dalla visita ufficiale di un giorno che il primo ministro Jacques Chirac compie a Madrid, che avrà come tema di discussione proprio il terrorismo dell'Eta.

Gian Antonio Orighi



MADRID — Un recente attentato dell'Eta nella capitale spagnola: cinque guardie civili restarono uccise

URSS

Sokolov malato, grande assente alla parata del sette novembre

Dal nostro corrispondente MOSCA — Le voci, da qualche giorno circolanti a Mosca, su una grave malattia che avrebbe colpito il ministro della Difesa, maresciallo Sokolov, hanno trovato ieri, di fatto, conferma ufficiale. È stato il generale Piotr Luscov, uno dei primi vice-ministri della Difesa (dal 1985) a prendere la parola nella solenne cerimonia militare che si è tenuta martedì sera nel teatro dell'Armata rossa. È sarà il generale Luscov a passare in rassegna — assieme al generale Arkipov, comandante della regione militare di Mosca — le truppe che sfileranno sulla Piazza Rossa il 7 novembre. Due segni inequivocabili che l'assenza di Serghej Sokolov (che è anche membro supplente del Politburo del Pcus) è già prevista. Del resto a questa conclusione gli osservatori erano giunti prima dell'annuncio ufficiale rilevando l'Inconscienza circostanza che, martedì scorso, aveva

fatto ricevere il ministro della Difesa indiano Arin Singh, non dal suo omologo sovietico bensì da Ghelard Alle, primo vicepresidente del Consiglio dei ministri e membro del Politburo. Nessuna indicazione ufficiale è invece giunta circa la malattia che avrebbe colpito il maresciallo Sokolov. Voci non confermate parlano di un attacco cardiaco. Tuttavia l'età avanzata del ministro della Difesa — 75 anni, nominato nel dicembre 1984, alla morte di Dmitri Ustinov — potrebbe autorizzare numerose altre ipotesi sul suo stato di salute.

Difficile inoltre spiegare la scelta di Piotr Luscov per una tale, così rappresentativa, apparizione pubblica. Tra i primi viceministri della Difesa ci sono infatti, a tutt'oggi, ben tre marescialli — precisamente Viktor Kulikov, capo del Patto di Varsavia, Serghej Akhromeev, capo dello Stato Maggiore generale e Vassilij Petrov — mentre Piotr

Luscov è soltanto generale d'armata. Si ricorda che quando Ustinov, malato gravemente, non prese parte alla parata del novembre 1984, fu proprio Sokolov a sostituirlo nella funzione pubblica. E la scelta si confermò nella successione alla testa del ministero della Difesa quando Ustinov morì. Ma nel cerimoniale sovietico spesso i segnali e i riti non si ripetono. Tanto meno potrebbero ripetersi in una situazione, come l'attuale, in cui molte cose stanno cambiando a Mosca con grande rapidità. Piotr Luscov, 63 anni, è divenuto primo viceministro della Difesa dopo essere succeduto al maresciallo Petrov (dal settembre 1985) alla testa delle forze sovietiche di stanza nella Germania democratica: con i suoi 380 mila uomini, il contingente più importante di cui Mosca disponga al centro dell'Europa.

Giulietto Chiesa

Brevi

Studente sudcoreano si dà fuoco
SEUL — Uno studente sudcoreano si è dato fuoco, buttandosi subito dopo dal tetto di un edificio universitario. È accaduto a Pusan. Il giovane intendeva protestare contro la politica del governo. La scorsa settimana a Seul ci sono stati violenti scontri tra polizia e universitari.

Falkland-Malvine: riunione Osa
CITTÀ DEL MESSICO — Il conflitto per le isole Falkland-Malvine sarà esaminato dall'Osa (l'Organizzazione degli Stati americani) nella riunione che si terrà da oggi a Città del Guatemala. Lo ha annunciato il segretario dell'Osa José Serna Soares ieri in vista nel Messico.

Cgil-Cisl-Uil sulla Tunisia
ROMA — Cgil, Cisl e Uil denunciano con crescente allarme e indignazione le inaccettabili restrizioni imposte dal governo tunisino al libero esercizio dell'attività sindacale. L'ultima iniziativa che ha suscitato la protesta dei sindacati italiani è il licenziamento di tutti i membri dell'Esecutivo dell'Ugit da rispettivi posti di lavoro.

Gukuni Ueddei in coma
PARIGI — È in coma in seguito alle ferite riportate nello scontro a fuoco con uomini di Gheddafi l'ex presidente della Ciudad e attuale leader dei ribelli antigovernativi Gukuni Ueddei. Lo affermano fonti del Gont, il «Governo di unità nazionale» di scorta di cui Ueddei è presidente.

Gorbaciov si felicita con Chissano
MOSCA — Il segretario generale del Pcus Gorbaciov ha inviato un telegramma di felicitazioni al nuovo presidente del Mozambico e segretario del Frelimo, Joaquim Alberto Chissano.

Glemp dal Papa
CITTÀ DEL VATICANO — Il primate di Polonia cardinal Joseph Glemp è stato ricevuto ieri in Vaticano dal Papa. Glemp resterà a Roma una settimana. Il colloquio con il pontefice ha avuto carattere privato.

Fallito tentativo di fuga dalla Rdt
BONN — Un tentativo di fuga dalla Rdt è fallito ieri a Huenfeld, presso Fulda, a confine tra le due Germanie. Un uomo è stato bloccato dalle guardie dopo che aveva superato un primo sbarramento.

SALVADOR

Ai militari gli aiuti del dopo terremoto

CITTÀ DEL MESSICO — Le casse dei militari del Salvador sono piene di viveri inviati dalla comunità internazionale per le popolazioni colpite dal terremoto del 10 ottobre scorso. Anche l'impresa privata, incaricata dal governo di ricevere e distribuire gli aiuti sta commettendo abusi rivendendo medicinali e viveri ed assegnandoli a persone non necessitate.

ITALIA-INDIA

Craxi da Gandhi: insufficiente il livello dei rapporti reciproci

NEW DELHI — Durante la sua visita privata in India, di ritorno dal viaggio in Cina, il presidente del Consiglio Craxi ha visto ieri il premier indiano Rajiv Gandhi. L'incontro, avvenuto nel capoluogo del Bihar, è stato preceduto da una visita di cortesia in un tempio di «reggia» che fu l'ultimo domicilio di lord Mountbatten, è stato caloroso e cordiale.

«Abbiamo fatto — ha detto Craxi ai giornalisti — una prima riflessione sul rapporto fra i nostri due paesi, convenendo sul fatto che le relazioni commerciali, industriali e culturali sono ad un livello insufficiente rispetto alle potenzialità del nostro paese. I due uomini di Stato hanno parlato poi della situazione afgana, degli esperimenti nucleari nel Pakistan (un argomento che

sta particolarmente a cuore all'India), e del dopo-Rykjavik.

E da domani la «seconda fase»

Cgil-Cisl-Uil: risultati utili, ora le riforme

Gli esecutivi unitari: ci sono le condizioni per una più ampia iniziativa sindacale

ROMA — Il sindacato ricomincia domani. Appena il tempo di tirare il fiato dopo la dura trattativa dell'ultima notte a palazzo Chigi e le fatiche di ieri: le riunioni in ogni confederazione, l'incontro con il governo per concordare le tre fidejussioni, la discussione degli esecutivi unitari Cgil, Cisl e Uil.

La partita più difficile si apre adesso, lontano dai riflettori, per impedire che il governo non stravolga gli impegni assunti (e nemmeno faccia rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta) e, soprattutto, per riaprire il capitolo delle riforme della sanità, delle pensioni, dal fisco alla politica attiva del lavoro. Domani sul tavolo di negoziato ci sarà, appunto, la riforma della cassa integrazione e quella della indennità di disoccupazione agli stagionali e ai lavoratori precari. Subito dopo sarà la volta del fisco. Dovranno, intanto, entrare nel vivo le trattative per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

«Tutto si tiene», diceva l'altro giorno Bruno Trentin. E la conferma è arrivata puntuale. I risultati sugli assigni familiari, i ticket sulle visite specialistiche e la diagnostica, il piano per l'occupazione straordinaria nel Mezzogiorno hanno fatto venir meno le ragioni per lo sciopero nazionale, ma si sono aperti nuovi argomenti per una iniziativa ben più ampia sul terreno della politica economica e sociale. Antonio Pizzinato è stato esplicito nella relazione all'esecutivo della Cgil: «Abbiamo ottenuto primi risultati importanti e che, pur con i limiti che restano, dimostrano l'efficacia del nostro impegno e degli orientamenti assunti unitariamente». Ora dobbiamo continuare il confronto sulle questioni aperte e sostenerlo con la necessaria mobilitazione fino alle decisioni di tutto il movimento che si renderanno necessarie.

Sulla stessa lunghezza d'onda si è mantenuto Franco Marini: «L'accordo non risolve certamente tutti i problemi — ha

detto all'esecutivo Cisl — ma riequilibra una situazione pesantemente segnata dalla scure dell'anno scorso che il sindacato aveva dovuto subire. È solo un passo, però. Dovremo continuare con la stessa fermezza». Giorgio Benvenuto, della Uil, si è distinto parlando di «successo» e riprendendo una vecchia polemica con la Cisl. Ha, infatti, tenuto a sottolineare che queste intese il sindacato «le ha conquistate non sulla base di dialetriche scioperi ma con la

Ecco tutti i punti dell'accordo con il governo

ROMA — Sono state necessarie altre quattro ore ieri mattina per mettere nero su bianco, in 3 cartelle, i punti d'intesa tra il sindacato e il governo. Questi, in sintesi:

MEZZOGIORNO — Si valuterà l'adeguatezza degli stanziamenti destinati all'intervento straordinario. Se necessario, saranno integrati in relazione alle reali capacità di spesa. Verrà chiesta al Parlamento la corsa preferenziale al disegno di legge per la tempestiva esecuzione delle opere pubbliche e l'esame in sede deliberante della legge per la Calabria.

PIANO STRAORDINARIO PER IL LAVORO GIOVANILE — Sarà predisposto un apposito provvedimento legislativo con l'impegno ad assicurare l'operatività sin dall'inizio dell'87 anche attraverso la tempestiva istituzione delle agenzie di lavoro.

INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA — Sarà rivalutata e riformata per i lavoratori stagionali e precari nel corso del 1987 in connessione con la prevista modifica del regime della cassa integrazione e delle procedure di mobilità.

PRESTAZIONI SOCIALI — Dal 1° gennaio '87 saranno rivalutati del 6% (aggiuntivo al 6% già previsto e relativo all'inflazione) i limiti di reddito familiare al di sopra dei quali cessa la

Così cambiano gli assigni familiari

Componenti del nucleo familiare	VECCHIE		NUOVE	
	Limite in cui si perde il 1° assegno	Limite in cui si perdono tutti gli assigni	Limite (rivalutato del 6% in cui si perde il 1° assegno)	Limite (rivalutato del 6% in cui si perdono tutti gli assigni)
2.....	8.400.000	16.800.000	14.870.000	17.808.000
3.....	10.900.000	21.800.000	19.118.000	22.896.000
4.....	13.400.000	26.800.000	22.836.000	27.348.000
5.....	15.900.000	31.800.000	26.553.000	31.800.000
6.....	17.000.000	34.000.000	30.093.000	36.040.000
Oltre.....	19.000.000	38.000.000	33.634.000	40.280.000

forza di un'unità basata su obiettivi sociali ineludibili. Pronta è stata la replica di Mario Colombo: «Proprio perché abbiamo costruito le condizioni dello sciopero generale il governo ha dovuto cambiare la sua impostazione. Con i fatti si è dimostrato che vince una linea politica autonoma del sindacato».

A questo scampolo polemico è rimasto rinchiuso nelle rispettive case confederali, detto con «era da ragioni di organizzazione». All'appuntamento unitario degli esecutivi si è presentato un sindacato con un giudizio univoco: di «soddisfazione» per i risultati finalmente portati a casa («Avviano un parziale capovolgimento della filosofia di ridimensionamento dello Stato sociale che si era tentato di introdurre negli anni precedenti proprio attraverso le leggi finanziarie», ha detto Bruno Bugli, della Uil, nella relazione unitaria); e di «rinnovo» impegno a sostegno degli

obiettivi per l'occupazione e le riforme che restano tutti in piedi.

La stessa diversità sul ricorso allo sciopero generale è stata in qualche modo compensata dal riconoscimento comune dell'efficacia di quel livello di unità d'azione finora recuperata. Anche con l'orientamento di proclamarlo lo sciopero se i risultati non fossero arrivati.

Una scelta — ha sottolineato Bruno Trentin — che ha avuto un peso determinante nel superare le resistenze persistenti all'interno del governo. Ci ha portato a primi risultati, certamente parziali, ma coerenti con le nostre richieste e che ora dobbiamo perfezionare e completare nella seconda fase.

Una fase — ha sostenuto a sua volta Sergio Garavini, segretario generale della Fiom — che deve consentire di superare il limite, per così dire assistenziale, del confronto più contingente sulla Finanziaria. Puntare sul lavoro, cioè: «E sono i risultati raggiunti», ha sottolineato Fausto Bertinotti (Cgil), «a dare che si può». «Può — ha aggiunto Ottaviano Del Turco — un sindacato che torna ad essere attore — soggetto negoziante sulla politica economica».

Le insidie, infatti, si sono manifestate fino all'ultimo, l'altra notte, con quella disponibilità di 800 miliardi di spesa aggiuntiva dall'esecutivo qui e là. Il sindacato ha scelto di cominciare a risolvere almeno due questioni essenziali — come gli assigni familiari per il primo figlio e i ticket sanitari e diagnostici — proprio per concentrare il contenzioso ancora da affrontare. E di fronte a questo o quella forza politica, questo o quel ministro che hanno tentato di fare i primi della classe. Franco Marini (Cgil) ha rifiutato il seccato: «Abbiamo dovuto difendere un'intesa corretta con le unghie e con i denti».

Pasquale Cascella

zione. All'appuntamento unitario degli esecutivi si è presentato un sindacato con un giudizio univoco: di «soddisfazione» per i risultati finalmente portati a casa («Avviano un parziale capovolgimento della filosofia di ridimensionamento dello Stato sociale che si era tentato di introdurre negli anni precedenti proprio attraverso le leggi finanziarie», ha detto Bruno Bugli, della Uil, nella relazione unitaria); e di «rinnovo» impegno a sostegno degli obiettivi per l'occupazione e le riforme che restano tutti in piedi.

La stessa diversità sul ricorso allo sciopero generale è stata in qualche modo compensata dal riconoscimento comune dell'efficacia di quel livello di unità d'azione finora recuperata. Anche con l'orientamento di proclamarlo lo sciopero se i risultati non fossero arrivati.

Una scelta — ha sottolineato Bruno Trentin — che ha avuto un peso determinante nel superare le resistenze persistenti all'interno del governo. Ci ha portato a primi risultati, certamente parziali, ma coerenti con le nostre richieste e che ora dobbiamo perfezionare e completare nella seconda fase.

Una fase — ha sostenuto a sua volta Sergio Garavini, segretario generale della Fiom — che deve consentire di superare il limite, per così dire assistenziale, del confronto più contingente sulla Finanziaria. Puntare sul lavoro, cioè: «E sono i risultati raggiunti», ha sottolineato Fausto Bertinotti (Cgil), «a dare che si può». «Può — ha aggiunto Ottaviano Del Turco — un sindacato che torna ad essere attore — soggetto negoziante sulla politica economica».

Le insidie, infatti, si sono manifestate fino all'ultimo, l'altra notte, con quella disponibilità di 800 miliardi di spesa aggiuntiva dall'esecutivo qui e là. Il sindacato ha scelto di cominciare a risolvere almeno due questioni essenziali — come gli assigni familiari per il primo figlio e i ticket sanitari e diagnostici — proprio per concentrare il contenzioso ancora da affrontare. E di fronte a questo o quella forza politica, questo o quel ministro che hanno tentato di fare i primi della classe. Franco Marini (Cgil) ha rifiutato il seccato: «Abbiamo dovuto difendere un'intesa corretta con le unghie e con i denti».

Pasquale Cascella

Artigianato, Gorizia taglia 550 miliardi

ROMA — Un voltafaccia che nessuno si aspettava. Pur proposto con voto unanime della commissione Industria della Camera, la legge finanziaria è approdata in Parlamento senza l'annunciato fondo di 550 miliardi da destinare alle Regioni per lo sviluppo dell'artigianato. Il colpo di mano, a spese del colosso Zanone, è dovuto ad un'incuria di Gorizia, forte dell'appoggio dei deputati di maggioranza della commissione Bilancio, che ha negato i soldi. Insomma, una nuova baruffa tra ministri a spese, stavolta, dell'artigianato. Scarse le spiegazioni del pollice verso all'istituzione del fondo. Soprattutto, ragionamenti di carattere formale: la competenza in materia di artigianato spetta alle Regioni e dunque, se vogliono intervenire in questo settore, che esse si arrangino con soldi propri.

Un'argomentazione che non sta in piedi — obietta Marco Mayer, assessore all'artigianato della Toscana e coordinatore dei colleghi che nelle altre Regioni si occupano del settore —. La competenza è sì delle Regioni ma anche del ministero dell'Industria per le scelte di politica generale. E poi, forse che in materia di turismo o di agricoltura, dove pure le Regioni hanno un ruolo importante, lo Stato si è rifiutato di stanziare soldi? A Mayer preme anche sottolineare un'altra cosa. «La legge quadro per il comparto indica interventi di rilievo, di cui anche le Regioni devono essere protagoniste: export, sostegno all'innovazione creditizia, finanziaria, ricerca creativa e tecnologica, ecc... Ma senza i finanziamenti del fondo artigiano cosa facciamo? Le Regioni per questa materia non hanno una lira. Se dal Parlamento non arrivano copiosi finanziamenti, tanto vale non applicare la legge quadro».

La decapitazione del «fondo», ha colto di sorpresa anche le organizzazioni degli artigiani. «Chiediamo al Parlamento di rivedere l'impostazione della Finanziaria e di istituire il fondo per l'artigianato», hanno detto ieri mattina a Roma nel corso di una conferenza stampa i rappresentanti di Cna, Confartigianato, Caisa, Clnai. «La decisione della commissione Bilancio — ha detto Basso, a nome della Casa-Clnai — è indice di quanto poco in valore si tenga l'artigianato, che pure negli ultimi sei mesi ha creato 20 mila nuovi posti di lavoro. Bisogna ripristinare i finanziamenti elevandoli a 1.000 miliardi», ha aggiunto Cosatti, segretario della Confartigianato.

«Non si tratta di una corsa al rialzo — ha sostenuto Brini, segretario della Cna —. Del resto non abbiamo chiesto neppure l'incremento delle risorse dell'Artigianocassa. Il settore ha oggi bisogno di fare un salto di qualità. Non per dare contributi a pioggia alle singole imprese ma per far nascere nuovi centri di grande rilevanza. Non clientelismi, ma interventi strutturali».

Gildo Campesato

Pci: «E ora aboliamo i ticket sui farmaci»

ROMA — Sull'abolizione dei ticket sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, concordato ieri fra sindacati e governo, i comunisti non nascondono la loro parziale soddisfazione per il raggiungimento di un obiettivo per il quale si sono battuti tutti questi anni. È importante — sottolinea Fulvio Palopoli, responsabile del gruppo del Pci nella commissione Sanità della Camera — che finalmente anche nel governo qualcuno sia costretto ad ammettere l'inefficienza finanziaria di questo strumento (la riscossione costa allo Stato quanto o più delle corrispondenti entrate) e la sua iniquità, specie per i cittadini meno abbienti e per quelli afflitti da malattie croniche. Per quanto concerne l'abo-

lizione dei ticket sulle visite specialistiche, che sembra compreso nel pacchetto, occorre ricordare — afferma Palopoli — che si tratta di misure arbitrarie e illegittime del ministero della Sanità, da tempo contestate dai parlamentari comunisti e disapplicate in molte regioni.

In fine Palopoli sottolinea che il Pci è impegnato nella battaglia per la modifica della legge finanziaria 1987, anche per abolire, o almeno per ridurre sostanzialmente, il più costoso e iniquo dei ticket, quello sui farmaci (oltre 2 mila miliardi). Questo ticket infatti scarica sui cittadini le scelte irresponsabili del governo in materia di prezzi dei medicinali, di un prontuario non rispondente ai criteri di efficacia terapeutica e di economicità, così come previsto dalla legge.



I chimici preparano una giornata di lotta

Trattative arenate sulla riduzione dell'orario. Anche i metalmeccanici vanno verso altri scioperi. Le nuove disponibilità per il pubblico impiego

ROMA — Qualche nota positiva per il pubblico impiego, niente di nuovo per il settore privato. I contratti segnano sempre il passo e spingono i sindacati a mettere in programma altre iniziative di sciopero. Solo per gli Enti locali le aperture del governo hanno avuto ieri l'effetto di far revocare una serie di agitazioni già previste dal 10 al 30 novembre. Per i chimici, i metalmeccanici, i cartai è invece tempo di pensare a chiamare di nuovo i lavoratori alla lotta: restano le resistenze del padronato su punti considerati qualificanti delle piattaforme contrattuali.

PUBBLICO IMPIEGO — Oltre al piccolo passo avanti che si è fatto per i dipendenti degli Enti locali e che consente non altro di portare avanti le trattative, un'altra novità è rappresentata dallo stanziamento che il governo si è deciso a fare per consentire il rinnovo dei contratti di tutto il comparto pubblico. Il ministro Gaspari ha subito cantato vittoria sostenendo che ci sono ora «1500 miliardi a favore della professionalità». Per il ministro si tratta di una somma molto significativa che forse non potrà soddisfare a tutte le esigenze ma consentirà in ogni caso di dare inizio a un programma che si svilupperà almeno in tre anni. Secondo Gaspari tanto per i ministeriali che per il parastato si è già molto avanti nelle trattative, in dentro invece restano ancora la Sanità e gli Enti locali. Per la Sanità Gaspari lamenta che non si sia seguito il suo consiglio di lasciare in sospeso le questioni relative alla scelta mobile e alla decorrenza del contratto sulle quali per ora tutto si è arenato: se la prenda, sembra, con Donat Cattin che vuole rimettere mano ai contenuti dell'accordo quadro siglato con i sindacati solo qualche mese fa.

Salario e orario sono i punti sui quali le trattative ristagnano. I sindacati hanno a che fare con una controparte sarebbero disponibili a riduzioni «limitate e condizionate», il sindacato insiste invece per un abbattimento «collettivo» che non può essere lontano dalle 24 ore richieste nella piattaforma. Se nelle prossime ore non si faranno passi avanti saranno proclamate 8 ore di sciopero da effettuarsi probabilmente il 28 novembre in coincidenza con una manifestazione nazionale della categoria a Milano.

METALMECCANICI — Anche Fiom, Fim e Uilm stanno per proclamare iniziative di lotta. Decideranno oggi.

In attesa della mobilitazione nazionale, si muovono le organizzazioni locali. Ieri hanno scioperato varie decine di migliaia di metalmeccanici a Torino: l'80% degli operai alla Fiat Spa Stura, l'85% degli operai e il 60% degli impiegati all'Aeritalia, l'80% dei lavoratori degli stabilimenti Olivetti del Canavese.

Il settore carta in questi anni ha addirittura bilanciato, grazie a profonde ristrutturazioni, che l'hanno alleggerito di 15.000 addetti dal 1982. Burgo, Saffa, Binda, Rizzioli, Mondadori i nomi più grossi, insieme all'Ippo e al Poligrafico dello Stato. «Nonostante i prezzi pagati noi siamo per l'innovazione senza riserve. Per questo consideriamo centrale nella piattaforma l'Osservatorio nazionale sul settore, è un grosso passo avanti sul terreno della contrattazione d'anticipo della informazione. Un'informazione gestita anche da noi. Il punto dolente del settore — aggiunge Alessandro Cardulli, segretario generale aggiunto Fils Cgil — è l'impotenza dell'Ente cellulosa e carta, commissariato da anni, che lascia il campo totalmente libero all'importazione dall'estero». Gli altri punti di rilievo della piattaforma sono la riduzione d'orario, per sanare la sperequazione a favore del ciclo continuo; e la contrattazione della flessibilità. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero incomprensibile, se non in termini di subalterna politica alla Confindustria. E naturalmente un aumento di salario, intorno alle 100.000 medie mensili. «Con i profitti che ci sono nel settore — dice Giuseppe Surenti, segretario Cisl della categoria — l'atteggiamento chiuso del padronato è davvero

L'Iri sceglie il pronostico dice Fiat

Oggi la decisione per l'Alfa Romeo - Romiti ieri si è incontrato con Forlani

ROMA — Tutto è deciso. Questa mattina la Finmeccanica farà arrivare sul tavolo del presidente dell'Iri Romano Prodi la sua valutazione tecnica sulla offerta che giudica migliore per la cessione di una parte o della totalità del pacchetto azionario dell'Alfa Romeo. Per le 15 del pomeriggio è già convocato il comitato di presidenza dell'Iri, che sarà immediatamente seguito da un consiglio di amministrazione. I due organismi dovranno discutere e ratificare le scelte della finanziaria. Toccherà poi al governo l'atto finale. Prima il parere del Cipi (comitato ministeriale per la politica industriale), poi quello del ministro delle Partecipazioni statali. Forse verranno entrambi già nella giornata di domani: in questo caso la Ford avrà, secondo gli impegni, entro il 7 novembre, una risposta provvisoria. Il 14 il ministro deciderà la borsa dei pronostici è decisamente favorevole alla Fiat. La società torinese ha indubbiamente goduto di alcuni vantaggi nella corsa all'acquisto dell'Alfa Romeo. Ha innanzitutto potuto basare la sua offerta su quella presentata, e in larga parte nota, della casa automobilistica americana. È stata poi sostenuta da una campagna di stampa e dall'affiorare in giudizi di politici e sindacalisti di una pregiudiziale «questione nazionale»: ci si imporrebbe di favorire comunque il gruppo torinese impegnato in uno sforzo di consolidamento delle sue posizioni sul mercato mondiale.

La concorrenza della Ford ha in ogni caso obbligato la Fiat ad avanzare una proposta considerata seria ed impegnativa, tanto sotto il profilo finanziario che sotto quello delle prospettive in-

Pensione integrativa Eni con il «sì» dei sindacati

Una polizza firmata da 5 compagnie

La Toro, coordinatrice, e Unipol, Generali, La Fondiaria e Ras nel pool che gestirà il fondo previdenziale - Adesione volontaria e «conto» individuale per i 35.000 del settore energia

ROMA — Cosa fanno, insieme, il Gotha delle società di assicurazione italiane e i tre più grandi sindacati dei lavoratori, Cgil Cisl e Uil? Fianco a fianco in una conferenza stampa, a presentare l'attuazione di un fondo di contribuzione integrativa in attesa di legge. Si tratta di una polizza collettiva concordata dal Fondo sociale dei lavoratori dell'Eni (settore energia) con cinque fra i più grandi consorzi delle assicurazioni: Unipol, Generali, La Fondiaria e Ras), alla quale potranno aderire volontariamente i 35.000 iscritti al Fondo (un'associazione che gestisce le attività sociali, fondate nel 1970). La gestione dei servizi offerti dal pool assicurativo va dalla pensione integrativa vera e propria, a fine lavoro (compresa la reversibilità per il coniuge), alla liquidazione del capitale rivalutato.

Il premio d'ingresso un minimo di 50.000 lire al mese, con la accensione — all'interno della polizza collettiva — di fondi personali, immediatamente controllabili, a richiesta e, in certi casi, esigibili. Possibilità di modificare il contributo mensile (anche in diminuzione), uscita dal patto per fine lavoro (da 55 anni se donne, a 60 o a 65), per morte

(con liquidazione o reversibilità al coniuge), per cambiamento di lavoro o di status. Limiti: almeno cinque anni di contributi prima di poter avere un trattamento di pensione, almeno un anno di contributi per chiedere il riscatto anticipato. Altre possibilità, da scegliere almeno 6 mesi prima della scadenza contrattuale: a) una pensione certa rivalutabile per 5 o 10 anni, e poi la trasformazione del capitale accumulato in rendita vitalizia; b) una pensione vitalizia rivalutabile, totalmente o parzialmente reversibile a favore del coniuge. L'avvenimento va ben al di là dei particolari tecnici della polizza Eni (pool di assicurazioni). E infatti il segnale — non il primo — di come, in assenza di una regolamentazione generale sulla previdenza integrativa, la realtà vada avanti pezzo a pezzo, sulla base di esigenze e di approvazioni legislative, costruendo un mosaico di cui il legislatore non potrà non tenere conto. Una storia di fatti compiuti, molto italiana, direbbe qualcuno. D'altronde, ha detto Sandro Schmid, della Filcea Cgil, il sindacato del chimico, il sindacato non può stare a guardare, di fronte alla richiesta di tutela e di contrattazione anche nei

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 345,22 con una variazione in rialzo dello 0,70 per cento.
L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 771,14 con una variazione positiva dello 0,67 per cento.
Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediocredito, è stato pari a 9,506 per cento (9,489 per cento).

Azioni

Titolo	Claus.	Var. %	Titolo	Claus.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			INTEB. OBBLIGAZ.		
Alto.	10.200	0,14	Inte. Obbl. 1987	10.020	0,10
Alto.	28.450	0,18	Inte. Obbl. 1988	10.000	0,10
Buino.	8.650	0,05	Inte. Obbl. 1989	10.000	0,10
Buino R. 11/85	4.200	1,69	Inte. Rendita	12.600	0,00
Enidina	3.900	1,04	Nordcapitale	12.495	12,98
Enidina R. Nc.	4.850	1,43	Euro-Andromeda	12.250	16,50
Enidina R. Nc.	2.800	0,26	Euro-Antares	13.000	13,00
Enidina R. Nc.	5.640	-0,35	Euro-Vega	10.561	10,55
Enidina R. Nc.	2.400	-0,41	Fonditalia	22.177	22,17
			Fonditalia (B)	25.919	25,92
ASSICURATIVE			Fonditalia (C)	20.197	20,19
Asisa	130.900	1,08	Fonditalia (D)	11.693	11,69
Asisa (A)	75.500	1,08	Fonditalia (E)	26.565	26,58
Asisa (B)	66.000	3,14	Fonditalia (F)	19.119	19,11
Asisa (C)	138.500	0,58	Fonditalia (G)	12.709	12,70
Asisa (D)	23.271	-0,84	Fonditalia (H)	26.913	26,91
Asisa (E)	32.771	0,16	Fonditalia (I)	17.106	17,11
Asisa (F)	40.900	-0,42	Fonditalia (J)	19.073	19,07
Asisa (G)	15.050	0,27	Fonditalia (K)	12.607	12,60
Asisa (H)	32.000	0,25	Fonditalia (L)	12.495	12,49
Asisa (I)	34.250	0,29	Fonditalia (M)	16.350	16,35
Asisa (J)	18.150	0,88	Fonditalia (N)	17.020	17,02
Asisa (K)	66.900	0,20	Fonditalia (O)	17.020	17,02
Asisa (L)	34.000	3,00	Fonditalia (P)	14.955	14,98
Asisa (M)	14.980	0,58	Fonditalia (Q)	15.847	15,86
Asisa (N)	34.250	0,29	Fonditalia (R)	14.333	14,34
Asisa (O)	23.900	0,58	Fonditalia (S)	12.219	12,21
Asisa (P)	23.950	0,63	Fonditalia (T)	15.005	15,04
			Fonditalia (U)	14.544	14,54
BANCARIE			Fonditalia (V)	17.020	17,02
Banca d'Italia	8.050	-0,49	Fonditalia (W)	15.847	15,86
Banca d'Italia (A)	25.950	0,50	Fonditalia (X)	14.333	14,34
Banca d'Italia (B)	12.110	-0,33	Fonditalia (Y)	12.219	12,21
Banca d'Italia (C)	3.101	0,03	Fonditalia (Z)	15.005	15,04
Banca d'Italia (D)	2.700	0,25			
Banca d'Italia (E)	34.250	0,29			
Banca d'Italia (F)	2.400	-0,41			
Banca d'Italia (G)	10.120	0,05			
Banca d'Italia (H)	5.130	-0,19			
Banca d'Italia (I)	16.870	0,54			
Banca d'Italia (J)	4.950	0,52			
Banca d'Italia (K)	3.390	-0,59			
Banca d'Italia (L)	2.488	-0,40			
Banca d'Italia (M)	2.500	0,00			
Banca d'Italia (N)	2.930	0,03			
Banca d'Italia (O)	6.000	0,00			
Banca d'Italia (P)	4.999	0,00			
Banca d'Italia (Q)	22.110	0,05			
Banca d'Italia (R)	265.900	0,28			
Banca d'Italia (S)	2.210	1,14			
Banca d'Italia (T)	3.930	2,18			
Banca d'Italia (U)	24.910	0,44			
Banca d'Italia (V)	4.434	-0,14			
Banca d'Italia (W)	14.700	1,17			
Banca d'Italia (X)	10.050	2,03			
Banca d'Italia (Y)	14.000	0,21			
Banca d'Italia (Z)	2.200	-0,90			
Banca d'Italia (A)	29.050	2,39			
Banca d'Italia (B)	18.750	0,19			
Banca d'Italia (C)	12.210	1,79			
Banca d'Italia (D)	3.300	3,13			
Banca d'Italia (E)	77.500	-0,03			
Banca d'Italia (F)	42.250	0,78			
Banca d'Italia (G)	4.950	0,52			
Banca d'Italia (H)	340	-1,65			
Banca d'Italia (I)	22.850	-0,44			
Banca d'Italia (J)	12.300	3,37			
Banca d'Italia (K)	5.840	0,83			
Banca d'Italia (L)	1.220	-0,81			
Banca d'Italia (M)	1.198	-0,33			
Banca d'Italia (N)	3.421	-4,97			
Banca d'Italia (O)	11.680	-0,38			
Banca d'Italia (P)	6.250	0,76			
Banca d'Italia (Q)	5.800	0,65			
Banca d'Italia (R)	2.599	0,74			
Banca d'Italia (S)	3.890	-0,28			
Banca d'Italia (T)	36.100	0,28			
Banca d'Italia (U)	2.000	0,59			
Banca d'Italia (V)	1.245	4,40			
Banca d'Italia (W)	2.599	0,74			
Banca d'Italia (X)	1.690	1,75			
Banca d'Italia (Y)	2.410	0,46			
Banca d'Italia (Z)	2.950	0,17			
Banca d'Italia (A)	2.950	0,17			
Banca d'Italia (B)	5.310	1,02			
Banca d'Italia (C)	3.090	1,31			
Banca d'Italia (D)	6.220	0,29			
Banca d'Italia (E)	11.850	0,00			
Banca d'Italia (F)	6.030	0,25			
Banca d'Italia (G)	1.650	2,42			
Banca d'Italia (H)	2.720	0,00			
Banca d'Italia (I)	9.270	-0,11			
Banca d'Italia (J)	9.060	-1,41			
Banca d'Italia (K)	29.400	-2,00			
Banca d'Italia (L)	5.000	0,00			
Banca d'Italia (M)	6.000	0,00			
Banca d'Italia (N)	5.010	0,00			
Banca d'Italia (O)	5.999	0,00			
Banca d'Italia (P)	13.239	-0,38			
Banca d'Italia (Q)	1.950	0,05			

Fondi

Titolo	Claus.	Var. %	Titolo	Claus.	Var. %
Alto.	10.200	0,14	Inte. Obbl. 1987	10.020	0,10
Alto.	28.450	0,18	Inte. Obbl. 1988	10.000	0,10
Buino.	8.650	0,05	Inte. Obbl. 1989	10.000	0,10
Buino R. 11/85	4.200	1,69	Inte. Rendita	12.600	0,00
Enidina	3.900	1,04	Nordcapitale	12.495	12,98
Enidina R. Nc.	4.850	1,43	Euro-Andromeda	12.250	16,50
Enidina R. Nc.	2.800	0,26	Euro-Antares	13.000	13,00
Enidina R. Nc.	5.640	-0,35	Euro-Vega	10.561	10,55
Enidina R. Nc.	2.400	-0,41	Fonditalia	22.177	22,17
			Fonditalia (B)	25.919	25,92
ASSICURATIVE			Fonditalia (C)	20.197	20,19
Asisa	130.900	1,08	Fonditalia (D)	11.693	11,69
Asisa (A)	75.500	1,08	Fonditalia (E)	26.565	26,58
Asisa (B)	66.000	3,14	Fonditalia (F)	19.119	19,11
Asisa (C)	138.500	0,58	Fonditalia (G)	12.709	12,70
Asisa (D)	23.271	-0,84	Fonditalia (H)	26.913	26,91
Asisa (E)	32.771	0,16	Fonditalia (I)	17.106	17,11
Asisa (F)	40.900	-0,42	Fonditalia (J)	19.073	19,07
Asisa (G)	15.050	0,27	Fonditalia (K)	12.607	12,60
Asisa (H)	32.000	0,25	Fonditalia (L)	12.495	12,49
Asisa (I)	34.250	0,29	Fonditalia (M)	16.350	16,35
Asisa (J)	18.150	0,88	Fonditalia (N)	17.020	17,02
Asisa (K)	66.900	0,20	Fonditalia (O)	17.020	17,02
Asisa (L)	34.000	3,00	Fonditalia (P)	14.955	14,98
Asisa (M)	14.980	0,58	Fonditalia (Q)	15.847	15,86
Asisa (N)	34.250	0,29	Fonditalia (R)	14.333	14,34
Asisa (O)	23.900	0,58	Fonditalia (S)	12.219	12,21
Asisa (P)	23.950	0,63	Fonditalia (T)	15.005	15,04
			Fonditalia (U)	14.544	14,54
BANCARIE			Fonditalia (V)	17.020	17,02
Banca d'Italia	8.050	-0,49	Fonditalia (W)	15.847	15,86
Banca d'Italia (A)	25.950	0,50	Fonditalia (X)	14.333	14,34
Banca d'Italia (B)	12.110	-0,33	Fonditalia (Y)	12.219	12,21
Banca d'Italia (C)	3.101	0,03	Fonditalia (Z)	15.005	15,04
Banca d'Italia (D)	2.700	0,25			
Banca d'Italia (E)	34.250	0,29			
Banca d'Italia (F)	2.400	-0,41			
Banca d'Italia (G)	10.120	0,05			
Banca d'Italia (H)	5.130	-0,19			
Banca d'Italia (I)	16.870	0,54			
Banca d'Italia (J)	4.950	0,52			
Banca d'Italia (K)	3.390	-0,59			
Banca d'Italia (L)	2.488	-0,40			
Banca d'Italia (M)	2.500	0,00			
Banca d'Italia (N)	2.930	0,03			
Banca d'Italia (O)	6.000	0,00			
Banca d'Italia (P)	4.999	0,00			
Banca d'Italia (Q)	22.110	0,05			
Banca d'Italia (R)	265.900	0,28			
Banca d'Italia (S)	2.210	1,14			
Banca d'Italia (T)	3.930	2,18			
Banca d'Italia (U)	24.910	0,44			
Banca d'Italia (V)	4.434	-0,14			
Banca d'Italia (W)	14.700	1,17			
Banca d'Italia (X)	10.050	2,03			
Banca d'Italia (Y)	14.000	0,21			
Banca d'Italia (Z)	2.200	-0,90			
Banca d'Italia (A)	29.050	2,39			
Banca d'Italia (B)	18.750	0,19			
Banca d'Italia (C)	12.210	1,79			
Banca d'Italia (D)	3.300	3,13			
Banca d'Italia (E)	77.500	-0,03			
Banca d'Italia (F)	42.250	0,78			
Banca d'Italia (G)	4.950	0,52			
Banca d'Italia (H)	340	-1,65			
Banca d'Italia (I)	22.85				

Cultura

Qui accanto Carmelo Bene, sotto Mauro Contini in «Lorenzaccio»

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

1969: l'uomo conquista la Luna



Trent'anni della nostra storia, il ciclo di Raiuno che va in onda il giovedì alle 20,30 sotto la conduzione di Paolo Fratesse, è arrivato al 1969, anno, come è ovvio, fortemente segnato dal '68. E poiché la puntata precedente sul mitico periodo del movimento degli studenti è andata largamente vuota, scure nubi già incombono su questo otroutro. Il metodo scelto dalle testimonianze personali e anche casuali, potrebbe avere effetti positivi, se i singoli fossero sempre e comunque significativi e soprattutto se la conduzione fosse abile nel fare lo slalom tra personaggi tanto diversi. Ma così non è. Passando comunque con il minor numero di pregiudizi possibili alla puntata di stasera, i temi saranno indubbiamente questi: il grande autunno caldo, il festival di Woodstock e la storica conquista della Luna. Tutte cose che chi c'era se le ricorderà sicuramente, non solo per la propria memoria personale, ma anche per quella sorta di memoria televisiva che ormai si è appropriata dei nostri ricordi. Cosicché la tv nel rifare la storia recorre e rifa la storia dei propri più o meno grandi successi. Per esempio chi non ricorda le tremende gaffes di Tito Stagno, cronista a distanza (e con fin troppo protagonismo) del primo piede umano sulla Luna? I giovanissimi sono avvertiti.

Canale 5: convivere con la Bomba

Dal 1969 al Duemila il passo, in fondo, è breve. E ad occuparsi del futuro stavolta è Giorgio Bocca che conduce su Canale 5 alle 23 il suo programma 2000, di ritorno, tutto dedicato a una inchiesta sul nucleare. Si parla di Hiroshima e si arriva a Chernobyl. Il dibattito in corso divide le forze politiche e le famiglie, le generazioni e le classi sociali. Divide perfino a metà la coscienza di ognuno. Vedremo se Bocca, con la sua vena amara e polemica, riuscirà a rappresentarci con la necessaria intensità la quantità e qualità dei problemi.

Raiuno: un varietà al computer

Si chiama Non necessariamente ed è un altro varietà, insomma una varietà (di Raiuno alle 22,20) in più nei già fitti palinsesti. Gino Castaldo e Carlo Massa, con la regia esotica di Koji Miyazaki, offrono la seconda puntata del programma già con qualche correzione di rotta. Tra i tanti comici presenti, Paolo Hendel, i gemelli Ruggieri e... Lorendana Berté, che è protagonista di una telenovela, Hendel in particolare avrà un doppio ruolo: sarà titolare della rubrica della posta e insieme sarà Mamma Rai, cioè la mamma più potente d'Italia. Sarà da ridere?

Raiuno: metamorfosi della droga

Erasi e domani un ritorno che, al di là dei meriti del programma, non si rende allegri. Si tratta di *Droga che fare?* trasmissione di Pietro Badaloni e Mario Maffucci che affronta uno dei più difficili problemi del nostro tempo. Il fenomeno può sembrare oggi meno drammatico per via del numero fortunatamente calante dei decessi. Ma in realtà anche quella della diffidenza dei giovani della rubrica della posta e insieme sarà Mamma Rai, cioè la mamma più potente d'Italia. Sarà da ridere?

Raitre: parlano i giovani del '56

Magari non ci avevate ancora pensato, ma siamo nel trentennale dello scorso '56, anno al centro dell'attuale dibattito politico. A questo trentennale è dedicato lo Speciale del TG3 (ore 20,30) che ha il merito di affrontare da un punto di vista nuovo la questione. Si è scelto una scorta generazionale, quella dei giovani di allora. Ma in realtà anche quella della diffidenza dei giovani della rubrica della posta e insieme sarà Mamma Rai, cioè la mamma più potente d'Italia. Sarà da ridere?

Scegli il tuo film

ATTILA (Raiuno, ore 16)
Un cast di lusso (Anthony Quinn, Sofia Loren, Henri Vidal, Irene Pappas, Ettore Manni) per un tipico «sandalone» in costume, coprodotta da Italia e Francia e diretta dall'italiano Pietro Francisci. Un film a suo modo serio (non come l'*Attila* di Abatantuono, insomma) in cui si ricostruisce la vicenda storica e umana del flagello di Dio. Correva il 1955.
SFINGE (Retequattro, ore 22,30)
Pubblicizzato come una «prima visione» tv (ma non si sa mai, a volte le televisioni barano) e la storia di una bella egittologa americana che si lancia alla ricerca della tomba di un faraone. Al Cairo trova un ambiguo giornalista francese che si offre di aiutarla. Diretto da Franklin J. Schaffner, regista sempre un po' dozzinale, il film si avvale delle interpretazioni di Leslie-Anne Down e Maurice Ronet (1959).
DRAMMA BELICO POCO NOTO, nonostante il ricco cast (Paul Newman, Anne Francis, Walter Pidgeon): Un giovane militare americano riesce a ritornare in patria dopo essere stato per alcuni anni in un campo di prigionia coreano. Ma la gioia del ritorno a casa viene rovinata dall'accusa di aver collaborato con il nemico. Amareggiato, il giovane vorrebbe rinunciare a difendersi, ma un avvocato lo convince a raccontare tutta la verità. La regia è di Arnold Laven, regista piuttosto anonimo (1956).
PRIGIONIERO DEL PASSATO (Italia 1, ore 23,10)
Se vi piace il cinema inglese ben recitato, ben diretto, con sceneggiatura di ferro e senza grossi voli di fantasia, questo film dell'81 vi piacerà. Diretto da Alan Bridges (di cui si è appena visto nelle sale *Parità di caccia*), ottimo professionista della regia, *Prigioniero del passato* racconta il ritorno della guerra di un soldato che ha perduto la memoria: intorno a lui si intreccia una sorta di «duellone» psicologico tra la moglie e una misteriosa donna che rivendica il suo amore. Segnatevi il quartetto di attori: Julie Christie, Alan Bates, Glenda Jackson, Ann Margaret.
IL CAVALIERE DI LAGARDERE (Raiuno, ore 24)
Duelli, nobili e imbrocchate in un film avventuroso a cinque, girato in un anno faticoso (il '44) in cui, anche in Francia, c'era altro a cui pensare. Regia di Jean Delannoy.
SCUOLA DI MARINA (Euro Tv, ore 20,30)
Chiudiamo con una commedia americana/israelita, diretta da Dan Wolman nel 1985. Tre amici si imbarcano per una crociera, ma hanno ben poca voglia di imparare l'arte marinara. Cominciano a inseguire ragazze e a combinare disastri. Guai in vista...



Il fracasso fa Bene!

LORENZACCIO, uno spettacolo di Carmelo Bene. Con Carmelo Bene, Mauro Contini, Isaac George. Produzione del Teatro Regionale Toscano e di Nostra Signora srl. Firenze, Ridotto del Comunale. Ripetizioni da oggi a domenica.

Nostro servizio

FIRENZE — Se qualcosa celebra, questa nuova impresa di Carmelo Bene, non è certo l'idea, tutta da dimostrare nell'attualità, di una Firenze «capitale europea della cultura», bensi piuttosto il ventennale della disastrosa alluvione da cui furono colpite, insieme, la città toscana e Venezia, per ricordare solo le più illustri. La «prima» di *Lorenzaccio*, da tempo attesa e rinviata, ha finito infatti per coincidere con la fatidica data del 4 novembre.

Del resto, così Carmelo fa pensare al suo personaggio, «ogni storia è una Storia dell'arte». E poi, i momenti cruciali della vicenda di Lorenzo de' Medici detto Lorenzo, detto Lorenzaccio (1514-1548), hanno luogo proprio a Firenze e a Venezia: qua il nostro assassina il duca Alessandro, suo parente e già compagno di bagordi e ribalderie; là verrà a sua volta assassinato da sicari del successivo duca.

Non vorremmo essere fraintesi: il *Lorenzaccio* di Bene non ha nulla, in senso stretto, di alluvionale (fra l'altro, nella sua durata raggiunge un minimo davvero storico, non superan-



Carmelo Bene nel ruolo di Lorenzo de' Medici.

Avati e Brecht: doppio debutto all'Adua torinese

Dalla nostra redazione

TORINO — Festosa e affollata inaugurazione dell'Adua, l'altra sera, alla doppia insegna spettacolare del cinema e del teatro. La nuova multisala di corso Giulio Cesare, in Barriera Milano, ha iniziato la sua polivalente attività, presentando, nel tardo pomeriggio, l'atteso film di Pupi Avati «Regalo di Natale», proiettato nell'«Adua 200» (il numero si riferisce alla capienza del locale). Spenseroso lo schermo sulle ultime immagini del film (molti applausi per il regista presente in sala) il pubblico è sceso a pianoterra, dove nell'«Adua 400», già pieno per metà, si stava levandosi il sipario su «Happy End» di Brecht, in «anteprima nazionale assoluta», messo in scena dal Gruppo della Rocca. Ad introdurre la duplice manifestazione spettacolare, prima Lorenzo Ventavoli, ideatore e promotore della complessa operazione di ristrutturazione dell'Adua, e successivamente Giorgio Guazzotti, presidente del Gruppo della Rocca. Tra il folto pubblico, in gran parte di invitati, i principali rappresentanti dell'amministrazione cittadina, vari operatori culturali e personalità del mondo dello spettacolo, tra cui il regista e direttore del Teatro Stabile di Torino, Ugo Gregoretti. Gli applausi tributati al film di Avati («Leone d'oro» all'ultimo Festival di Venezia per l'interpretazione di Carlo Delle Piane) si sono rinnovati, anzi duplicati, per il maggior numero di spettatori (da 400 al termine dell'«Happy End» brechtiano del tutto inedito in Italia, allestito dalle

due compagnie riunite del Gruppo della Rocca. Lo spettacolo, che verrà presentato in Italia, parla di una certa «Dorothy Lane» che lo avrebbe «adattato per la scena» da Elisabeth Hauptmann, con «canzoni» di Bertolt Brecht e musiche di Kurt Weill. La Lane era in effetti un personaggio fittizio, inventato da Brecht nel '29 dopo il successo dell'«Opera dei soldati», avendo preferito distanziarsi prudentemente da questo suo nuovo lavoro. Un repêchage dunque di notevole interesse... Oltre al regista Desiat, vi hanno messo mani lo scenografo e costumista Lorenzo Ghiglia, la coreografa Elisabeth Boeck, il traduttore Umberto Gandini e fra i numerosi interpreti: Bob Marchese, Fionnuala Brogi, Gisella Bein, Oliviero Corbetta e Loredana Alifri.

Nino Ferrero

Di scena Il geniale Carmelo ha presentato a Firenze la sua versione di «Lorenzaccio», dal testo di De Musset. Un ritorno alla ricerca, un dramma sulla Storia come chiasso e vanità

gulus di libidinoso scimmione, intento sulla sua alcova a pratiche onanistiche e feticcistiche. Più sottilmente provocatoria quella figura in primo piano: cioè la «vuota armatura» (in realtà ben riempita dall'interprete, il già nominato Contini), che sfacciatamente parecchio, e meritoriamente, nel suo ruolo) impegnata a tutto, con vari oggetti, con atti meccanici di «umoristi» di cronaca, uno strepito ossessivo, facendo strage di bicchieri e vasellame, ma esponendo anche a nudo i poveri trucchi del mestiere, e ad esempio la classica macchina onde si ottiene il frangere di una tempesta, magari con l'aggiunta d'un innaffiatore, e di qualche secchio d'acqua di sospetta pulizia, sufficienti (per chi abbia un tantino di inventiva) a fornire un quadro della laguna veneta sotto la pioggia. La Storia, dunque — così si definisce l'inquietante presenza, che rammenta anche il Fortebraccio di alcuni degli *Amleto* di Carmelo — ridotta a chiasso, a vano frastuono. E con essa qualsiasi azione umana, qualsiasi progetto, sempre sopravanzati dagli eventi. Lorenzaccio-Carmelo Bene, vestito spogliato e rivestito di abiti donneschi, a sottolineare la sua nevrotica immedesimazione con l'amata zia Caterina, concupita da Alessandro, s'industria anche lui di «far rumore», ma le cose che getta al suolo, o fuori delle quinte (da principio, l'ambiente si affolla d'un confusionario repertorio di trovavabato) non producono suono; che è pure un bell'effetto, tenendo conto della violenza fonica dominante. E, in conclusione, il colpo di pugnale che dovrebbe finire il duca sarà un gesto sterile e ridicolo, come l'offesa fatta a una pittura, anzi alla «copia» di un ritratto. Sembra ovvio che non molto importi, a Carmelo Bene, dei Medici in modo specifico. Anche se, in una sua nutrita introduzione a *Lorenzaccio*, il disegna con polemica acrimonia: «Una schiatta di macabri banchieri, generosi taccagni nel midollo» (ma così gli vengono fuori due eudecassibili, a comprovare che le sue rabbie sono sempre di natura poetica, non politica). E nemmeno crediamo il locustificio come emblema delle acquisizioni del potere. Sotto il re è proprio la Storia, infinta e inesistente, come l'avverte la sua sensibilità: non così solipsistica, questa, da non cogliere un disagio che è nell'aria, o almeno nell'animo di tanti. Ma conta, soprattutto, il fatto che l'artista sia tornato a «sperimentare», al di là del vago accademismo dei suoi recenti «concerti» poetici. E speriamo che, l'altra sera, gli applausi volessero indirizzarsi a questa rinnovata volontà di ricerca e di rischio.

Aggeo Savio

Di scena Squarzina ripropone «La famegia del santolo», testo in dialetto dell'800

Se il Padrino parla veneziano

LA FAMEGIA DEL SANTOLO di Giacinto Gallina, regia di Luigi Squarzina, scene e costumi di Sergio D'Osimo, musiche di Matteo D'Amico. Interpreti: Elsa Vazzoler, Carlo Bagno, Ettore Conti, Maria Pia Colonnello, Antonella Munari, Caterina Vertova, Dario Mazzoli, Alessandra Pradella, Arrigo Mazza, Paolo Bendazzoli, Silvia Del Guercio. Produzione: Venetoteatro. Venezia, Teatro Goldoni.

Nostro servizio

VENEZIA — Ritorna in scena dopo più di trent'anni di silenzio *La famegia del Santolo* (1892), riconosciuto capolavoro di Giacinto Gallina, drammaturgo veneziano che nella seconda metà dell'Ottocento cercò di coniugare in modi, che a taluno sono sembrati mirabili, il mondo dialettale e il naturalismo di marca soprattutto francese ed isebniana. A riproporci questa commedia, caduta

in dimenticatoio dopo l'interpretazione anni Cinquanta di Cesco Baseggio, è Luigi Squarzina, da qualche tempo tenace riscopritore di un repertorio naturalistico minore al quale appartiene, per esempio, anche *Tramonto* di Renato Simoni, messo da lui in scena qualche anno fa con Alberto Lionello. Preoccupazione da studioso attento la sua, ma vedendo lo spettacolo di Venetoteatro ci si chiede se in questo caso ne valesse davvero la pena. Perché *La famegia del Santolo* sarà anche il testo più bello di Giacinto Gallina, ma oggi ci pare segnato dal tempo. In più si ha la sensazione che di questi tempi sia molto difficile trovare gli attori adatti a questo repertorio: tanto vale, allora, riproporci davvero l'acqua e i garofani, citati più volte nel programma. La vicenda, del resto, rispecchia quelli che sono i grandi temi del teatro di allora, non importa se qui i personaggi parla-



Una scena di «La famegia del santolo», regia di Squarzina.

Attilio; Giacomina, sposata a un commerciante, è invece tutta pepe, con una gran voglia di stento — nei toni del bianco e del marrone che riproduce il salotto della casa di Miel, ricca di oggetti d'uso — cercando scrupolatamente di restituire un'atmosfera fatta di piccoli gesti quotidiani, curando moltissimo la luci, che qui assumono una valenza narrativa notevole: l'ha avuto purtroppo meno fortuna con gli attori. Al centro della vicenda stanno due vecchie glorie del teatro veneto: Elsa Vazzoler (Perina) e Carlo Bagno (il santolo). Entrambe le interpretazioni però sono segnate da un'evidente bonomia, da un tratto di una simpatia che difficilmente riesce a rendere l'interesse avido di lei, la voglia di pesare sugli altri di lui. Amalia, la donna del «santolo», è Maria Pia Colonnello, funzionale e niente più, mentre Miel è Ettore Conti, che ce ne restituisce un ritratto piuttosto estremo. Merito, infatti, le due giovani ragazze: la Lisa di Caterina Vertova che trova accenti profondi nel tratteggiare il proprio personaggio, mentre Antonella Munari è, con bella voce e un pizzico di esagerazione, Giacomina. Applausi, comunque.

Luigi Squarzina ha messo in scena questo dramma dentro una bella scena di Sergio D'Osimo — nei toni del bianco e del marrone che riproduce il salotto della casa di Miel, ricca di oggetti d'uso — cercando scrupolatamente di restituire un'atmosfera fatta di piccoli gesti quotidiani, curando moltissimo la luci, che qui assumono una valenza narrativa notevole: l'ha avuto purtroppo meno fortuna con gli attori. Al centro della vicenda stanno due vecchie glorie del teatro veneto: Elsa Vazzoler (Perina) e Carlo Bagno (il santolo). Entrambe le interpretazioni però sono segnate da un'evidente bonomia, da un tratto di una simpatia che difficilmente riesce a rendere l'interesse avido di lei, la voglia di pesare sugli altri di lui. Amalia, la donna del «santolo», è Maria Pia Colonnello, funzionale e niente più, mentre Miel è Ettore Conti, che ce ne restituisce un ritratto piuttosto estremo. Merito, infatti, le due giovani ragazze: la Lisa di Caterina Vertova che trova accenti profondi nel tratteggiare il proprio personaggio, mentre Antonella Munari è, con bella voce e un pizzico di esagerazione, Giacomina. Applausi, comunque.

Maria Grazia Gregori

Programmi Tv

Raiuno
10.30 COME UN URAGANO - Sceneggiato con Alberto Lupo
11.30 TAXI - Telefoni nel rivale di Lone
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 REMI - Disegni animati (23° episodio)
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE MOTORI
15.30 DSE: STORIA E FUTURO DELLA PLASTICA - «La natura indifferente»
16.00 ATTILA - Film con A. Quinn e S. Loren
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 ATTILA - Film (2° tempo)
17.40 TUTTILIBRI - di Aldo Grassi
18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - con Paolo Fratesse
22.10 TELEGIORNALE
22.20 NON NECESSARIAMENTE - Varietà con Daniele Formica
23.20 DROGA CHE FARE - Dalla droga non si esce più?
00.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefoni con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - con F. Frazz e S. Bettega
16.55 DSE: MONOGRAFIE - Il Vestivo
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 I GIORNI E LA STORIA - Fatti di ieri e di oggi
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefoni
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 LA STORIA - Sceneggiato con Claudia Cardinale, Lambert Wilson, Firenze Fiorentina. Regia di Luigi Comencini (1ª parte)
22.00 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA
22.35 TG2 STASERA
22.45 TG2 SPORTSETTE - Inchieste e dibattiti
23.00 TG2 STANOTTE
24.00 IL CAVALIERE DI LAGARDERE - Film con Pierre Blanchard

Raitre
13.00 LE CONFESIONI DEL CAVALIERE D'INDUSTRIA FELIX KRULL

14.00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA
14.25 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
14.55 ALFREDO BRENDEL interpreta Schubert
15.40 SPECIALE DADAUMPA
16.00 DSE: TELEMATICA PER LO STATO DEL 2000
16.30 DSE: EDUCARE E PENSARE
17.00 DADAUMPA
18.25 I CANTAUTORI E... «L'INVENTIVA»
19.00 TG3 NAZIONALE e REGIONALE
20.05 DSE: L'ITALIA DELLE REGIONI: LA SARDEGNA
20.30 SPECIALE TG3
22.05 SUPPLICE - Film con Paul Neuman

Canale 5
9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefoni
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - GIOCO A QUIZ - con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVIZIO - Giochi a quiz con Corrado
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefoni con Ron Ely
17.30 DOPPIO SALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 L'ALBERGO DELLE MELE - Telefoni con Charlotte Rae
18.30 KOJAK - Telefoni con Telly Savalas
19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbro
20.30 PENTATLON - Giochi a quiz con Mike Bongiorno
23.00 «2000 e DINTORNI» - Attualità
23.45 PREMIERE CINEMA
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefoni

Retequattro
9.30 VEGAS - Telefoni con Robert Ulrich
8.20 SWITCH - Telefoni con Robert Wagner
10.10 LA CROCIERA DEL TERRORO - Film con Robert Stack
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefoni
13.00 CIAO CIAO - Varietà
13.40 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefoni
15.30 LACRIME DI SPOSA - Film con Achille Tognani
17.30 FEBBRE D'AMORE - Telefoni
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefoni
20.30 FALCON CREST - Telefoni «L'ultima folia»
21.30 HOTEL - Telefoni «Questione d'orgoglio»
22.30 SFINGE - Film con Leslie-Anne Down
0.40 VEGAS - Telefoni con Robert Ulrich
1.10 SWITCH - Telefoni con Robert Wagner

Italia 1
8.30 FANTASILANDIA - Telefoni

9.20 WONDER WOMAN - Telefoni
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefoni
11.00 CANNON - Telefoni
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefoni
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefoni
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefoni
16.00 BIM BUM BAH - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefoni
19.00 ARNOLD - Telefoni con Gary Coleman
20.00 DAVID GDNOM AMICO MIO - Cartoni animati
20.30 I ROBINSON - Telefoni con Bill Cosby
21.30 CIN CIN - Telefoni «Una dura prova»
22.00 GIUDICE DI NOTTE - Telefoni «La suoras»

Telemoncarlo
11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.30 OGGI NEWS
14.45 LE TOCCABILI - Film con Judy Murtable
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 IL CASO HARST E DAVIES - Film con R. Mitchum
22.30 TMC SPORT
24.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefoni

Euro TV
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefoni
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 TELEFIM
16.00 CARTONI ANIMATI
19.30 DR. JOHN - Telefoni
20.30 SCUOLA DI MARINA - Film con Zach Noj
22.25 CATCH - Campionati mondiali
23.25 TUTTO CINEMA
23.30 LA PELLE DEGLI EROI - Film con Alan Ladd

Rete A
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela

RADIO
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23, Onda verde: 6,56, 9,57, 11,57, 12,56, 14,57, 16,57, 18,56, 22,57. 9 Radio anch'io '86: 11,30 «Gli occhi di una donna»; 12,03 Via Asiago Tenda; 18 Il Pagnone; 18,30 Musica sera; 22 Alla maniera del Grand Guignol (8° serata); 23,05 La telefonata; 23,28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 55, 19, 30, 22, 35, 61 giorno; 8, 45 Arr-deas; 10, 30 Radice; 31,31; 12,10-14 Trasmissioni regionali; 15-18,30 Scusi ha visto a pomeriggio; 20,10 Le ore della musica; 21 Jazz; 23,28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6, 45, 7, 25, 9, 45, 13, 45, 14, 45, 18, 45, 20, 45, 6. Prefabio; 7-8,30-11 Concerto del mattino; 11,48 Succede in Italia; 15,30 Un certo discorso; 17,30-19,30 Spazio Tre; 21,05 russa rara; «Dowowski»; M. Czakowski; 23,45 Il racconto di mezzanotte; 23,58 Notturno italiano.
MONTECARLO
Ore 7,20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Busico; 13,15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 13,30 Giris di film (per posta); Sessò e musica: Il maschio della settimana; 15,30 Stelle della stelle; 15,30 Introduzione; 16 Show bit news; notizie dal mondo dello spettacolo; 16,30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

OS spettacoli Cultura

Michail Baryshnikov (accanto con Herbert Ross, nel tondo con Alessandra Ferri) sul set di «Time to dance»



L'intervista Parla Herbert Ross, il cineasta americano che sta finendo di girare a Bari il film «Time to dance» con la coppia Ferri-Baryshnikov

«Happy end» per Giselle

Nostro servizio
BARI — «Girare un film non è la cosa più semplice del mondo. Ma girare un film con la danza è davvero un'impresa. Prima di tutto bisogna conoscere la materia e poi i ballerini. Ferri recitare, per esempio, è un guaio anche quando sono bravi e disponibili come Misha».

Chi parla, e si stoga, è Herbert Ross, sessant'anni, ex-danzatore, ex-coreografo, già autore di venti film di successo (come Funny Girl). Provaci ancora Sam. Due vite una svolta, Footloose, confezionati in diciotto anni appena. E il nominato «Misha» altri non è che Mikhail Baryshnikov, superstar del balletto, direttore dell'American Ballet Theatre, nonché protagonista del film che Ross sta ultimando a Bari: Time to dance, tempo per danzare. Ovvero, la versione moderna, ritrattata, ma ancora danzata del più celebre balletto romantico di tutti i tempi, Giselle del 1841.

Gli altri protagonisti sono l'entusiasmante ballerina italiana Alessandra Ferri, ospite all'American Ballet Theatre, Leslie Brown, già protagonista di Due vite, una svolta, Lynn Seymour, ex-stella del Royal Ballet. E la diciassettenne Julie Kent, ballerina di fila dell'Abt, che Ross definisce senza indugio «una rivelazione». In una partecina succosa — quella di una contessa, ex-amante del protagonista — compare anche Mariangela Melato (una grande attrice», dice sempre il regista). Ma è chiaro che il film si compone soprattutto di ballerini. Herbert Ross, tut-

tavia, rifiuta l'idea che Time to dance sia «solo» un film di danza. Tanto è vero che si è precipitato a cambiare il titolo ovvio di Giselle con qualcosa di più vago e di meno inibitorio per il pubblico di massa.

«Time to dance — spiega l'autore (Ross è anche l'ideatore del soggetto) — è un film che idealmente incomincia dove finiva Due vite, una svolta. Lì, c'erano personaggi che non danzavano ed erano le vere chiavi del racconto. Qui, si entra immediatamente nel mondo della danza e dei danzatori. La storia del balletto, cioè quella di Giselle che muore per amore di Albrecht e si trasforma in una extraterrestre (in una Villi, ndr), si intreccia a quella di una fanciullina di oggi che si invaghisce di un danzatore — direttore di compagnia (Alessandra Baryshnikov), simile all'Albrecht del balletto. Qui, però, la protagonista non muore. Impara a conoscere la vita, diventa grande. Per questo film, continua Ross, non ho voluto rimanere troppo fedele al modello ispiratore. Anche perché la fedeltà non mi ha mai portato fortuna».

Aristocratico e autotronico, Ross ripensa a uno dei suoi pochi fiaschi: Nijinski. Ancora un film sulla danza, addirittura dedicato al più grande danzatore del Novecento, Vaslav Nijinski, morto pazzo negli anni Cinquanta. «Quel film mi piace ancora — confessa Ross — ma mi tendo conto che è una biografia un po' accademica. Ci sono stati dei problemi con la sceneggiatura. Anche perché io penso di essere una delle poche persone al mondo a credere che Ni-

jinski non sia stato la vittima del suo manager e scopritore, Serge Diaghilev. Bensì, l'esatto contrario. Il film, dunque, non ha funzionato. E funzionerà, una Giselle ambientata al Sud e non nella fredda Renania mitteleuropea? Una Giselle immersa nel barocco pugliese e non nel gotico tardomedievale?

Herbert Ross è convinto di sì. Dice di aver scelto l'Italia perché voleva girare alcune sequenze in una distesa di vigneti. E perché la struttura del racconto è pirandelliana (lui dice «italiana»). Si tratta, cioè, di una compagnia che deve allestire il balletto Giselle. Di teatro nel teatro. Invece, i produttori del film (è la Cannon) hanno puntato sull'Italia per questioni puramente economiche. Ma il calcolo si è rivelato un errore.

«L'Italia non è più un paese economico», commenta Ross. «Tuttavia, stiamo rientrando perfettamente nell'esiguo budget a disposizione. Sei milioni di dollari per una produzione come questa è una cifra ridicola. Fortunatamente, abbiamo avuto la piena collaborazione del Teatro Petruzzelli. Il luogo dove si svolge quasi tutto il film. Bari, poi, si è rivelata una città ideale, dove lavorare concentrati, ma non privi di comfort. Ross si appassiona. Forzato dalla moglie, la grande ballerina americana Nora Kaye, spinto dall'amico Baryshnikov, il regista si è trovato piano piano coinvolto in un progetto accettato neghittosamente. Ma con crescente entusiasmo. Per lui, gli unici veri problemi sono stati economici. Anche se è davvero difficile credergli.

Nel 1977, infatti, Herbert Ross ha avuto la soddisfazione di veder aumentare il pubblico del balletto (teatrale) del 70 per cento grazie al suo film Due vite, una svolta. E di incrementare le iscrizioni alle scuole di danza del paese, «del 300 per cento». Eppure, è convinto che la sua professionalità, il suo largo credito come regista di film d'alta qualità, non siano sufficienti a snuovere i finanziatori.

«L'industria del cinema americana è molto commerciale — si lamenta Ross. Insospetisce qualsiasi cosa abbia a che fare con la musica e con il balletto classico. Insospetisce persino Baryshnikov che è una star. E ci sono delle ragioni. A Chorus Line, costato 30 milioni di dollari, è andato malissimo...». Forse, però, ma questo Herbert Ross non lo dice, lo stima, è tutta questione di qualità. Lui, a differenza del regista di Gandhi, ha già un nuovo contratto «ballerino» in tasca. Si tratta del seguito di Due vite, una svolta. Incomincerà a lavorarci quando avrà terminato Time to dance e quando sarà ormai uscito anche il suo penultimo film, Success. Un titolo che suona di buon auspicio per chi, come Ross, ha già ottenuto ben 40 nomination, senza mai essere stato insignito di un Oscar. Il regista non si preoccupa. «Ho iniziato la carriera cinematografica perché non ero un gran danzatore e forse nemmeno la coreografia era quel che volevo. Ma non ho dimenticato quello che si prova sul palcoscenico. Né la pazienza, così normale per un danzatore».

Marinella Guatterini

Wertmüller concorre agli Oscar

ROMA — Una buona notizia per Lina Wertmüller. Il suo nuovo film «Notte d'estate con profilo greco, occhi a mandorla e eodori in banatico» (uscito recentemente nelle sale italiane) è stato designato dalla commissione costituita presso l'Ania a rappresentare l'Italia nella gara per il Premio Oscar (miglior film in lingua non inglese). Gli Oscar saranno assegnati a Los Angeles nel mese di marzo dopo la scelta dei 5 film finalisti. Il film della Wertmüller è interpretato da Michele Placido e Mariangela Melato.



Cinema Visita agli «Empire Studios» (ex «Dinocittà») acquistati da Charles Band

«Signori, il mio Impero...»



Charles Band, Frank Yablans e Malcolm McDowell agli studi Empire. In alto, una veduta del set di «Ghoulies II»

faciliano, insieme ai giornalisti, sulle panche del funzionale Lunapark ricostruito interamente per Ghoulies II. Tra un «Harem di Aladino» e una «Taverna del diavolo», Charles Band e Roberto Bessi (è il factotum italiano) tengono l'attesa conferenza stampa. Più in là, Malcolm McDowell — i capelli sempre più candidi a incorniciare il viso luciferino di sempre — risponde stancamente alle croniste che lo assediano: «I like Rome, mi piace Roma. Si mangia meglio che a Parigi, ci si diverte più che a Londra... Peccato che il traffico sia così mostruoso, ogni mattina impiego più di un'ora per arrivare fin qui» (e le va pure bene, verreb-

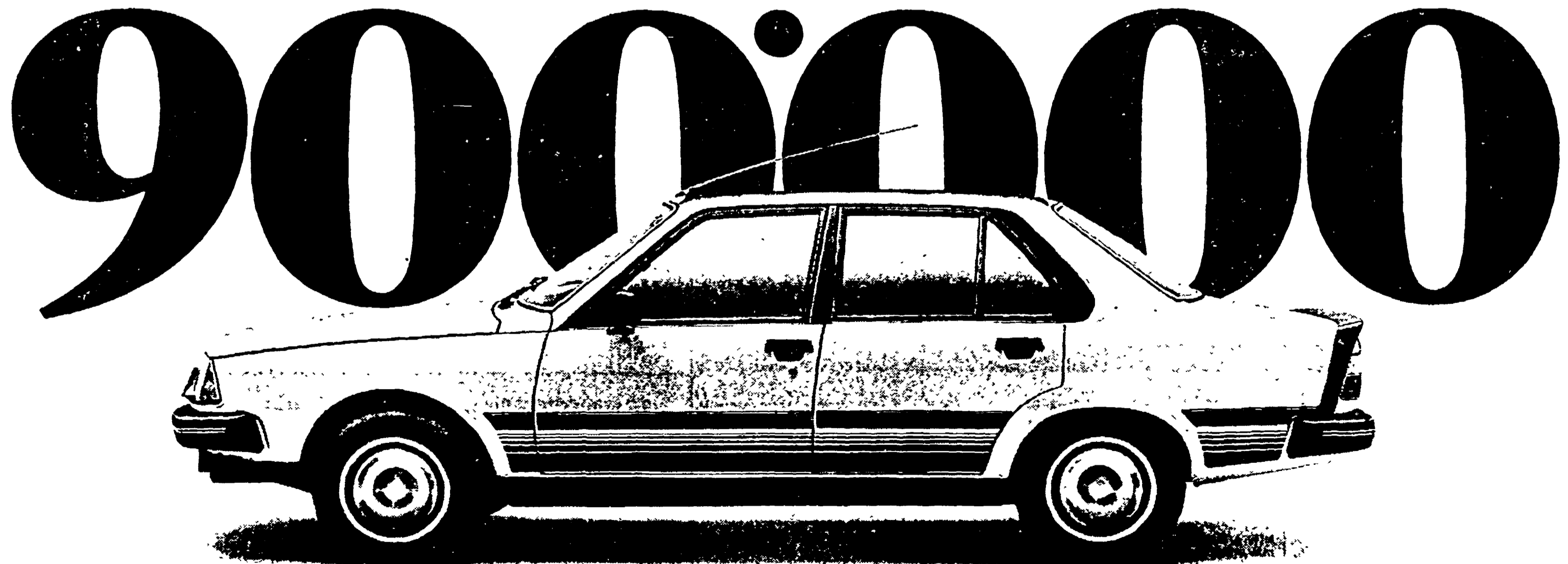
be da dirgli).
Band, capelli a caschetto e ottima pronuncia italiana (ha vissuto a lungo a Roma con il padre produttore Albert), non si fa pregare: «Se lo avessero girato da noi sarebbe venuto pure meglio. Ma abbiamo tempo, prima o poi i signori di Hollywood ci chiederanno di affittare loro i nostri studi».

Intanto, però, è intenzionato a non commettere peccati di grandezza. «Per l'anno prossimo abbiamo in progetto una ventina di produzioni con un investimento totale di 85 milioni di dollari. Se andranno bene raddoppieremo, altrimenti rifaremo i nostri conti».

Michele Anselmi



PER AVERE UNA RENAULT 18 DIESEL DEL 1985 BASTANO SOLO LIRE



UNA RENAULT 18 GTD D'OCCASIONE DEL 1985, GARANTITA ORO, DEL VALORE DI 9.000.000, OGGI POTETE AVERLA CON UN ANTICIPO DI SOLE 900.000 LIRE E 48 RATE DA 225.000 LIRE AL MESE. OPPURE POTETE ACQUISTARLA CON UN FINANZIAMENTO DI L. 4.500.000 DA RESTITUIRE IN UN ANNO SENZA INTERESSI (12 RATE MENSILI).

Oltre a questo esempio di «Offerta Privilegiata», Renault vi offre speciali condizioni d'acquisto sui veicoli d'occasione di ogni marca. Potrete così risparmiare il 25% sugli interessi per rateazioni fino a 42 mesi con un minimo anticipo del 20%. L'offerta è valida fino al 1° dicembre. Salvo approvazione della DIAC Italia, società finanziaria del gruppo Renault. Escluse L. 100.000 per spese forfettarie dossier e le spese di passaggio di proprietà.



Libri

Novità

TAD WILLIAMS, «Il canto di Achille» — È un saggio che racconta di un mondo di gatti — collocato in un luogo e in un tempo indefiniti — e in particolare di un avventuroso Achilleappadoc che, sulle tracce di una affascinante gattina misteriosamente scomparsa, affronta lunghi viaggi e terribili avventure: nella seconda parte si precipita addirittura in un sotterraneo brulicare di mostri e di pititiche leggende, sconfinando nella fantascienza e nell'orrore. L'uomo appare marginalmente, in un rapporto col mondo dei gatti che non viene mai affrontato né chiarito. L'in-

trecchio è molto fitto; e non mancano pagine gustose, in cui la psicologia anima il vicine presentata con toni accattivanti. Ma è chiaro, a ben vedere, che rimane sempre arduo per uno scrittore incamminarsi su strade così pesantemente segnate — nel bene e nel male — da decenni di produzione discipolana. (Mondadori, pp. 370, L. 22.000).

FERDINANDO GALIANI, «Socrate immaginario» — Lodevole l'iniziativa di riesumare questo divertente settessecentesco libretto di opera buffa, scritto, o almeno ispirato, dall'abate napoletano Illuminato, economista e letterato: è una gustosa presa in giro delle mode classicheggianti del tempo, per cui il redolivo Socrate e cerca ridimento di uniformarsi in tutto e per tutto al filosofo greco. La stessa attribuzione dell'opera costituisce un piccolo giallo letterario: è Michele Rago — precisa ed arguta — con l'abate, con la ficostruzione di un mondo e di un ambiente, a rendere ancor più gradita la colossale pubblicazione. (Editori Riuniti, pp. 198, L. 20.000).



«La presenza fisica del pontefice in Italia, e in particolare di un pontefice dalla ferrea personalità come Eugenio Pacelli, se da un lato rese impossibile il delinearne una chiesa italiana dalle caratteristiche unitarie e nazionali sul tipo ad esempio di quella francese, dall'altro favorì all'opposto il crescere di diocesi dalle marcate peculiarità, che contribuirono in prima persona alla storia stessa della Chiesa». Andrea Riccardi ha curato una raccolta di scritti di vari studiosi sull'argomento, ottenendo importanti risultati. I problemi generali relativi al rapporto con la società, col

movimento cattolico e con l'organizzazione interna sono esaminati dal Riccardi stesso, da Pietro Scoppola, Silvio Ferrari, Maurizio Guasco, Roberto Morozzo Della Rocca ed Emile Poulat. Le connessioni delle realtà ecclesiali di Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Salerno, Palermo, Bari e Taranto sono oggetto degli studi di Giorgio Rumi, Bartolo Garriglio, Giovan Battista Varnier, Silvio Tramontini, Giuseppe Battelli, Bruna Bocchini Cammari, Agostino Giagnone, Roberto Vioi, Francesco Stabile, Vincenzo Robles e Matteo Pizzigallo. (Laterza,

pp. 456, L. 42.000).

A cura di Augusto Fasola

A cento anni dalla nascita un convegno a Reggio Emilia ricorda Antonio Banfi



Antonio Banfi, il grande filosofo: un convegno a Reggio Emilia ne ricorda la figura

La morale e la politica

Avevamo già presentato su questo giornale (9 maggio scorso) le più recenti pubblicazioni dedicate ad Antonio Banfi, il grande filosofo e militante milanese (fu senatore per il Pci nelle due prime legislature), di quello che quest'anno il centenario della nascita (30 settembre). L'Istituto Antonio Banfi di Reggio Emilia ha dato l'avvio, in questa occasione, alla pubblicazione delle Opere, prima edizione completa e sistematica dei suoi scritti maggiori e minori.

Si prevedono una quindicina di volumi per i soli lavori pubblicati dal filosofo (in un secondo tempo si penserà ai carteggi e agli inediti che pure sono di un estremo interesse). Gli scritti di Banfi sono stati raccolti in grandi sezioni che corrispondono sostanzialmente agli aspetti della ricerca banfiana; all'interno di ogni sezione o volume l'ordine è cronologico, i testi sono stati controllati sulle varie edizioni e si è predisposto un apparato di fonti e notizie. L'edizione esce a cura dello stesso Istituto e del suo comitato scientifico e sarà distribuita dall'editore Einaudi.

Si è aperto ieri a Reggio Emilia, il convegno dedicato ad Antonio Banfi nel centenario della nascita, intorno al tema: «Il giorno: scienza e morale». Per ricordare la figura di Banfi e per discutere il pensiero intervennero a Reggio Emilia (fino a sabato, nella Sala degli specchi del Teatro municipale Valli) tra gli altri come relatori Livio Sichirollò (per illustrare il piano della pubblicazione completa delle opere di Banfi), Fulvio Papi, Krzysztof Pomian, Giuliano Toraldo di Francia, Jean Petitot, Francesco Barone, Richard Boyd, Yehuda Elkana, Carlo Bernardini, Aldo Zapparò, Joseph Pitt, Paolo Rossi.

Saggistica

ROLF A. STEIN, «La civiltà tibetana». Einaudi, pp. 306, L. 38.000.



Tutte le verità del Tibet

nire dal confronto, e il confronto dalla conoscenza.

Luca Vido

Medialibro

Uno scrittore «libero e terribilmente originale», da tutti dimenticato, un caso emblematico di «cancellazione dal mercato», e di sostanziale incomprensione e trascuratezza da parte della critica della società letteraria: un raro esempio di sperimentalismo necessario, radicato dentro altri mali privati, dentro una consapevole associalità e antistituzionalità. Questo è stato ed è Massimo Ferretti, riproposto da un eccellente lavoro critico e filologico di Massimo Raffaeli, ricco di rigorosi apparati e di inediti preziosi (il cui titolo peraltro, Lettere a Pier Paolo Pasolini e altri inediti di Massimo Ferretti, finisce per essere riduttivo).

Qualità dimenticata

1963. Il gazzarra, 1965), pubblicato anche da editori come Garzanti e Feltrinelli, salutato poeta da Pasolini e membro del Gruppo '63, amico di letterati influenti, Ferretti è sempre rimasto tuttavia un autore isolato, e insolente ben presto anche dell'autorevole «maestro» e dell'agguerrito schieramento avanguardistico. È anzi interessante notare come fin dall'inizio la scelta di chiaramente tattica di Ferretti in questo senso (ho aderito al Gruppo per essere più letto) rivelò di fatto l'ingenuità e la vulnerabilità di chi è intrinsecamente altro, la patetica ricerca di consen-

che aveva accompagnato Ferretti in vita, sembra cioè perseguitarlo in morte, investendo anche il lavoro critico a lui dedicato: dalla stessa sede di pubblicazione, onorata ma periferica, al sostanziale silenzio della critica e della stampa.

L'intervista Tra pochi giorni in libreria il nuovo libro di Mario Rigoni Stern

Ai confini della vita

Incontro l'autore de «Il sergente nella neve» e de «L'anno della vittoria» (tanta per citare i titoli dei suoi libri, pubblicati nel '83, e l'ultimo edito nel '85) a casa sua, sull'Altipiano di Asiago.



Mario Rigoni Stern

ricordi, il Tonle è rimasto quassù). Da quel giorno, a causa delle vicissitudini della guerra, non si vide più, non seppero più nulla l'uno dell'altro. Ma, a guerra finita, questo sottotene, che forse nel frattempo era diventato capitano, ritornò sull'Altipiano e seppe che la ragazza, un po' per la malinconia di non avere più sue notizie, un po' per i disagi del profugato, si era ammalmata di mal sottile fino a morire. Mal d'amore. Insomma. Però non è soltanto legato a questa storia l'amore di confine: perché, come dice giustamente Ferrero nel risvolto di copertina, non si tratta solo di un confine fisico, ma anche di un confine tra vecchio e nuovo, tra due maniere diverse di vivere. È amore di confine, non soltanto quello nato tra questo siciliano e questa ragazza dell'Altipiano, ma anche quello per questa terra e per questa gente, per un confine che si può intendere, come il confine che sta tra la vita e la morte, o anche tra la libertà e la schiavitù: un modo di essere che si riscontra negli dove ci sono stati sempre: o confini fisici (come era qua), o anche differenze di gente (come pure era tra noi italiani e quelli di pianura o tra noi altri e i trentini), ma che non serviva a creare barriere, perché non è un confine che chiude, ma un confine che apre, tendente cioè a creare una libertà nella propria autonomia. Questo è il libro e questo sarebbe anche il significato.

questo posto: questa casa, questo bosco, questi animali che ho qui intorno.

Si nella prima parte ci sono quattro racconti che riguardano la mia prigionia in Germania, o meglio in Polonia, in Lituania, in Slesia e in Austria. Quattro tappe, quattro racconti: uno per campo di concentramento. E, dopo, ci sono cinque racconti che riguardano la mia vita di imbroglione al Catasto, ossia il mio rapporto con il mondo della burocrazia, così irreali al giorno d'oggi e così lontani, da sembrare più vicini a quello di Gogol, che non a

quello del computer, eppure sono passati non secoli, ma appena diciotto anni da quando sono andato in pensione.

Qual è il senso generale? Amore di confine non è solo il titolo del libro, ma anche quello di un racconto che narra la storia d'amore, veramente accaduta, qui sull'Altipiano, durante la prima guerra mondiale, tra un sottotenente siciliano ed una bella ragazza di qui. Un amore finito tragicamente, perché, nel maggio del '16, a seguito dell'offensiva austriaca che ha distrutto la mia terra, questa ragazza è fuggita, profuga, come tutti (tutti meno uno, perché, se



Fantascienza Philip K. Dick, quattro romanzi sui pericoli del futuro

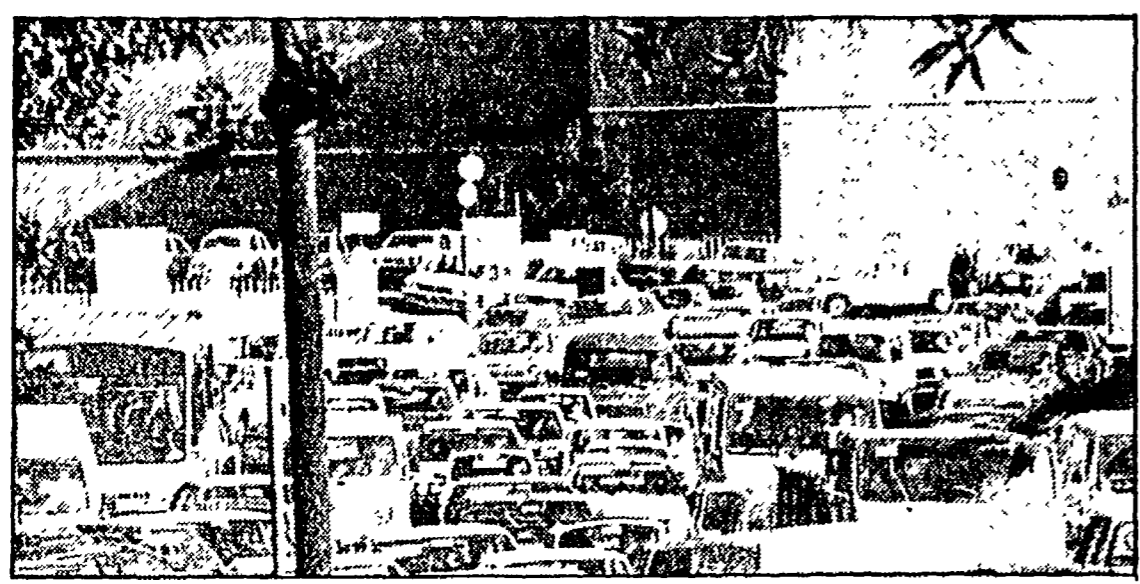
Se il progresso si rovescia

PHILIP K. DICK, «Il Disco di fiamma. L'occhio nel cielo, La città sotto il cielo, La città di Beata Della Frattina, Simmatà Cattozzo, Laura Girmalidi. Mondadori, pp. 416, L. 20.000.

due parole su Dick, soprattutto per il lettore giovane. Nato a Chicago nel 1928, ben presto si trasferisce in California. Tuttavia rimane sempre fedele all'uomo del «labyrinth metropolitano», immerso in una serie di automatismi nei quali, a volte, rischia di perdersi. Portato alla riflessione sociale e filosofica, Dick si è sempre espresso mediante una prosa compatta, massiccia, cementata con episodi bloccati dalla «presa diretta» della realtà. Dick è morto nel 1982.

Fra i quattro romanzi del volume spicca «La città sotto il cielo» (titolo originale: «A Glass of Darkness», 1966), in cui il protagonista vaga in un territorio dalle molteplici dimensioni, alla ricerca di un passato nel quale riconoscersi. Tutto è caos, nella città sostituita, quindi tutto è incerto, labile, confuso. In questa prospettiva instabile, la vicenda non si propone come

me prospettiva futurologica, ma come rifrazione di un presente deformato al minimo, quel tanto che basta per drammatizzare i conflitti, le sfaccettature, le disgregazioni sociali e individuali del nostro «quotidiano».



Un Comitato per la chiusura del Centro Già tante adesioni

L'appello delle sezioni comuniste - Tra i firmatari Berlinguer, Nebbia, Cederna, Bettini, De Lucia, Testa, Prisco, Della Seta

«Gli alti tassi di inquinamento rilevati nel centro storico di Roma rappresentano una continua minaccia alla salute dei cittadini ed all'integrità del patrimonio storico ed artistico della città». Si apre con queste parole l'appello dei comunisti della zona centro per la costituzione di un comitato permanente per la chiusura del centro storico al traffico privato.

L'appello è rivolto a cittadini ed associazioni, che i comunisti invitano ad essere protagonisti di questa battaglia. E già, in poche ore, sono giunte moltissime adesioni. Impossibile dare conto di tutte. Tra le più significative ricordiamo quella di Giovanni Berlinguer, Antonio Cederna, Giorgio Nebbia, Enrico Testa, Goffredo Bettini, Veio De Lucia, Piero Della Seta, Franca Prisco, Sandro Del Fattore, Vittoria Calzolari, Franco Cianci, Roberto Iavicoli, Piero Rossetti. «In questi ultimi tempi — si dice nell'appello — sono state numerose le iniziative di denuncia da parte della magistratura, della stampa e di varie associazioni. Lo stesso movimento sindacale ha promosso per il 28 novembre una giornata di mobilitazione cittadina alla quale saremo presenti. Iniziative e denunce per sottolineare l'insostenibile situazione del centro di Roma, della quale — affermano nell'appello — è un dato ormai acquisito che il principale responsabile è il traffico veicolare. E bastano alcuni dati

contenuti in un «volantino-denuncia» di alcune settimane fa distribuito in migliaia di copie dalla sezione Trevi-Campo Marzio per avere l'esatto quadro di una situazione insostenibile. Il piombo rilevato nell'atmosfera del centro ha un valore di 9 microgrammi per metro cubo a piazza Barberini, 6 a piazza Venezia, 8 a via Nazionale. I limiti di tollerabilità sono fissati in 0,050 microgrammi. «L'alto» è enorme, come si vede, e la fonte di inquinamento da piombo sono gli autoveicoli per il 95%. Altissimo anche l'inquinamento atmosferico da polveri ed ossido di carbonio. Non certo minore l'allarme per l'inquinamento acustico. Il valore rilevato di giorno nel centro è di 77,3 decibel contro un limite di tollerabilità di 55-65. Anche in questo caso la causa di rumore principale è il traffico veicolare con motore a scoppio. Le conseguenze per la salute di cittadini e monumenti sono enormi e facilmente intuibili.

«Di fronte a questa realtà — si dice nell'appello — la giunta capitolina è assente», ed anche per questo i comunisti invitano tutti ad aderire al comitato promotore per la chiusura del centro storico, attraverso il quale si propongono di inasprire tutte le istituzioni responsabili ed essere sede di confronto per ricercare insieme progetti e proposte in grado di rendere concreto l'obiettivo della chiusura al traffico privato del centro storico e più in generale della mobilità sull'intera scala urbana».

Un movimento dei capi di istituto romani per rinnovare la scuola superiore

La rivolta dei presidi

«Basta, la burocrazia ci schiaccia»

Prima richiesta l'autonomia finanziaria dagli enti locali, che sono incapaci di rispondere alle esigenze di una scuola che cambia e ha bisogno di manager - Maggiore flessibilità nella proposta dei curricula - Adesione allo sciopero del sette novembre

«Non vogliamo rappresentare una categoria, ma un soggetto. Non siamo l'organizzazione corporativa dei presidi, ma un movimento che organizza gli istituti secondari superiori, le esigenze di tutte le loro componenti». È il «manifesto» dell'Intesa dei Presidi, un movimento che raccoglie circa un centinaio di presidi romani e che ieri ha presentato il suo programma nel corso di una conferenza stampa all'Istituto tecnico Fermi di via Trionfale. «La crisi della scuola è la crisi della secondaria superiore — spiega Epifanio Giudiceandrea, preside del Fermi, e promotore dell'Intesa — il nostro paese ha fatto grandi progressi nel campo della scuola dell'obbligo, sono gli studi superiori a mostrare la corda. Il 45 per cento dei giovani non va oltre la terza media, il 30 per cento degli studenti viene bocciato durante il biennio, ogni anno si spendono ottocento miliardi per le ripetizioni, solo una piccolissima parte dei fondi per il diritto allo studio sono destinati alle scuole secondarie superiori. Siamo schiacciati — dalla forbice tra il centralismo burocratico ministeriale e la dipendenza da enti locali non attrezzati a rispondere alle esigenze delle scuole».

«Cosa chiedono i presidi? Prima di tutto autonomia. Non personale, ma delle scuole, dei consigli di istituto che devono avere il potere e i finanziamenti per diventare il motore delle superiori. «Abbiamo bisogno» — dice Antonio Parcu — Preside dell'Istituto commerciale Einaudi — serve una flessibilità nel curriculum, nella organizzazione complessiva del lavoro. E poi la possibilità di aggiornamenti continui, di creare staff intorno al preside che consentano di dare agli istituti un'impostazione manageriale, che colleghi la scuola al mondo del lavoro». C'è poi il problema dell'autonomia di bilancio. Il preside che ha la sventura di dipendere da un Ente locale si trasforma in un frate cercatore, coinvolto in pellegrinaggi estenuanti, nella speranza di ottenere qualche bando, del gessetto, la carta lignea per i bagni. «Il mio caso è emblematico — dice Achille Ciavatti — dirigo il XXIV liceo sperimentale e

aspetto da quasi un anno 100 sedie, 15 lavagne, pochi banchi. L'anno scorso ho dovuto chiudere la mensa dopo due mesi perché non mi hanno dato i trenta milioni richiesti e adesso, a novembre, mi arrivano 20 milioni da spendere entro il 31 dicembre. E riciclo. Avevo chiesto cinque milioni al Provveditorato per un corso di aggiornamento e mi hanno risposto che non era possibile». C'è la denuncia di Giorgio Stazzi, preside dell'Istituto Garibaldi, che chiede almeno di poter fare fronte alla manutenzione ordinaria della scuola, e l'intervento di Ernesto Boldi, preside del Sisto V, che denuncia lo stato di abbandono delle scuole professionali, «vere e proprie realtà discriminate». Gli esempi potrebbero moltiplicarsi, ma quello che interessa di più i presidi è presentare le loro proposte. Tra gli obiettivi per il prossimo anno c'è l'instaurazione di un nuovo rapporto con gli enti locali, che si traduca nella richiesta di assegnazione diretta dei finanziamenti agli istituti per il diritto allo studio, per il funzionamento, per la manutenzione, per l'acquisto degli arredi. Si chiede l'intervento del Provveditorato per assegnare alle scuole personale non docente fino alla copertura degli organici e il riconoscimento agli istituti della personalità giuridica.



Lo scopo dell'Intesa dei presidi è quello di dare alle scuole autonomia reale, di ottenere più fondi per il diritto allo studio, di intervenire perché sia avviato il processo di riforma della scuola secondaria. Punti irrinunciabili saranno l'introduzione del biennio unitario e obbligatorio, la riforma dell'esame di Stato, l'abolizione degli esami di riparazione. L'intesa vuole anche elaborare una proposta organica e completa di adeguamento della scuola secondaria superiore. Infine l'adesione dell'intesa allo sciopero nazionale dei lavoratori della scuola del sette novembre. Altro problema: il preside che sciopera perde la responsabilità penale per quello che può accadere agli studenti, il preside che chiude la scuola può essere accusato di interruzione del servizio. Una contraddizione che discrimina e pare di difficile soluzione.

Roberto Gressi

Come alici in barile per l'ultima fila valida per iscriversi

Un'ultima, spaventosa fila e l'Università ha chiuso il battente delle iscrizioni. Gli studenti hanno cominciato a presentarsi davanti alle segreterie più di un'ora prima che aprissero e poco dopo le nove gli uffici erano completamente saturi di gente, il battello di accesso era letteralmente gremito, la fila cominciava già prima delle scale. Presi d'assalto gli uffici postali della zona per il pagamento dei conti correnti, aggredite le tabaccherie alla ricerca dei fogli di carta da bollo da settecento lire per la domanda al Magnifico Rettore, reperibili ormai solo nelle rivendite vicine all'università. La palma della segreteria più intasata spetta ancora una volta alla facoltà di Giurisprudenza, lo sportello più caotico il famigerato «da Clarotti a Laporta». Le file d'agosto, insomma, dettate dalla paura di non rientrare nei «tetti» fissati dal rettore per le immatricolazioni, non hanno evitato la ressa dell'ultimo minuto. Niente da fare anche per chi, di fronte a quel caos, avrebbe voluto ricorrere ad una agenzia: troppo tardi. NELLA FOTO: l'impressionante fila di ieri mattina alla Sapienza.

Momenti di panico ieri mattina al Trionfale: un appartamento completamente distrutto, nessun ferito

Intrappolati dalle fiamme e dal fumo



L'appartamento distrutto dalle fiamme

L'incendio è divampato in via Carlo Passaglia per un corto circuito. Una inquilina s'è accorta del fuoco in uno studiolo ma ha tentato di provvedere da sola prima di chiamare i vigili del fuoco - Tutti salvati

Un incendio scoppiato per un corto circuito in un appartamento di via Carlo Passaglia, nel quartiere Trionfale, ha rischiato di distruggere un intero palazzo. Per spegnere il fuoco e mettere in salvo gli abitanti dello stabile completamente invaso dal fumo sono dovuti intervenire 5 mezzi dei vigili del fuoco. Un appartamento al secondo piano dello stabile, quello dove è divampato l'incendio, è stato completamente distrutto, inghiottito una casa al piano superiore, ma per fortuna nessun ferito grave tra gli inquilini del palazzo.

L'allarme è partito alle 7,30. Rosa Russo, un'insegnante di 36 anni s'era svegliata qualche tempo prima per il fumo che veniva dal suo studiolo. In quella stanza dove la donna custodiva libri e carte varie nella notte era avvenuto un corto circuito: una scintilla ha facilmente attecchito tra le carte e in pochi minuti la fiammella s'è trasformata in un incendio di grosse proporzioni.

Rosa Russo, prima di avvertire i vigili del fuoco ha tentato di spegnere da sola

l'incendio ma non ce l'ha fatta. I pompieri sono così arrivati solo quando l'appartamento era ormai compromesso. Nel frattempo il fumo nero aveva invaso attraverso la tromba delle scale anche gli altri piani dello stabile. Ci sono state scene di panico in molte case.

Più di una persona è rimasta aggrappata all'avanzata della finestra, convinta di non riuscire ad attraversare la cortina di fumo che aveva invaso le scale. I vigili del fuoco hanno dovuto impiegare parecchi mezzi in parte per spegnere l'incendio in parte per soccorrere tutte le persone rimaste intrappolate nelle loro abitazioni. Ci sono volute due ore di lavoro per avere ragione del fuoco. Le famiglie sfollate hanno atteso diverse ore in mezzo alla strada prima che fossero compiuti tutti gli accertamenti necessari per verificare la stabilità del palazzo. Nel primo pomeriggio quasi tutti, esclusi gli inquilini di due appartamenti, sono potuti rientrare nelle loro abitazioni. È aperta un'inchiesta per accertare le cause del guasto nell'impianto elettrico dove è scoppiato il corto circuito.



Il portone è sbarrato dai vigili del fuoco: un'inquilina ancora spaventata attende di poter rientrare

Tentata rapina in casa di un reporter tedesco

Voleva rapinare la casa di un giornalista tedesco corrispondente da Roma per numerose testate del suo paese ma una vicina di casa, Giuliana Salerno, l'ha prevenuto ed è riuscita a farlo scappare. Prima di fuggire il malvivente l'ha colpita alla testa un paio di volte con il calcio della pistola. La donna è ora al policlinico Gemelli in occasione della pistola. È una contraddizione che discrimina e pare di difficile soluzione.

Sono le dieci meno un quarto: Giuliana Salerno torna a casa, un'elegante palazzina a Monte Mario, con le borse della spesa. Nell'androne trova un giovane con un pacco in mano. «Dov'è l'appartamento del giornalista Eric Kusch?», le chiede. «Abitano proprio sotto casa mia, venga, s'accordi pure in ascensore». Prima di scendere è convinta che si tratti di un fattorino. Lungo il percorso in cabina però s'accorge che il «fattorino» è troppo nervoso, in una tasca intravede persino una pistola. Appena giunti sul pianerottolo della famiglia Kusch comincia a gridare per dare l'allarme. Il rapinatore cerca di zittirla dandole due colpi alla testa con il calcio della pistola. Eric Kusch s'affaccia sull'uscio di casa seguito da due operai che stanno ristrutturando la cucina, dalla moglie e dal resto della famiglia. Tutti quanti vengono fatti sdraiare a terra, ma nel frattempo il baccano è stato tale che anche dai piani superiori si sono accorti di quel che succede. Mentre un vicino dà l'allarme, il rapinatore avendo compreso che ormai la situazione è compromessa, scappa a piedi e riesce a far perdere le sue tracce. Giuliana Salerno, soccorra immediatamente della famiglia Kusch, è stata ricoverata in osservazione all'ospedale Gemelli.

Il rapinatore, secondo la descrizione degli aggressori, sarebbe un giovane sui venticinque anni, con la carnagione olivastre e capelli scuri. Inizialmente della vicenda si è occupata anche la Digos. Secondo la prima ricostruzione dei fatti la polizia non era infatigi del tutto convinta che si trattasse di una rapina, solo dopo qualche ora l'episodio è stato affidato agli uomini della squadra mobile ed al commissario di zona.

Il risultato dell'autopsia: «Nessun legame tra le percosse e il decesso di Giovanni Colonna»

Non sono state le botte ad uccidere il tranviere

Secondo i medici la morte è stata causata da un infarto - Ieri un'altra aggressione ad un'autista in via della Stazione di San Pietro È la quarantunesima dall'inizio dell'anno - Curiosa dichiarazione del presidente dell'Atac Mario Bosca che parla di «licantropi»

Non sono state le botte ad uccidere il tranviere Giovanni Colonna. È morto per infarto. Lo ha stabilito l'autopsia eseguita ieri dal professor Marcello Moriggi dell'Istituto di medicina legale. Secondo il medico non c'è nessun nesso di causa tra il decesso e le percosse subite. Il risultato alleggerisce notevolmente la situazione giudiziaria dei due giovani che, tre giorni prima della sua morte, litigavano violentemente, dopo un incidente stradale, con l'autista dell'Atac. Giampiero Di Roma, il ragazzo che sferrò un calcio nel ventre del tranviere, è accusato di violenza ad incaricato di servizio pubblico. Il magistrato Luciano Infilissi, che conduce le indagini, gli ha inviato anche una comunicazione giudiziaria per omicidio preterintenzionale. Giorgio Fanti, che non ha preso parte all'aggressione ma ha solo litigato con Giovanni Colonna, ha invece ricevuto una comunicazione giudiziaria per «concorso in omicidio preterintenzionale». Dopo il responso dell'autopsia queste ipotesi di reato dovrebbero cadere.

Il tram guidato da Giovanni Colonna si scontrò martedì scorso con la Fiat Uno condotta da Giorgio Fanti. A bordo dell'automobile c'erano anche Giampiero

Di Roma, aviere in licenza, e la sua nipotina di 16 mesi. Quando il tram ci ha urtato senza frenare — ha raccontato Giorgio — la bambina ha cominciato a piangere. L'autista è sceso insultandoci. Giampiero ha avuto uno scatto di nervi e lo ha colpito con un calcio. Un solo calcio e non una aggressione come è stato scritto. I familiari del tranviere sostengono però che dopo quelle botte Giovanni Colonna si lamentava continuamente per i dolori all'addome. «Non possiamo toglierli di mente che i due fatti non siano legati».

Intanto ieri mattina un al-

tro dipendente dell'Atac è stato picchiato da uno sconosciuto. L'autista Mauro Salvemmi era seduto sul bus «62» al capolinea della stazione di San Pietro. Un uomo è salito improvvisamente sull'autobus e ha gridato all'autista: «Spegni il motore che inquina l'aria». C'è stato un breve battibecco, poi lo sconosciuto ha picchiato Mauro Salvemmi. Il dipendente dell'Atac è stato medicato al pronto soccorso del Santo Spirito per ferite guaribili in quattro giorni.

Dall'inizio dell'anno le aggressioni ai danni dei lavoratori dell'azienda dei trasporti sono state 41. I motivi più frequenti delle liti sono: discussioni nel traffico, ritardi nella partenza delle corse, fermate saltate, passeggeri infelicitati per guida spericolata. Due soli casi di una certa gravità: Armando Guidi colpito al volto con una testata nel maggio scorso e Alfredo Lenzi, caduto a terra durante una lite (30 giorni di prognosi per una frattura alla mano).

Sulle violenze ai dipendenti Atac ha voluto dire la sua Mario Bosca, presidente dell'azienda. Lo ha fatto con una curiosa dichiarazione. «I nostri onesti lavoratori — scrive il presidente — sono esposti in solitudine, giorno e notte alla viltà del licantropo della nuova era, cultori di arti marziali, specialisti di pestaggio e magari rimpolli di buona famiglia in normale allenamento fisico ed ideologico. Il nostro atteggiamento è quello di opporsi con la compostezza civile. È tempo però che questa ideologia sia sostenuta anche dalla solidarietà di tutti e da competenti interventi, non solo educativi, atti a ridurre questi terroristi cittadini nei campi d'addestramento mercenario o magari di riabilitazione». Nient'altro?

Luciano Fontana

Ucciso dalla cirrosi mentre guida l'auto in piazza Pio XII

L'hanno trovato i carabinieri della stazione di S. Pietro, nel suo furgoncino, con la testa riversa sul sedile accanto al posto di guida. Alan Lee Wilmet, 37 anni, sembrava addormentato. Solo quando hanno aperto la portiera si sono accorti che era morto. Ad uccidere il giovane, americano residente a Roma da anni, proprietario, insieme ad un amico, di una piccola ditta di ristrutturazioni edili, è stata quasi certamente un'emorragia interna, causata dalla cirrosi epatica che lo aveva colpito anni fa.

La autopsia sarà eseguita questa mattina dal dottor Nardecchia.

Appuntamenti

MUSICA CON I BAMBINI — Sono aperte le iscrizioni ai corsi di educazione musicale per bambini dai 4 ai 10 anni organizzati dalla Scuola popolare di musica di Tivoli...

Mostre

TRA SOGNO E BISOGNO — Una mostra di 306 fotografie sull'evoluzione dei consumi in Italia dal 1940 ad oggi. Palazzo Braschi...

base per la coltivazione di questi pregiati fiori. Le lezioni si svolgono ogni mercoledì, a partire dal 12 novembre...

esposte al Museo Napoleonico (via Zanardelli, 1) con questi orari: ore 9-13,30, martedì, giovedì e sabato...

la proiezione del film «Sindrome cinese». VENERDI — Venerdì alle ore 21, presso il Centro culturale Mondoperaio...

Weinbrenner e altri. Palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo). Ore 9-13,30 e 17-20, festivi 9-13, lunedì chiuso...

Edili in piazza

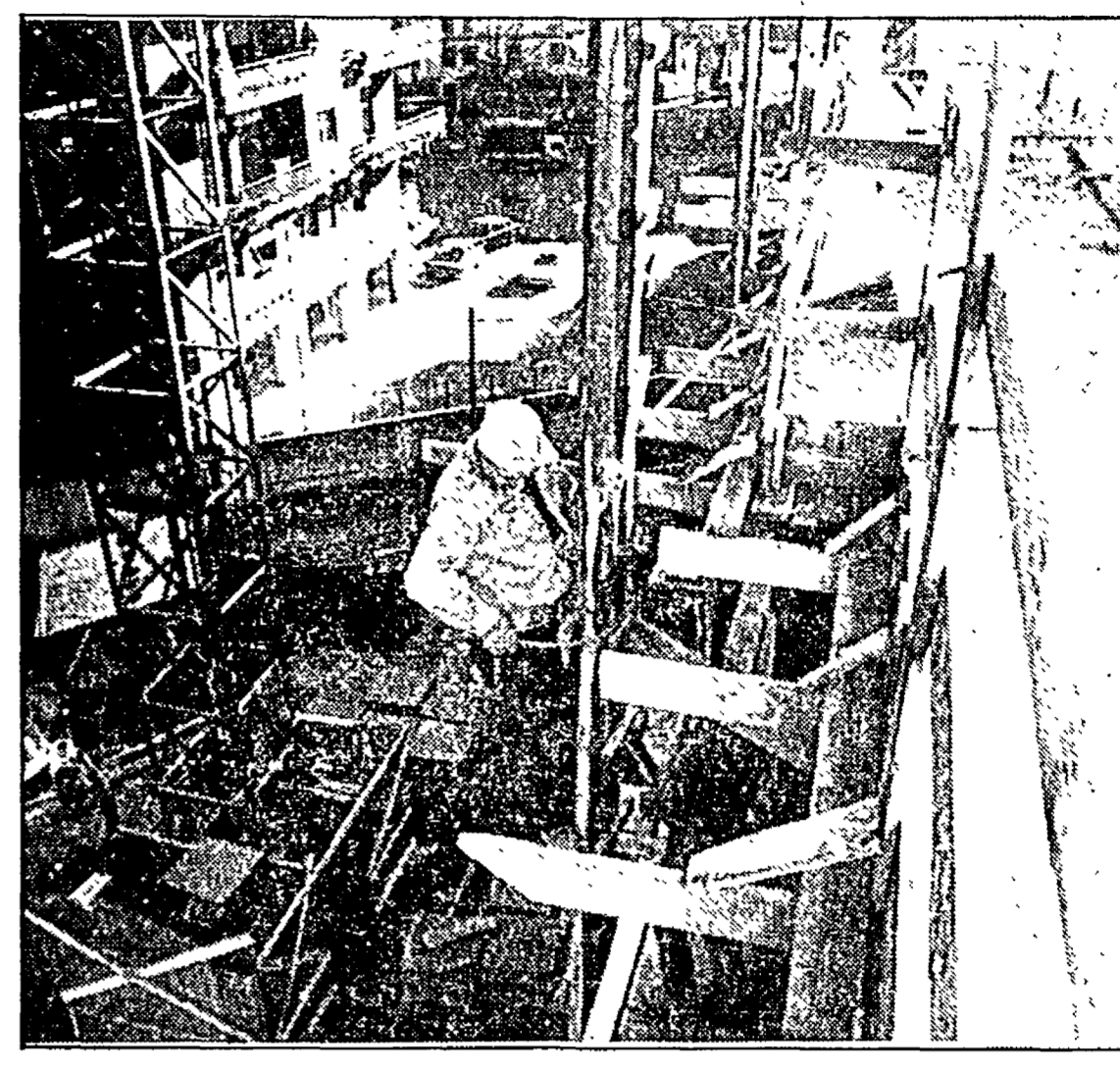
Domani fermi per tre ore i cantieri della zona est

La Flc: «Troppi ritardi della Regione e del Comune» - Bloccata la costruzione di 1108 alloggi - Secco calo dell'occupazione

Tre ore di sciopero (dalle 9 alle 12) in tutti i cantieri della zona est. Una manifestazione, preceduta da un corteo, che si terrà davanti al cantiere «Perco» di Tiburtino III...

La Flc — la Regione Lazio non decide l'utilizzazione e la divisione tra i vari Comuni degli investimenti decisi con la legge 118 per aprire cantieri di edilizia economica e popolare...

Non sono ancora partiti i cantieri del quarto biennio della legge 457 per la zona est. Qui dovrebbero essere costruiti circa 500 alloggi...



Taccuino

NUMERI UTILI — Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4696 - Vigili del fuoco 47101...

Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Rete urbana riqualificazione...

SACRO: Farmacia Gravina, via Nomentana, 564 (sospesa dal 15 al 30 agosto). TOR DI QUINTO: Farmacia Chimica, via Flaminia Nuova...

Impianto di Fogliano, il Pci propone una gestione tra Comune di Latina ed enti

Anche le terme nel parco del Circeo

Dal nostro corrispondente LATINA — Un consorzio misto, pubblico e privato, con la partecipazione del Comune ed altri enti interessati...

per mancanza di capitali, i pozzi vennero cementati. Alla società Terni subentrava la società mineraria Trasimeno...

con i rappresentanti degli Enti locali, delle organizzazioni economiche e sociali ha voluto far conoscere pubblicamente le sue proposte...

Tv locali

VIDEOUNO Canale 59 — 10.40 Ingresso libero: 13 Novela «Povera Clara»...

TELETEVERE Canale 34-57 — 13 Il giornale del mare, rubrica: 13.30 Telefilm...

RETE ORO Canale 27 — 10.30 Fantasia di cartoni: 11 Film «L'imperatore di Cipro»...

La Sapienza: primo no al trasferimento

L'Archivio di Stato sembra aver vinto la sua prima battaglia. Ieri infatti la commissione affari costituzionali della Camera ha espresso all'unanimità parere negativo per il trasferimento dell'attuale sede...

letuali, associazioni ed istituti culturali coordinati in un Comitato di difesa della Sapienza. La proposta del comitato contempla...

Per ultimare i lavori di riparazione e di ricostruzione di fabbricati di proprietà privata distrutti e danneggiati...

Il partito

ATTIVO CITTADINO SULLA SCUOLA — Oggi ore 17 in federazione. Partecipa il compagno Goffredo Bettini...

aduna assemblea sulla legge finanziaria con il compagno Angelo Fredda. TIBURTINO III — Ore 17 riunione sulla casa...

— Ore 18 in federazione riunione con i segretari di sezione. Enea Casaccia, Università Istituto superiore sanità (V. Parola, Fessano).

Cade dall'impalcatura, gravi un giovane edile

Ancora un grave incidente sul lavoro in un cantiere edile. Un giovane operaio è volato giù da un'impalcatura...

quilibrio. L'operaio ha tentato disperatamente di aggrapparsi alle impalcature...

Arcom di Pomezia verso la liquidazione? Arcom verso la liquidazione? Un grido d'allarme per le sorti delle due fabbriche metalmeccaniche che la Arcom possiede...

Legano gli impiegati e fuggono con 2 Tir pieni di televisori

Sono fuggiti a bordo di due Tir pieni zeppi di videoregistratori e televisori. E il bottino realizzato ieri sera dopo le 18...

Truffa all'Aima, coinvolte due ditte del Pontino

Si allarga lo scandalo dei contributi Cse illegittimamente incassati da ditte conserviere italiane. E' stato accertato che due aziende della provincia di Latina...

Regione, stanziati 13 miliardi per il terremoto del '71

Per ultimare i lavori di riparazione e di ricostruzione di fabbricati di proprietà privata distrutti e danneggiati...

Anagni, si dimette la giunta quadripartita

Sindaco e giunta si sono dimessi ad Anagni per una verifica degli accordi sottoscritti sei mesi fa. Il primo cittadino, il democristiano Pierluigi Passa...

Roma pulita, una tre giorni di «Nuova Acropoli»

Tre giorni per pulire tutta la zona archeologica intorno al Colosseo, all'Arco di Costantino, a Villa Borghese e aree circostanti...

Roma pulita, una tre giorni di «Nuova Acropoli»

Tre giorni per pulire tutta la zona archeologica intorno al Colosseo, all'Arco di Costantino, a Villa Borghese e aree circostanti...

Spettacoli

Scelti per voi

Momo

Non si sa mai dove portare i bambini. Bene, cari genitori, di questo film potete fidarvi. Tratto da un romanzo di Michael Ende...

Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986. Per realizzarlo ci sono voluti oltre quindici anni...

Highlander

Vi piacerebbe essere un antiquario con tanto di loft nel centro di Manhattan, avere lo sguardo tenebroso di Christopher Lambert ed essere in grado di uccidere 500 anni fa?

Camera con vista

Dal romanzo di Forster (lo stesso è un passaggio in India) una deliziosa commedia old boy tratta dal californiano James Ivory. È la storia di un amore, o meglio di una passione che lega un ragazzo e una ragazza britannici...

Regalo di Natale

Ricordate il meraviglioso Diego Caballero? Bene. Accadde che questo film di Pupi Avati, il bravo regista di Impiegati e Festa di laurea, segna la nascita dell'Abbatino...

Il raggio verde

Doppio splendore (era difficile) la velocità di un'azione presa diretta della protagonista Marie Rivière, arriva sugli schermi al raggio verde di Rohmer...

Il nome della rosa

Kolossal all'europea diretto da francese Jean-Jacques Annaud. La guerra del fuoco è tratto liberamente, ma non troppo, dal celebre best-seller di Umberto Eco...

Prime visioni

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like Highlander, Mission, Camera con vista, etc.

DEFINIZIONI

A: Avventuroso C: Comico DA: Desequanimato DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico-Mitologico

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like Garden, Giardini, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison, Maestoso, Majestic, Metro Drive-In, etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIEMI, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, etc.

Cinema d'essai

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, FARMSEA, MIGNON, etc.

SCREENING POLITECNICO 4.000 Mary Poppins con J. Anders (ore 17); Testa annua L. 2.000 Queen Kelly di E. Von Stroheim (ora 20.30-22.30); Via Teppolo 13/a Tel. 361991

Cinclub

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO, IL LABIRINTO, SALA B: La femme de l'aviateur, etc.

Sale diocesane

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, Fuori Roma

Fuori Roma

Table with columns: Title, Price, Location, Description. Includes titles like MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, OSTIA, KRYSSTAL, SISTO, SUPERGA

Prosa

AGORA 80 (Tel. 6530211) Alle 21. Come resta il New York scritto e diretto da Salvatore Di Maria, con G. Arena, P. Buglioni...

Per ragazzi

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Alle 21. Tutto esaurito scritto e interpretato da Grazia Scoccimarra...

Associazioni Culturali

ASSOCIAZIONE CULTURALE PHERSU (Via Tolmino, 5 - Tel. 8451941 - 5615073) Alle 10 mattinata per le scuole c/o Teatro Don Bosco (Via Publico Vercelli, 72 - Tel. 463641)

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Sabato 8 novembre alle ore 20.30, in anteprima, «Agnese di Hohenstaufen» di Gaspare Spontini...

Associazioni Musicali

ASSOCIAZIONE MUSICALE LUIGI ANTONIO SABBATINI (Piazzale Chiesa S. Maria della Rondella - Albano Laziale) Alle 21: Concerto Pic Ghione...

Associazioni Musicali

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLISI (Via Fontana, 13) Domenica alle 17. C/o Palazzo Barberini: Concerto del pianista Francesco Bertoldi...

Associazioni Musicali

ASSOCIAZIONE MUSICALE LUIGI ANTONIO SABBATINI (Piazzale Chiesa S. Maria della Rondella - Albano Laziale) Alle 21: Concerto Pic Ghione...

Associazioni Musicali

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLISI (Via Fontana, 13) Domenica alle 17. C/o Palazzo Barberini: Concerto del pianista Francesco Bertoldi...

...se odiate sentirvi a casa vostra... NON entrate al TEATRO VITTORIA!

Cuando una mujer no duerme poesie di Cuba al femminile Herrera Morejón Salado Rodríguez Saldaña Ulloa Ríos

DATANews Centro Marianella Garcia Prenotazioni - Via CAVOUR 184 - Tel. 47.43.397

Occhi puntati sull'Eima
Il piano Pandolfi rimetterà in moto le macchine agricole?

Si apre a Bologna l'Esposizione internazionale delle macchine agricole - Il settore sta passando un momento difficile - Con la nuova legge sull'agricoltura possibilità di recupero

ROMA - Dal 12 al 16 novembre si terrà a Bologna la diciannovesima edizione dell'Eima (Esposizione internazionale delle macchine per l'agricoltura). Quest'anno la manifestazione, che tradizionalmente costituisce uno degli appuntamenti più importanti per gli operatori del settore, riveste un significato maggiore del solito. Sull'Eima sono puntati gli occhi di tutti i produttori di macchine agricole che sperano che da Bologna parta un'inversione di tendenza all'attuale momento di stallo che vive il settore.

prodotte. Anche quest'anno, dunque, l'Eima si presenta con le carte in regola per essere considerata tra le più importanti mostre mondiali del settore. Questo è confermato anche dallo stesso dato di partecipazione degli espositori. Quest'anno ci saranno più espositori e in particolare saranno oltre 1400, di cui quasi 250 esteri per una produzione esposta di oltre 14.000 pezzi. Un momento, dunque, interessante soprattutto per le industrie di difficile che il settore sta attraversando. Un comparto, è bene tenerlo a mente, di non secondaria importanza nell'ambito dell'industria italiana. Qualche cifra a riguardo può essere illuminante.

Mauro Castagno

Commercio questo sconosciuto / Dibattito
Innovazione e produttività
Ecco la ricetta per una distribuzione moderna

Questa settimana interviene nel dibattito il segretario generale aggiunto della Filcams-Cgil Roberto Di Gioacchino. Con la prossima puntata concluderemo la lunga carrellata di giudizi sulla rete distributiva italiana.

produttività media - che registra incrementi inferiori a quella degli altri settori; per la scarsa qualità dei servizi resi ai consumatori e per i bassi livelli di professionalità degli addetti; per la persistenza di larghi fenomeni di evasione fiscale, contributiva e contrattuale.

produttività media - che registra incrementi inferiori a quella degli altri settori; per la scarsa qualità dei servizi resi ai consumatori e per i bassi livelli di professionalità degli addetti; per la persistenza di larghi fenomeni di evasione fiscale, contributiva e contrattuale.

produttività media - che registra incrementi inferiori a quella degli altri settori; per la scarsa qualità dei servizi resi ai consumatori e per i bassi livelli di professionalità degli addetti; per la persistenza di larghi fenomeni di evasione fiscale, contributiva e contrattuale.

sta al vaglio delle commissioni, bensì che diventi fatto automatico una volta rispettati i criteri del piano commerciale e quelli dell'assetto urbanistico-territoriale.

Roberto Di Gioacchino

Un «work-shop» pieno di...

Dal 15 novembre a Genova prende il via la ventitreesima edizione del Technotel - Ampio spazio all'innovazione nel settore turistico-alberghiero - 100mila metri di esposizione

GENOVA - Technotel è morto, viva Technotel. La Mostra Internazionale dell'Ospitalità, la cui 23ª edizione si svolgerà dal 15 al 19 novembre nei padiglioni della Fiera di Genova, cambia lettera e nome. Divorcia da BIBE-Interfood (il salone alimentare-ologico che l'accompagnava dal 1972 e che dal prossimo febbraio vivrà di luce propria), diventa più grande e ancor più specializzata: per la prima volta dal 1965, sarà rigorosamente chiusa al pubblico e riservata ai soli operatori economici. Un vero e proprio «work shop», dunque, nel quale sarà dato largo spazio non solo alla contrattazione ma anche ai problemi dell'innovazione aziendale.

di novità - all'arredamento, alle finiture e ai materiali per l'architettura d'interni. Marcata la sottolineatura dei caratteri di rassegna professionale (in questo caso si tratta di un ritorno alle origini), mentre alcune iniziative collaterali cercheranno di indicare possibili strade per il rinnovamento di un settore turistico-alberghiero che perde competitività e in alcuni casi - Liguria eccet - rischia di venire ereditato dal mercato europeo delle vacanze.

Pierluigi Ghiggini

Quando, cosa, dove

- OGGI - Dicotissimo congresso dell'Istituto nazionale di urbanistica. Tema dei lavori: «Una politica integrata per il territorio». Chieti - Aula Magna Università - 6 e 7 novembre.
DOMANI - Incontro organizzato dalla Cee e dalla Camera di commercio italo-jugoslava per illustrare la guida per la cooperazione industriale e per gli investimenti in Jugoslavia. Interverranno rappresentanti della Cee e personalità jugoslave. Milano - Sede Cee.
● «Nuove forme di trasferimento di tecnologia: aspetti legali e contrattuali». L'argomento del convegno delle Camere di commercio piemontesi, Torino - Unione Industriali.
● È dedicata ai titolari di piccole imprese la diciannovesima edizione del Corso di sviluppo imprenditoriale della Sda Bocconi. Le sessioni si terranno tutti i venerdì e il sabato dal 7 novembre al 6 dicembre - Milano - Sda Bocconi.
● Per iniziativa del Monte dei Paschi di Siena si tiene un convegno su «1936-1986 mezzo secolo di legislazione bancaria in Italia e in Occidente». Interverranno, tra gli altri, Piero Barucci, Franco Piga, Luigi Arcuti, Giannino Parravicini. Siena - Palazzo Salimbeni - 7 e 8 novembre.
● Organizzata dal Centro di ricerche tributarie dell'impresa dell'Università Bocconi in collaborazione con l'Associazione industriale lombarda si svolge una tavola rotonda su «L'impatto della normativa fiscale italiana sulle operazioni internazionali». Milano - Sede Associazione Industriali.
● Assemblea nazionale della Confederazione. Roma - Hotel Columbus - 7 e 8 novembre.
● «Dialogo sui pubblici sprechi e sugli abusi delle risorse naturali». È il titolo dell'incontro a cui interverranno Massimo Severo Giannini, Salvatore Buscema, Antonio Marzano, Paolo Maddalena e il ministro Zamberletti. Roma - P.zza della Minerva, 48 - Sala dei Papi - 7 e 8 novembre.
SABATO 8 - Convegno su «I quadri nell'esperienza aziendale e nella nuova contrattazione collettiva e gestione del consenso». Al convegno, promosso dall'Università di Bologna e dalla società Teorema, interverranno Agostino Paci, Paolo Annibaldi, Nino Andreatta, Giorgio La Malfa, Antonio Pizzanti, Felice Morillaro. Bologna - Sala Stabat Mater.
MERCOLEDÌ 12 - Organizzato dalla Luss seminario su «Il direct marketing». Il coordinamento del seminario è affidato al prof. Claudio Guarini. Roma - Luss.
● «Dialogo sui pubblici sprechi e sugli abusi delle risorse naturali». È il titolo dell'incontro a cui interverranno Massimo Severo Giannini, Salvatore Buscema, Antonio Marzano, Paolo Maddalena e il ministro Zamberletti. Roma - P.zza della Minerva, 48 - Sala dei Papi - 7 e 8 novembre.

A cura di Rossella Funghi

Tutti gli adempimenti per le scritture «soft»

ROMA - La riforma tributaria del 1972-73 con specifiche disposizioni ha regolamentato gli adempimenti contabili cui debbono assoggettarsi quei contribuenti che si avvalgono di macchine elettroniche nella gestione delle attività aziendali. Queste disposizioni sono quelle originarie e non hanno subito alcuna modificazione nel corso di quest'ultimo quindicennio. A dire il vero un tentativo d'innovazione sensibile si ebbe in sede di conversione del decreto Ventesimo-ter, ma poi non si fece nulla. Le disposizioni riguardano l'imposta sul valore aggiunto e la determinazione dei redditi agli effetti delle imposte dirette.

flussi dei dati sia del programma. Gli adempimenti sono diversi nel caso in cui i contribuenti usufruiscono dei servizi prestati da appositi centri meccanografici che svolgono attività per conto terzi. In tal modo gli adempimenti innanzi accennati sono a carico del centro e non dei contribuenti purché essi siano appositamente dichiarati di assunzione dell'obbligo della tenuta dei registri da parte del centro.

Girolamo Ielo

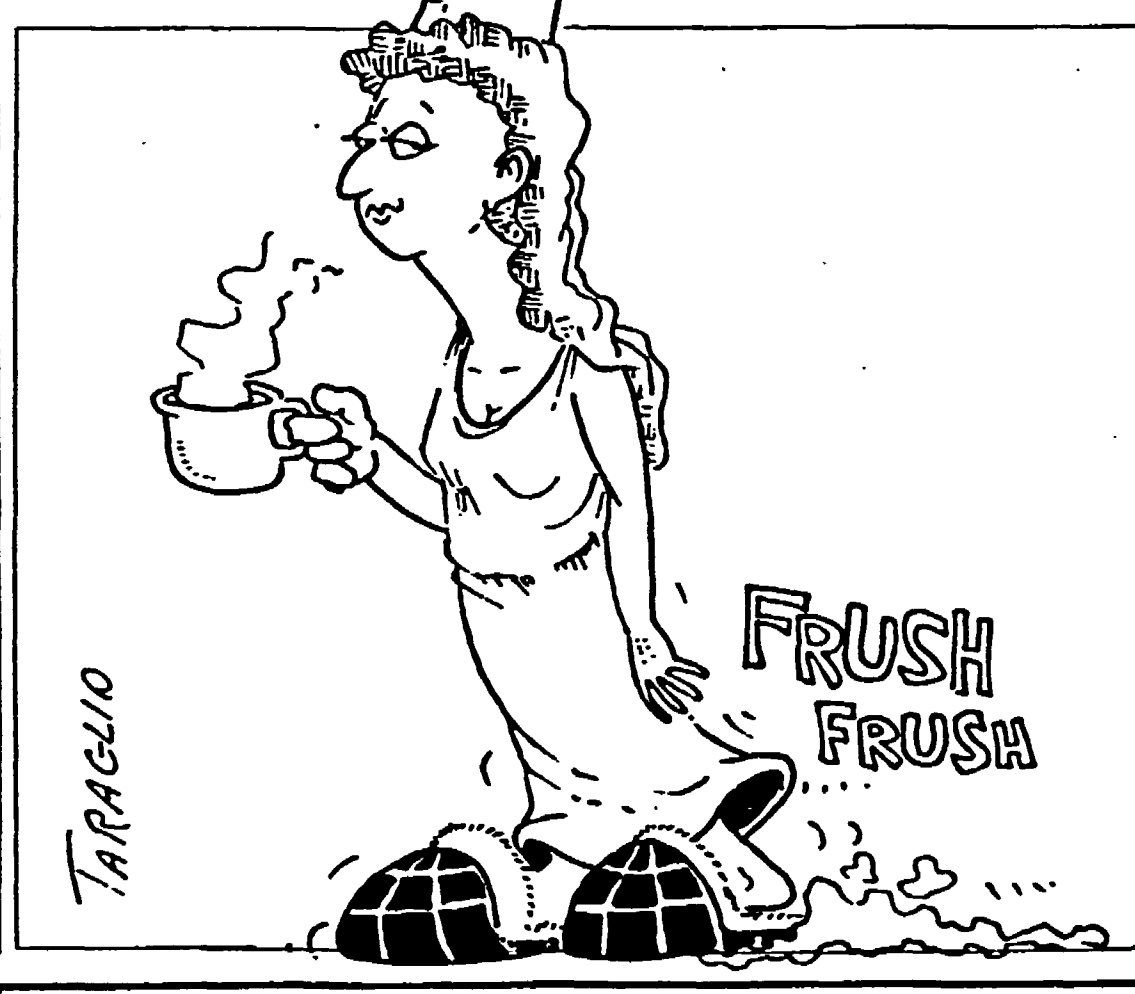
«Casse edili autonome una svolta importante»

Il giudizio del segretario aggiunto della Fnae-Cna - Il 90 per cento delle imprese di costruzioni è costituita da artigiani

Riceviamo e volentieri pubblichiamo. I giornali hanno già sottolineato, all'indomani della recentissima firma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle imprese artigiane edili come punto qualificante e di novità, fosse l'impegno delle parti a costituire un sistema autonomo di Casse edili, appunto, artigiane. Torno in argomento per sottolineare il valore di quella decisione che non c'è dubbio rappresenta una svolta significativa nelle relazioni sindacali nel settore delle costruzioni e un punto di non ritorno nella storia contrastata della contrattazione autonoma dell'artigiano. Prima di tutto è ancora una volta bene sottolineare che il 90% delle imprese edili sono artigiane e occupano il 70% degli addetti del settore, e che il contratto di cui si parla interessa più di 400.000 lavoratori.

caso si arroga il diritto di rappresentare tutte le imprese del settore. Inoltre attraverso le Casse edili l'Ance raccoglie quote di adesione sindacale da tutte le imprese e amministra così considerevoli risorse finanziarie che le permettono di sostenere strutture, iniziative, collegamenti e apparati altrimenti impensabili. È per questo che la costituzione di un sistema di Casse edili autonome artigiane determina le condizioni per una reale autonomia contrattuale, per fare crescere sindacalmente, come peso politico ed economico, la categoria degli imprenditori artigiani edili. Così, là dove si potranno costruire Casse edili artigiane, come la dove esistono già, le imprese edili artigiane potranno attuare il proprio contratto, che esalta, noi riteniamo ancora in maniera insufficiente, ma comunque tien conto delle specificità proprie della piccola dimensione, la professionalità e la specializzazione soprattutto.

Adriano Aletta
Segretario aggiunto Fnae-Cna



Seminario della Lega sui movimenti di capitali in Europa
ROMA - Il Dipartimento politico dell'Impresa della Lega nazionale cooperative ed il Cref organizzano per il giorno 12 novembre (inizio ore 9,30; salone della Lega, via Quattani 13 - Roma) un seminario sull'imminente Direttiva della Comunità europea per la liberalizzazione dei movimenti dei capitali. La Direttiva dovrebbe essere adottata il 17 novembre.

Friulshoes: occasione per nuovi mercati

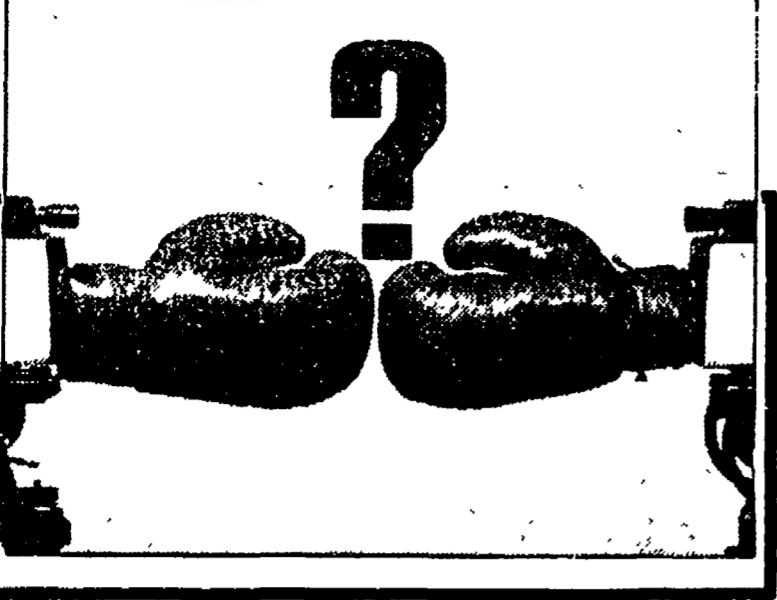
La regione produce da sola la metà delle pantofole italiane - Nuovi prodotti per una maggiore presenza nel nostro paese e all'estero

UDINE - «Mettili il colore ai tuoi piedi» afferma lo slogan della Friulshoes, ultima nata tra le aziende specializzate della camera di commercio di Udine, presentando «Giulia e Serena», le nuove pantofole friulane. Non molti sanno che nel Friuli è concentrata la massima parte della pantofoleria italiana e che, quasi attivamente coinvolge oltre 1500 persone, tra addetti ed indotto, per un fatturato che si aggira sui 35 miliardi di lire. Il Friuli, infatti, da solo produce il 50 per cento della «pantofoleria» nostrana con una produzione annua che si aggira sui milioni di paia. Le aziende sono diminuite: erano 170 nel 1980 oggi sono 103. Tuttavia, nonostante la crisi del settore, qualche buon risultato viene dalle esportazioni. Oggi l'export è pari del 33%; della produzione con un ventaglio di presenze sui mercati esteri molto ampio: si va infatti dal Canada all'Asia.

mercato. In particolare le aziende che hanno aderito all'iniziativa, e che nella maggior parte sono originarie di Gornars e di San Daniele, paese noto per il prosciutto, intendono dar vita ad azioni promozionali di tutto rispetto. Ad esempio, nei prossimi mesi, non sarà difficile trovare nelle boutiques, ma anche nelle grosse catene distributrici, dei sacchetti con dentro pantofole friulane. Gli involucri porteranno scritte quali «per il mio papà», «per la mamma», «per il mio amore» e via dicendo. Non c'è dubbio che il messaggio arriverà molto facilmente fra il pubblico giovane e, benché no, anche tra quello anziano. Un articolo del genere, ben confezionato e fortemente motivato, non dovrebbe superare il costo di 30mila lire.

Giuseppe Muslin

**Rapporto
produzione
commercio/3**



Nella puntata precedente abbiamo parlato di logistica affrontando, ovviamente, il tema anche dal punto di vista informatico. Ma lo abbiamo fatto senza soffermarci sulle profonde implicazioni che la nuova tecnologia legata, appunto, al computer e all'elettronica ha innescato sia nelle aziende produttrici sia in quelle distributrici delle merci. D'altronde tutti ormai viviamo in un'era dominata sempre di più dall'informatica. Lo stesso banalissimo registratore di cassa imposto da Visentini per «controllare i bilanci delle aziende commerciali che cosa è se non un piccolo calcolatore capace di molte operazioni fondamentali per l'azienda? Ma al di là di questo esempio ci preme sottolineare come non solo l'introduzione delle tecnologie informatiche abbia ridotto drasticamente molti costi di gestione — favorendo una modernizzazione ed un più stabile corso sui mercati — ma, di contro, ha sollecitato nuove esigenze ed aperto la strada a nuove problematiche non solo all'interno del sistema produzione/vendita ma nello stesso microcosmo aziendale.

Se, infatti, l'informatica non è che il miglior modo di utilizzare gli strumenti tecnici per gestire le informazioni è vero anche che è lo strumento attraverso il quale gli uomini addetti ai sistemi di so-

Le nuove tecnologie

**Informatica ed imprese
Ti odio amore mio**

ftware devono dialogare con chi dirige materialmente e managerialmente l'azienda. Una cosa questa che può sembrare una banalità ma che in un recente passato (forse perché l'informatica è sembrata essere la medicina ideale curativa di tutti i mali dell'impresa) ha creato incomprensioni per lo spropositato (alcuni dicono autoritario) peso dei cosiddetti «uomini edp» (tecnicisti del software) all'interno dell'azienda. L'accusa principale era quella, in sostanza, di non dare la possibilità a chi realmente gestiva l'azienda di avere un approccio con la nuova tecnologia e con le stesse informazioni.

Anche nel più complesso rapporto tra chi produce e chi vende l'introduzione della informatica ha esal-

tato molto spesso problematiche e conflittualità. In che modo? Ad esempio con «insensati programmi che hanno accentuato l'incomunicabilità invece di esaltarne le potenzialità di dialogo. Se questo è stato per il recente passato non così, ovviamente, dovrà essere per il futuro. Ed, infatti, già qualcosa si sta muovendo. Produzione e aziende di distribuzione hanno cominciato a dialogare sempre di più non tanto per appiattire od annullare la sacrosanta competitività ma per tentare di ridurre, al loro costo strutturale, quelli funzionali e quelli di rapporto con il proprio «interfaccia». Informatica, insomma, vorrà significare anche una nuova «cultura»?

r. san.

SPAZIO IMPRESA

In tre anni una vera e propria rivoluzione alla CFM di Modena

**L'innovazione arriva in carpenteria
Progettazione, montaggio e... fattura**

MODENA — Il nome, dal 1908, anno della sua fondazione, è rimasto immutato. L'azienda si chiama ancora «Cfm», ossia Cooperativa fabbri meccanici ed affini, ma da allora di strada ne è stata fatta davvero tanta. Le «gabbie» metalliche annodate dalle abili mani dei carpentieri soci della «Cfm» di Modena hanno ormai lasciato il passo a tecnologie sempre più sofisticate e a materiali che richiedono trattamenti particolari a partire dalla cosiddetta garanzia di qualità. La «Cfm» oggi lavora anche nel campo del nucleare. Per esempio al Pec del Brasiomonte ed alla centrale di Montalto di Castro, ma anche nel settore delle piattaforme offshore per le estrazioni petrolifere, nel campo del petrolchimico, nelle Ferrovie, nei trasporti, nei mezzi di sollevamento, nella grande impiantistica in generale. Per esempio, ha fornito e montato quattro piattaforme brandeggianti di 23 e 30 metri scorrevoli sulle fiancate del bacino della Fincantieri di Trieste. Tutte lavorazioni in garanzia di qualità che la «Cfm» riesce ad eseguire come attività quasi di routine. E tra le poche in Italia in grado di farlo. L'unica azienda della Lega delle cooperative di livello medio-alto nel campo delle costruzioni in acciaio.

Negli ultimi tre anni la «Cfm» ha letteralmente cambiato volto: oggi è diventata un'azienda piccola e snella ma con una forte capacità imprenditoriale. Lo è già ora ma intende diventarlo sempre di più nel futuro. La chiave del successo sta in una sostanziale ristrutturazione aziendale, anche con non pochi sacrifici dei soci. Fino a pochi anni fa — osserva il presidente della «Cfm» Giampaolo Dotti — il carpentiere era una struttura industriale orientata essenzialmente alla produzione e non al mercato. Si costruivano capannoni, ponti, impianti industriali, edifici vari solo nelle infra-

strutture metalliche. Ma il mercato è andato in crisi ed alla «Cfm» si è imposto un adeguamento: dovevamo muoverci più come impresa. Voleva dire che di una palestra non bisognava più fare solo l'ossatura d'acciaio, ma tutto e riconsegnarla al committente chiavi in mano. Per questo abbiamo oggi — prosegue il presidente Dotti — per creare competenze sempre meno industriali e sempre più di impresa.

Muovendovi lungo quali linee? «Innanzitutto — risponde Dotti — ci siamo resi conto che dovevamo essere una struttura meno subalterna ed elevarci in termini di interlocutori (gruppi pubblici e privati soprattutto). Ci avrebbe consentito di agire in una realtà di mercato obiettivamente meno affollata.

«Bisognava abbandonare — prosegue il presidente della «Cfm» di Modena — anche la strada che avevamo sempre percorso, quella, cioè di produrre carpenteria a basso prezzo di mercato ma ad elevato costo di produzione. Da qui la scelta di dare vita all'interno dell'azienda ad un centro di produzione di carpenteria di qualità ad alto valore aggiunto». Per riuscire — osserva Dotti — ci siamo dati ovviamente gli strumenti necessari, a partire dal fatto che era indispensabile lavorare in regime di garanzia di qualità. Vuol dire avere commesse nel campo del nucleare e in tutti quei settori nei quali si richiedono tecnologie e tecniche di un certo tipo, che corrispondano a determinate caratteristiche, in grado di garantire prestazioni altamente qualificate. Insomma, siamo capaci di sfornare un prodotto veramente garantito.

Una ristrutturazione così profonda quali vantaggi vi dovrebbe comportare? «L'operazione che abbiamo portato avanti ci consentirà di poter rincorrere l'evoluzione e la trasformazione tecnologi-

ca delle costruzioni metalliche. Si prevede che nel Duemila in Italia e nel mondo si lavorerà pochissimo acciaio che verrà sostituito da altri metalli e nuove leghe. Tra quindici anni non sarà più l'ora del ferro». Allora bisogna metterci nelle condizioni di far fronte alle nuove ere.

Il carpentiere sarà in grado di adattarsi? «Il nostro obiettivo — spiega Giampaolo Dotti — è di formare un carpentiere-impresa, non più, cioè, orientato alla produzione bensì al mercato.

In che modo? «Per esempio, ricorrendo anche al decentramento produttivo, servendosi di centri di servizio, di artigiani o di strutture produttive altamente specializzate». E alla «Cfm» cosa rimane? «Diciamo l'assemblaggio e la gestione del tutto da parte di un carpentiere in grado di fornire un servizio complessivo, che lavora in un'azienda specializzata, capace di dare un prodotto ma anche di fornire un servizio».

«Vogliamo — dice il presidente Dotti — diventare un'impresa nazionale specializzata e vendibile nel mercato delle costruzioni».

Avete anche dovuto procedere ad una riorganizzazione? «Lo abbiamo fatto avendo in mente un'impresa molto snella, in grado di gestire il centro di produzione interno ed anche tutto quello che si fa all'estero». Sott'altro l'informatica vi è stata di grande aiuto? «Direi di sì, ma non per effettuare più rapidamente i calcoli dei vari progetti. Sarebbe un uso del computer veramente riduttivo. L'informatica ci serve per la progettazione integrata del tutto, fino al montaggio, compresa, in alcuni casi, la fatturazione».

Franco De Felice

**Incidenza degli investimenti per macchinari e attrezzature
sul totale degli investimenti del settore (Valori in percentuale)**

Settori produttivi	A N N I					Crescita media annua 1980-1985	Numero indice della media
	1980	1981	1982	1983	1984		
INDUSTRIA	58,9	56,6	51,8	47,4	51,2	53,0	171,5
di cui in senso stretto	59,5	57,3	52,7	48,1	52,0	53,8	174,1
SERVIZI	20,1	21,2	23,1	25,3	26,8	23,2	75,1
di cui commercio	31,2	31,6	31,4	33,7	35,1	32,6	105,5
TOTALE ITALIA	31,6	30,9	29,8	30,0	32,1	30,9	100,0

Fonte: Istat

ROMA — L'osservazione dei dati dei primi anni ottanta relativi all'innovazione (specie quella legata all'informatica) nell'ambito del sistema produttivo, fa registrare un uso ed un dosaggio della stessa differenziati da settore a settore.

Metodi e dosaggi leggibili sia guardando le «maglie» che compongono il tessuto produttivo, sia osservando gli intrecci e le composizioni di un nuovo tessuto extraproduttivo che da queste innovazioni deriva.

I diversi andamenti si possono leggere nei risultati aziendali e nelle quote che i singoli settori produttivi destinano agli investimenti nei macchinari (come si può notare facilmente leggendo la tabella).

Diverso è il discorso se guardiamo al rapporto intercorrente tra informatizzazione e distribuzione commerciale. Infatti, se si esclude il comparto alimentare che in qualche vendita particolare ha trovato una via d'uscita marginale, i dati non appaiono confortanti. Si scontano in particolare la moltiplicazione delle specializzazioni merceologiche non alimentari da un lato, i vincoli urbanistici e normativi all'insediamento di nuovi punti vendita dall'altro.

Detto questo, però, non si può sostenere — e che tutto sia rimasto come prima, essendo cresciuto il settore, pur in presenza di una concentrazione del giro d'affari.

Ciò significa in pratica che nel sistema distributivo stanno penetrando, nonostante tutto, elementi innovativi legati indubbiamente ad un processo di informatizzazione.

(A cura di Ferdinando D'Agul)

**Rapporti trasparenti
Ecco l'obiettivo**

Le prospettive che si aprono con l'avvento delle nuove tecnologie
Una maggiore efficienza andrà a vantaggio del consumatore

di GIOVANNI LENTI *

L'avvento della nuova tecnologia nel campo dell'informatica apre delle prospettive interessanti, sia per la produzione che per la distribuzione, contribuendo a rendere i rapporti tra questi partners certamente più trasparenti, razionali e efficienti, a beneficio dell'intero sistema, consumatore incluso. La codifica dei prodotti secondo il sistema internazionale a barre Ean (European Article Numbering) ne è un esempio.

Anche in Italia infatti, nel settore dei beni di largo consumo, i prodotti sono ormai codificati per oltre il 90% dei casi. Questi codici a barre vengono letti ed interpretati da appositi lettori ottici detti «scanners», collegati con i termi-

nal di cassa nei diversi punti di vendita, sono in grado di trasmettere simultaneamente molte informazioni.

I vantaggi che derivano dall'utilizzo dei codici a barre sono molteplici e, per citare i più importanti, possiamo ricordare:

- l'eliminazione della marcatura del prezzo sul singolo prodotto. È sufficiente infatti, per prodotti uguali e omogenei per prezzo, qualità e peso, che sia posto il segno prezzo sullo scaffale;
- eliminazione della possibilità di errori nella marcatura manuale del prezzo;
- eliminazione di possibilità di frode su prezzi per scambio etichetta del prezzo da parte dell'acqui-

rente;

- eliminazione di errori di battitura da parte dell'operatore di cassa (lo scanner infatti, interpretando il codice, consente in tempo zero al terminale di cassa di stampare il prezzo del prodotto);
- eliminazione della necessità del punto di vendita di rietichettare i cambiamenti di prezzo per tutti i singoli prodotti;
- aumento della produttività del punto di cassa, dal momento che non è più necessaria la battitura manuale del prezzo, il che significa una maggiore rapidità di flusso;
- maggiore disponibilità dell'operatore di cassa per il rapporto di assistenza al cliente;
- infine, l'ottenimento

da parte del consumatore di una contabile spesa estremamente chiara e analitica. Ivi compresa l'indicazione della cifra pagata e dell'eventuale resto ricevuto.

Ma, oltre ai vantaggi nella movimentazione delle merci sul punto di vendita, il sistema offre anche dei vantaggi nella gestione e amministrazione di un'impresa commerciale che, grazie appunto al sistema globale computerizzato, potrà ottenere:

- una disponibilità analitica delle vendite a livello unitario «prodotto/consumatore»; di realizzare attraverso i dati informativi scorte e rifornimenti ottimali, con l'eliminazione sia della rottura di stock che di overstock;
- la possibilità di procedere in tempi utili al riordino dei prodotti;
- di ottenere il controllo e le analisi sempre in tempi reali delle azioni promozionali di vendita. In particolare le analisi della redditività di ogni singolo prodotto;
- la realizzazione di un inventario permanente con l'evidenziazione di perdite, dispersioni o mancate vendite;
- infine, la contabilità automatica di entrate per costo e uscite per prezzo.

L'applicazione della codifica non si ferma al singolo prodotto poiché può essere applicata agli imballaggi, a vantaggio delle imprese di produzione e di distribuzione nella automazione delle operazioni di movimentazione delle merci nei magazzini centrali e periferici, nel controllo di spedizione e ricevimento merci, nello stoccaggio, nel prelievo, nel caricamento dei mezzi, negli inventari, nella compilazione dei documenti.

Ma le nuove tecnologie emergenti non si limitano alla codifica dei prodotti e al suo utilizzo, in quanto consentono sia alla produzione che alla distribuzione di pervenire a un'analisi e una valutazione precisa dei rispettivi costi e ricavi. Queste risorse tecnologiche, che stanno trovando largo utilizzo negli Stati Uniti e in altri paesi europei, necessitano della realizzazione di un modello che corrisponda alle esigenze di entrambe le parti in causa.

Diversamente produttive e distribuzione, parlano due linguaggi diversi, finirebbero per non intendersi e quindi non realizzano al meglio l'efficienza ed i vantaggi che la tecnologia offre loro. Di fronte a queste prospettive interessanti, il rapporto produzio-

ne/distribuzione, pur conservando la sua tradizionale competitività, sarà improntato ad una maggiore collaborazione.

Centromarca ha già assunto iniziative in questo senso e sta inoltre realizzando, insieme ad esperti della distribuzione, risultati positivi nel settore della logistica, dove si è pervenuti alla unificazione del pallet (bancale) destinato alla movimentazione e trasporto delle merci, con l'eliminazione di disconomie e, quindi, di reciproco vantaggio delle parti in causa.

È questo un primo passo, ma molto importante in quanto consente di pensare concretamente alla successiva standardizzazione degli imballaggi, che diverranno regolari sotto-multiplici del pallet utilizzato, e, più avanti ancora, di conseguenza, alla razionalizzazione delle confezioni che, a loro volta, diverranno regolari sotto-multiplici degli imballaggi.

Tutto ciò che può rappresentare riduzione di costi e quindi aumento dell'efficienza non potrà che tramutarsi, come abbiamo detto, in un vantaggio anche per il consumatore.

Consulente di Centromarca per i problemi della distribuzione.

**Strategia di vendita
ma dietro al computer**

L'esperienza dell'Eurocasa produttrice di mobili - L'informatizzazione della azienda e delle imprese affiliate in tutta Italia

MILANO — Una delle peculiarità della Eurocasa mobili, che la differenzia da altre grosse aziende del settore, è il sistema di informatizzazione molto avanzato che consente una gestione più agevole della ditta nei suoi diversi aspetti.

«In tutti i nostri negozi, anche negli affiliati — dice Michele Scardi, direttore generale dell'Eurocasa — è installato un piccolo personal computer di facile uso. Ogni negoziante quotidianamente immette nel calcolatore i dati relativi alle vendite, alle scorte di magazzino, all'incasso, alle spese, al giro d'affari, insomma tutto quanto che è successo durante la giornata lavorativa. Tutti i giorni dalla sede, dove esiste un computer di dimensioni maggiori, vengono, mediante un automatismo, registrati i dati che ci permettono un controllo totale di tutto quello che avviene nei vari nego-

ti non hanno nessuna difficoltà e, tra l'altro, il personal computer ha anche la rilevatura fiscale senza bisogno di adoperare il registratore di cassa. A volte le usiamo per comunicare alle nostre filiali piccoli messaggi e per riceverli quando dobbiamo fare delle comunicazioni urgenti. Si può proprio dire che alla base della nostra gestione c'è un personal computer da cui poi prende il via tutta la nostra contabilità».

«Il vostro futuro sarà, quindi, legato all'informatizzazione?»

«Non solo — conclude Scardi — ma proprio perché riteniamo questo settore particolarmente importante per lo sviluppo commerciale stiamo pensando di vendere ai nostri clienti gli stessi programmi che formano il nostro sistema informatico. Chi vende deve anche sapere sfruttare i vantaggi dell'informatica».

m. ca.

— Questo controllo vi permette poi una «strategia di vendita particolare?»

«Certamente — risponde Scardi — siamo in grado di stabilire quali tipi di mobili preferiscono i clienti, se puntano sul moderno o sul tradizionale, se sull'economico o meno. Abbiamo, comunque, notato che i nostri clienti in genere acquistano parti di mobili per finire di arredare una stanza e raramente un arredamento completo. Non ci rivolgiamo ad un pubblico d'élite, i nostri prezzi sono estremamente popolari e accessibili a tutti e offriamo anche particolari agevolazioni come il pagamento a rate e senza interesse».

«L'uso di queste macchine sofisticate non richiede l'utilizzo di personale specializzato?»

«Ci sono solo un paio di persone specializzate, non è difficile usare questi piccoli computer. Anche i negozian-

Trasmissione bidirezionale, chi è costei?

A colloquio con Alberto Ragazzi responsabile relazioni esterne della Infos specializzata in sistemi informatici - Il passaggio dei dati per via cavo telefonico con eliminazione di errori e disturbi sulle linee - Le tecniche per la gestione della tentata vendita

TORINO — L'uso dei sistemi informatici nella grande distribuzione è ormai diventato una prerogativa indispensabile per le grandi aziende. I molteplici vantaggi ottenuti dall'utilizzo dell'informatica hanno fatto pendere moltissime ditte a dotarsi di strumenti altamente qualificati che consentono un notevole risparmio dal punto di vista economico e produttivo. I venditori, che visitano periodicamente i dettaglianti per rifornirli di prodotti di questa o quella casa, non devono più armarsi di voluminosi registri, tabulati, fatture o ricevute: adesso basta un piccolo personale computer maneggevole per trasmettere i diversi dati del cliente direttamente alla ditta produttrice senza bisogno che questi vengano ridigitati da altro personale. Si riducono, inoltre, in modo drastico, i tempi di invio del materiale relativo alle vendite che prima veniva spedito tramite le Poste: ora basta formare il codice convenzionale per essere collegati con il computer centrale della ditta che fornisce le notizie richieste e naturalmente immagazzina i dati inviati dal venditore. Una delle prime aziende in Italia che ha prodotto simili sistemi di trasmissione bidirezionale (controllo ritroso) è stata la Infos di Torino. La trasmissione dati viene effettuata per mezzo di un qualsiasi apparecchio telefonico che, mediante impulsi acustici, invia i dati poi ricodificati dal computer. Il problema affrontato dalla Infos, nata nel 1981, è stato quello di eliminare gli errori di trasmissione dovuti ai disturbi, piuttosto fre-

quenti, dei telefoni. È stato così studiato un sistema, dopo mesi di lavoro nel quale sono stati impiegati tecnici altamente specializzati, che riduce al massimo il tasso di errore e permette un passaggio di un numero elevato di caratteri al secondo (fino a 120) rendendo così più rapida la trasmissione. Questo sistema è stato chiamato Orion. Il laboratorio centrale assume la funzione di archivio di programmi richiamabili nel microelaboratore dell'utilizzatore stesso oppure inviati alla prima comunicazione telefonica effettuata. L'elaboratore centrale, battezzato Hidra II, è stato sviluppato appositamente dalla Infos per la gestione e la supervisione delle comunicazioni e consente di utilizzare le normali linee della rete telefonica commutata garantendo un altissimo livello di affidabilità. «Orion e Hidra II — afferma Alberto Ragazzi — sono parte di un unico progetto della nostra azienda. Orion sviluppa le procedure e Hidra le gestisce». Di questo vasto sistema fanno parte il microelaboratore Taurus studiato espressamente per agevolare la gestione di introduzione mobile di dati da parte di personale non specificamente preparato; l'unità stampante Nebule 40 concepita per consentire l'emissione di documenti legalmente validi (bolle, moduli d'ordine, fatture, ecc.) nelle applicazioni di vendita in cui è indispensabile operare sul luogo della transazione; Sagittario II che svolge un ruolo attivo nella gestione delle vendite abbinando alle funzioni tipiche di un

sistema di introduzione mobile di dati le prestazioni caratteristiche di un personal computer; Pegasus, l'ultimo nato della ditta torinese, che racchiude in soli 400 grammi avanzata per la gestione della tentata vendita. Quest'ultima rappresenta attualmente in Italia l'aspetto dominante nel settore lattiero-caseario. Lo sviluppo di questo sistema implica un impegno elevato dal punto di vista gestionale ed organizzativo: un sistema automatico aiuta indubbiamente a vendere di più e meglio. Comporre il «vive».

«La nostra ditta — prosegue Ragazzi — esegue ricerche di mercato mirate che risolvono i problemi gestionali dei grandi distributori. Riteniamo molto utile il parere di coloro che sono già nostri clienti in questa ricerca. Un altro dei nostri punti di orgoglio è proprio la produzione che è interamente italiana ed in buona parte robotizzata. Utilizziamo inoltre il più recente dei sistemi di montaggio dei componenti, il Surface Mount Devices (Smd) che ci consente di contenere in modo rilevante le dimensioni dei nostri prodotti. I microelaboratori che produciamo vengono sottoposti anche a prove di stress di tipo meccanico, tecnico ed elettrico prima di giungere al cliente. Il nostro servizio comprende hardware, software, assistenza pre e post vendita, consulenza personalizzata».

Manuela Cagliano

Come rendere facili le parole difficili

ALGORITMO: insieme delle istruzioni o prassi procedurali atte alla risoluzione di un problema posto ad un elaboratore elettronico.

ASSEMBLAGGIO: operazione che consente di ottenere da un completo programma scritto in un linguaggio simbolico un programma in un particolare linguaggio per elaboratori.

BASIC: tipo di linguaggio degli elaboratori elettronici, molto semplice e diffuso.

BIT: unità fondamentale di misura dell'informazione ed, insieme, elemento base della logica costruttiva delle memorie dei calcolatori (è chiamata Byte una sequenza di otto bit).

BUFFER: memoria di transito per il trasferimento dei dati da una unità all'altra di un elaboratore.

CALL: nome che si utilizza per designare qualsiasi macchina o elaboratore elettronico dei dati.

CENTRO ELABORAZIONE DATI: locale, personale e impianti adibiti alla elaborazione elettronica dei dati. Come unità operativa autonoma è destinata a fornire servizi a tutta l'azienda.

CODICE: numero utilizzato per indicare un articolo e trasmettere i dati attraverso un elaboratore elettronico.

COMPUTER: strumento elettronico in grado di eseguire operazioni aritmetiche e logiche di elaborazione dei dati sulla base di un programma.

DATI: insieme delle informazioni, qualitative e quantitative, su un determinato argomento (da cui Data Base, raccolta di dati a carattere generale).

EDP: la sigla per Electronic Data Processing, ossia elaborazione elettronica dei dati. Solitamente si accompagna alla marca dei vari tipi di computer.

ELABORATORE: macchina calcolatrice

elettronica in grado di eseguire elaborazioni su dati rappresentati in forma alfanumerica.

FLOPPY DISK: disco di materiale sintetico e flessibile sul quale vengono memorizzate le informazioni e i dati per un calcolatore elettronico.

HARDWARE: l'insieme delle parti fisiche, meccaniche ed elettroniche, centrali e periferiche, di un sistema di elaborazione dati.

INPUT: l'insieme delle informazioni immesse nell'elaboratore elettronico.

MEMORIA: parte del computer nella quale viene conservata l'informazione costituita da programmi e dati.

PROFETICA: l'incontro tra le monete e la telematica. In pratica tutte quelle tecnologie informatiche con le quali possono essere realizzate transazioni commerciali senza un reale passaggio di denaro.

MONITOR: l'unità video di un elaboratore.

OUTPUT: le informazioni uscite dall'elaboratore.

PROGRAMMA: complesso di istruzioni date ad un elaboratore.

ROBOT: automa meccanico controllato da un computer.

SOFTWARE: l'insieme delle istruzioni e dei programmi che consentono l'utilizzazione di un sistema di elaborazione dati.

STAMPANTE: macchina che trasferisce su fogli i dati elaborati dal computer.

TELEMATICA: il termine indica l'applicazione congiunta delle telecomunicazioni e dell'informatica al fine di rendere possibile la trasmissione a distanza e in tempi brevi dei dati elaborati da un computer.

TERMINALE: unità periferica che consente il collegamento con l'unità centrale di un computer. E, al minimo, costituita da un monitor e da una tastiera.

a cura di Corrado Corradi

Rapporto produzione commercio/3

Carta magnetica addio. Arriva il memorcard

Un archivio portatile in un centimetro quadrato - Le esperienze avviate dalla società Monetica alla quale partecipa Enidat

ROMA - La fantasia è in ribasso. Il confine, infatti, tra la realtà e l'immaginabile si fa sempre più vicino. Quello che solo pochi anni fa ci sembrava dovesse essere relegato nel libro dei sogni diventa prepotentemente realtà squassando abitudini, modi di vivere, la stessa cultura. Se fino a ieri (ed un pezzo ancora di oggi) il riconoscimento personale era demandato alla carta di identità, il conto in banca (per chi ce l'ha) al libretto degli assegni, e, chissà, il gruppo sanguigno ad un volatile pezzetto di carta a cui si affidava anche la tua sorte in caso di necessità; ebbene, tutto questo (ed altro) domani potrà essere memorizzato in uno spazio non più esteso di un centimetro quadrato.

Tradotto in un linguaggio più comprensibile diciamo che stiamo parlando delle enormi possibilità insite in quella nuova branca tecnologica che va sotto il nome di «monetica». E cioè la capacità di immagazzinare in uno spazio ristrettissimo all'interno di una banalissima «carta», tutte le notizie utili ad un uomo moderno. Se è vero che il termine monetica nasce dall'obiettivo di giungere in tempi reali, in maniera sicura, senza trasferimenti di danaro, a transazioni commerciali per via elettronica è anche vero che all'interno di questa «primordiale» necessità si è inserito il bisogno di raggruppare in un unico archivio personale, insomma indirizzato, telefono, mini cartella sanitaria, luogo di lavoro e qualifica (e chi più ne ha più ne metta), scompartmentando dall'ingombrante portafoglio per approdare, invece, in un colorato tesserino magnetico o laser o con micro-

processore. Ma al di là delle innegabili potenzialità dello strumento chi è che nel nostro paese si sta preparando per questo avvenimento e chi ne è l'artefice? In Italia oltre al cartello bancario che fa capo all'Abi e alla società Inbanca e alla società Inbanca, l'azienda di Enidat, padri del discorso, e al lavoro la società Monetica nata per volontà di tre soci: Enidat, società di informatica del gruppo Eni; Sligos, leader in Francia nel settore della moneta elettronica; Bancadati, del Gruppo credito Valtellinese.

«La società - ci assicura Michele Ferrara, direttore commerciale di Monetica - si propone come un centro di progettazione, realizzazione, gestione di sistemi al cui nocciolo ci siano archivi portatili o carte. Ma chi potrà essere il beneficiario di questi strumenti? Attualmente gli studi e le sperimentazioni vengono fatti sulla rete distributiva petrolifera (Eni ed altre compagnie) ma anche sono avviati incontri e studi di fattibilità con catene di grande distribuzione commerciale private e cooperative. Insomma la «carta intelligente» sarà, almeno a quanto ci dicono, in grado non solo di dialogare all'interno di una struttura aziendale fornendo, sotto una precisa richiesta e volontà, informazioni del possessore dell'archivio portatile ma anche con strutture esterne come istituti di credito, negozi, amministrazioni pubbliche. Adattare il prodotto al dialogo con il tempo libero con la recente sperimentazione di Bancadati del Gruppo credito Valtellinese. Durante gli ultimi campionati mondiali di sci a Bormio, infatti, è stato sperimentato un nuovo tipo di

moneta elettronica, chiamata Telcard, messa a disposizione di clienti residenti e non nella cittadina lombarda, dell'organizzazione sportiva, degli stessi atleti, dei giornalisti e degli esponenti del mondo bancario. L'esperimento, che si è protratto per 45 giorni, ha mostrato non solo il gradimento ma anche l'alto utilizzo della carta sia nei negozi tradizionali alimentari (44%) sia nei supermercati, sia nelle stazioni di servizio per automobili ponendo seriamente le basi ad un rapido ed interessante avvio dell'era monetaria.

«Una previsione realistica - afferma ancora Michele Ferrara - è che nell'arco di un decennio circa duecento milioni di persone adotteranno la carta intelligente a microprocessore mandando in pensione quella a striscia magnetica troppo limitata e troppo vulnerabile alle contraffazioni».

L'offerta d'altronde sarà ed è già vastissima giacché l'utilizzo previsto va dal settore commerciale al trasporto passando anche per agenzie di viaggio, ospedali, banche, industrie, assicurazioni, gestori di pompe di benzina e via dicendo. «Va in questo senso - conclude il dirigente di Monetica - il seminario sui «sistemi di pagamento carte» organizzato dalla nostra società a Parigi per il prossimo 4, 5 dicembre. Per questo incontro abbiamo chiesto la partecipazione dei maggiori esperti di telepagamento e di home-banking e la presenza dei responsabili di marketing e rete delle maggiori aziende ed organizzazioni imprenditoriali private e cooperative».

Dicembre '86 sarà l'inizio dell'era monetaria? **Renzo Santelli**

SPAZIO IMPRESA

Dimmi come paghi, ti dirò chi sei

LE MODALITÀ DI PAGAMENTO IN DIPENDENZA DEI PUNTI DI VENDITA: NEGOZI TRADIZIONALI (in %)

Modalità di pagamento	In %	
	contanti	assegno
alimentari per 50-100.000 lire	50,6	97,8
alimentari per più di 100.000 lire	17,4	90,0
non alimentari per 50-100.000 lire	84,4	95,7
non alimentari per 100-200.000 lire	72,0	82,6
non alimentari per 200-300.000 lire	50,6	62,2
non alimentari per più di 300.000 lire	38,8	47,0

LE MODALITÀ DI PAGAMENTO IN DIPENDENZA DEI PUNTI DI VENDITA: GRANDE DISTRIBUZIONE

Modalità di pagamento	In %	
	contanti	assegno
alimentari per 50-100.000 lire	67,7	97,1
alimentari per più di 100.000 lire	37,4	86,5
non alimentari per 50-100.000 lire	53,4	94,4
non alimentari per 100-200.000 lire	34,0	81,2
non alimentari per 200-300.000 lire	19,6	61,9
non alimentari per più di 300.000 lire	14,4	49,7

Laser, microprocessori e il conto è addebitato

Le iniziative avviate dal movimento cooperativo e quelle in via di sperimentazione della Standa: 50 Pos nei magazzini

ROMA - Pagamento elettronico, moneta elettronica, home-banking, electronic-transfer sono solo alcuni dei nomi attorno ai quali ruota un problema: come spostare velocemente (ed in maniera sicura) una somma di danaro da un conto ad un altro.

Clonazione, dunque, per venire incontro a nuove esigenze delle aziende produttrici e della distribuzione, per ridurre i tempi di pagamento grazie alla rapidità dell'addebito/accredito, per eliminare gli errori nei resti (nella distribuzione), per eliminare al cliente la giacenza sul conto corrente. Per non parlare poi dei vantaggi per il distributore commerciale.

Ma in Italia a che punto siamo, rimane tutto nel libro dei sogni, oppure qualcosa si sta muovendo? Nel nostro paese la situazione è caratterizzata dalla presenza del cartello bancario promosso dall'Abi (Associazione bancaria italiana) che si muove attraverso la Società Interbancaria di Autocredito (Sia) quale gestisce sia un sistema di trasferimento di fondi e movimenti contabili tra banche, sia l'arcifamoso e discusso (troppa chiusura d'impartibilità al nuovo per non parlare delle insufficienze) progetto Bancomat. «Monetica» però comincia ad avere qualche significato solo se si inquadra all'interno del punto di vendita. Se, insomma, diventa possibile — in una transazione commerciale — con un semplice operazione di tastiera addebitare un importo sul conto del cliente. E così che ha senso parlare di Pos (point of sale, letteralmente computer di punto vendita) attraverso il quale ottenere un controllo totale delle entrate, delle giacenze e delle transazioni. Su questo tema cosa si fa ed ha fatto la distribuzione cooperativa? Le prime esperienze sono state effettuate nel '76 a Modena.

«Dal punto di vista concettuale — ci dicono alla Ancc (Associazione nazionale cooperati-

ve di consumatori) — le iniziative più interessanti sono state quelle relative al progetto Pos-Intercoop (organizzazione internazionale con sede a Copenaghen che raccoglie coop di paesi europei ed extra) e la costituzione di un gruppo di lavoro misto tra Coop, cooperative per l'informatica (Cpi) e Olivetti system engineering (Ose).

Anche le altre società di grande distribuzione, pur non stando con un progetto di prova ma che in un recente seminario Montedison organizzato per la stampa specializzata la società che controlla servizi e distribuzione (Standa, Euromercat) e iniziativa Meta, ha tracciato attraverso l'intervento dell'amministratore delegato Standa il programma per gli anni Novanta.

Nicola Felizzari, infatti, ricordando come sia venuto il momento di «ritornare alle origini» nel senso di perseguire la «centralità del mercato», ha proposto che ai clienti oltre ai prodotti di largo e generalizzato consumo Standa offra la possibilità di acquistare ben altro. A partire dai primi mesi '87, infatti, sperimentalmente prenderanno il via due «imery shop» a Pavia e Brescia che serviranno per vendere prodotti di largo consumo. Fondi comuni e contratti di assicurazione si comprenderanno, insomma, come calzini o pantaloni. Ma non è finita qui. Più propriamente in linea con la informatica nel punto vendita, in 50 magazzini Standa saranno installati Pos a moneta elettronica. «Se l'esperimento - ha detto Felizzari - darà buoni risultati non è escluso che in tempi brevi la moneta possa entrare su tutto il circuito Standa (8 ipermercati, 113 magazzini con supermercati, 121 grandi magazzini, 26 supermercati, 103 affiliati, 43 estrattori, 4 centri commerciali, n.d.r.). Il progetto, non c'è che dire, è ambizioso. **m. f.**

«Sì, ma chi si occuperà del consumatore?»

Il rischio che il cliente si trovi tra due fuochi: la banca e l'impresa - A colloquio con il responsabile dei sistemi informatici della Coop di Milano - Lo scontro di interessi nella battaglia per la moneta elettronica - Il problema della attribuzione dei costi

Il nostro servizio

MILANO - L'informatica ha avuto un grande sviluppo sia nelle banche sia nelle società manifatturiere. Nella grande distribuzione questo fenomeno, solo ultimamente, ha preso piede ed è destinato ad avere, in futuro, un sistema di spesa e di investimenti. I sistemi informativi sono nati per automatizzare le aree aziendali classiche (amministrazione, logistica, personale, ecc.). Oggi, però, s'impone un salto di qualità che può essere possibile seguendo due direttrici: l'informatica orientata verso gli aspetti commerciali e l'automatizzazione dei singoli punti di vendita.

La situazione odierna di forte concorrenzialità tra le diverse aziende della grande distribuzione, impone di attuare politiche di confronto e di vendita molto aggressive e quindi di adottare sistemi informativi adeguati (informazioni rapide e sintetiche).

Automatizzare il punto di vendita vuole dire affrontare e risolvere i problemi relativi a due situazioni precise: la gestione del sistema di elaborazione adottato per controllare l'attività globale del negozio e l'utilizzo della cassa (si parla in questo caso di supermercati o magazzini simili) visto come una barriera per il cliente che deve pagare i propri acquisti.

Molte casse sono dotate di un sistema informativo bancario per il trasferimento elettronico dei fondi e l'acquirente può quindi decidere di non effettuare il pagamento in contanti ma tramite una tessera magnetica che permetta di verificare il suo conto corrente e di addebitare la somma spesa.

Su questo rapporto banca-grande distribuzione si è aperto un conflitto di competenza in atto da diversi anni. Ognuno vorrebbe gestire quest'operazione all'interno del proprio sistema: il cliente stretto tra due «fuochi» si trova così «prigioniero» di varie operazioni (quella imposta dalla banca da una parte e dal supermercato dall'altra) prima di poter pagare senza ricorrere al liquido.

Evidentemente lo scontro di interessi è talmente vasto da non far rinunciare nessuno del due contendenti alla propria totale autonomia. «La Coop consumi - dice Oliviero Kokosar, responsabile dei sistemi informativi della Coop di Milano - vuole tenere conto, in questa disputa, dell'interesse del cliente definendo a chi devono essere attribuiti i costi della commissione bancaria molto elevata. Le decisioni vanno prese alla svelta ma senza però passare al di sopra della testa di chi acquista».

Evidentemente il conflitto ha risvolti politici in quanto coinvolge due componenti importanti nella nostra società: le banche e la grande distribuzione. Assume connotati ancor a più ampi perché subentra l'interesse del cittadino che si serve della banca e del supermercato, legata agli aspetti della sicurezza impone a questo punto di creare un unico tesserino per avere accesso a due sistemi diversi.

«Non è sufficiente - ribadisce Kokosar - l'attuale impostazione: sarebbe necessario instaurare un servizio pubblico per regolamentare il sistema del pagamento. Queste divergenze, non ancora risolte, dovrebbero infatti essere mediate dallo Stato».

La situazione va risolta con un intervento deciso dall'ente pubblico. Il sistema informatico tra l'altro è destinato nei prossimi anni a svilupparsi notevolmente e, quindi, si deve arrivare ad una risoluzione dei problemi, sorti tra banche e grande distribuzione, al più presto. La Coop, nella sua politica di espansione dei sistemi informativi, si preoccupa, in modo particolare, di salvaguardare l'interesse del cliente. **m. cb.**

nelle operazioni di pagamento e la chiarezza di informazioni lasciate (lo scontrino) con il quantitativo, il peso, il prezzo, la descrizione del prodotto e perché no, i saluti.

«Può trasparire da queste righe od in generale si può ritenere che l'investimento alla tecnologia informatica, esattamente come si potrebbe fare su un piccolo computer...»

Quali gli effetti?

Gli effetti della introduzione di queste nuove tecnologie sono stati esaurientemente trattati dal punto di vista teorico, mentre manca in generale un riscontro pratico soprattutto per quanto riguarda gli effetti sulla rete. In una prima fase di studio di assomiglianza di tali tecnologie, si registrano una serie di effetti quantitativi valutabili quali il miglioramento delle attività di prezzatura dei prodotti e riprezzatura per le variazioni, l'aumento della velocità delle casse, lo scontro analitico, l'eliminazione di errori di battitura e nella variazione dei prezzi, la riduzione di ammanchi e dei tempi di chiusura delle contabilità analitica di informazioni di vendita e di tipo più qualitativo come lo sviluppo di opportunità di marketing, la razionalizzazione delle organizzazioni, i riordini più o meno automatici, i controlli di inventario, la vendita delle informazioni...

E per i consumatori? Certamente gli attributi principali nella scelta della forma distributiva rimangono la qualità dei prodotti, il prezzo, l'assortimento, la facilità di trovare gli articoli e di girare nel negozio, la cortesia del personale, ma ora si aggiungono anche attributi come la velocità

Tra azienda e ente locale un «gap» anche informatico

Il racconto dell'ingegner Macchia della società di costruzioni industriali, Frilli - Progettazione e realizzazione di impianti

POGGIBONSI (Siena) - «Quando ci è accaduta ci è sembrata una cosa davvero strana. Noi avevamo presentato i nostri progetti elaborati dal calcolatore agli enti locali che ce lo avevano richiesto, ma questi ce lo hanno restituito con la preghiera di riscriverlo a mano perché non erano abituati a questa forma nuova di lavoro». L'ingegner Andrea Macchia che si occupa del coordinamento del settore informatico alla Frilli, un'azienda poco fuori Poggibonzi in una piccola località nella strada che porta a Certaldo, al confine con la provincia di Siena e di Firenze, forse non si rende conto di quanti anni luce passi tra l'organizzazione dell'azienda di cui si occupa e gli enti locali di cui parla.

La ditta Frilli, infatti, lavora, è il caso di dirlo senza alcuna enfattizzazione, per un domani che non è ancora arrivato in molti luoghi di lavoro. L'azienda poggiabonese infatti progetta e realizza impianti per l'intinimento di alcool etilico per distillazione dei prodotti delle lavorazioni agricole e anche impianti per il trattamento degli effluenti, gli scarti cioè delle lavorazioni principali, evitando in tal modo o per lo meno riducendo al minimo i rischi di inquinamento e ottenendo anche prodotti che hanno un proprio valore di mercato.

La struttura complessiva dell'azienda in questi anni è stata completamente cambiata, rivoluzionata e da una dimensione artigianale si è passato ad una più industriale, simili alle grandi società di ingegneria, «tipo Snamprogetti» rivela l'ingegner Macchia. E l'informatica gli ha consentito che il servizio offerto fosse completo, partendo, infatti, dagli studi di fattibilità economica dei progetti e passando poi alla ricerca di finanziamenti, la progettazione esecutiva, la costruzione, all'avviamento dell'impianto.

«Insomma, noi diamo veramente il nostro prodotto chiavi in mano», sottolinea l'ingegner Macchia che aggiunge: «Questa trasformazione ha comportato la necessità di lavorare diversamente rispetto al recente passato con un incremento del settore della ricerca e con lo sviluppo dell'informatica nella

parte amministrativa, in quella della vera e propria progettazione, fino al magazzino. L'informatica viene - aggiunge Macchia - cioè consente in ogni momento di vedere il controllo a che punto è il progetto di cui ci occupiamo e di avere sempre il quadro dei tempi e dei costi di realizzazione. Avendo poi anche il magazzino informatizzato possiamo controllare la situazione delle scorte e l'addebito sui singoli progetti del materiale utilizzato. Noi - aggiunge l'ingegner - puntiamo a correlare globalmente la vita di un progetto per avere sempre sotto controllo, il progetto stesso».

Anche la parte della segreteria tecnica è stata rinnovata con un sistema di videoscrittura per la preparazione e l'archiviazione dei progetti mentre davvero interessante è il settore tecnico-scientifico. Qui è stato abbandonato il tradizionale sistema di calcolo manuale e tutto è verificato con il calcolatore. Anche i programmi necessari sono stati in parte acquistati e in parte sviluppati all'interno dell'azienda che occupa un centinaio di persone molte delle quali altamente specializzate. Nel settore tecnico-scientifico - sottolinea Macchia - abbiamo come obiettivo la costituzione di una rete interna locale di personal computer per l'integrazione del momento progettuale con quello scientifico, arrivando alla produzione con macchine a controllo numerico pilotate da questa rete di elaboratori. Si tratta di un progetto che comporta lo sviluppo dei programmi Cad, cioè la progettazione assistita dal calcolatore, inoltre pensiamo anche al programma Cam, la costruzione assistita dal calcolatore. I tempi di realizzazione sono legati allo sviluppo del nostro settore produttivo che speriamo avvenga. Comunque il periodo di un anno è sufficiente per una integrazione globale».

Su un aspetto comunque l'ingegner Macchia vuole essere chiaro: «Ci interessa sottolineare che l'informatica non la intendiamo come un mezzo per una riduzione della manodopera, ma come un sistema teso al miglioramento del prodotto, ottimizzando le condizioni di progetto degli impianti».

Augusto Mattioli

«Una maggiore offerta di servizi e nuove opportunità di marketing»

Che cosa sta accadendo nella rete distributiva in una analisi di un esperto di commercio organizzato - Il problema della formazione dei tecnici e dei costi di esercizio

Pochi consumatori, si sono accorti dei grossi cambiamenti che stanno avvenendo sotto i loro occhi nei momenti più inspettati della loro periodica attività di approvvigionamento alimentare e no. Qualcuno avrà forse cominciato a chiedersi il significato di quegli spazi pieni di linee chiare e scure di diversi colori e di apparecchiature elettroniche e di specifici strumenti ad essa legati. Può essere utile analizzare le ragioni per cui oggi è sentito parlare di informatica del punto di vendita e cercare di definire in cosa può consistere, in pratica l'introduzione di strumenti informatici in negozio.

Si può riconoscere che fino alla prima metà degli anni settanta, la gestione della attività commerciale in genere era basata su capacità, attitudini e professionalità di tipo prevalentemente artigianale. Ciò che era importante era sapere comprare bene, gestire bene il rapporto con la clientela; in sostanza era importante essere un buon commerciante. Se questi requisiti erano soddisfatti era difficile che il risultato finale in termini di redditività venisse meno. In ogni caso i mutamenti di mercato ed in genere la dinamica della attività commerciale erano caratterizzati da una velocità non eccessiva per cui era possibile in qualche modo accorgersi in tempo delle nuove realtà e se necessario correggere la gestione.

Oggi la gestione efficace di un punto di vendita moderno non può essere affidata solo alla sensibilità, all'esperienza, all'intuito, all'occhio, o di chi lo assiste. L'utile di un punto di vendita non si realizza più essendo bravo commerciante; oggi bisogna essere molto più attenti ad elementi nuovi come quelli finanziari, organizzativi e non si riescono più a trovare

soluzioni definitive. La situazione cambia continuamente ed occorre seguirlo costantemente adottando di volta in volta nuove decisioni. La gestione deve essere quindi basata sempre più sulla conoscenza diretta e sul senso di responsabilità di chi il punto di vendita influenza in modo diretto. Ma anche in questo caso occorre trovare il giusto equilibrio e definire con molto buon senso ciò che può essere realmente utile.

Automazione del punto vendita

Fin qui abbiamo detto che l'informatica in un punto di vendita va messa in relazione con bisogni di conoscenza. Questa impostazione va però ampliata in quanto gli strumenti informatici sono in genere anche strumenti di automazione del lavoro e non solo di raccolta ed elaborazione di da-

di reparti, fino nei casi più evoluti, alla possibilità di introdurre veri e propri programmi per realizzare funzioni particolari, esattamente come si potrebbe fare su un piccolo calcolatore.

Quali gli effetti?

Fin qui abbiamo detto che l'informatica in un punto di vendita va messa in relazione con bisogni di conoscenza. Questa impostazione va però ampliata in quanto gli strumenti informatici sono in genere anche strumenti di automazione del lavoro e non solo di raccolta ed elaborazione di da-

di reparti, fino nei casi più evoluti, alla possibilità di introdurre veri e propri programmi per realizzare funzioni particolari, esattamente come si potrebbe fare su un piccolo calcolatore.

Quali gli effetti?

Fin qui abbiamo detto che l'informatica in un punto di vendita va messa in relazione con bisogni di conoscenza. Questa impostazione va però ampliata in quanto gli strumenti informatici sono in genere anche strumenti di automazione del lavoro e non solo di raccolta ed elaborazione di da-

Segna subito Cabrini, poi un match straordinario. Ma alla fine, dal dischetto, incredibile raffica di errori

Ancora quei maledetti cinque rigori Juve-Real, una splendida partita finita nel modo peggiore

Dopo Napoli, Fiorentina e Roma anche i bianconeri eliminati per errori dagli undici metri Un match di emozionante bellezza

Coppa dei Campioni

Detentore: STEAUA BUCAREST - Finale 27-5-87

Table with 4 columns: Ottavi di finale, Andata, Ritorno, Qualificate. Rows include REAL MADRID-JUVENTUS, VITKOVICE-PORTO, ROSENBERG-STELLA AUSSA BELGR, BAYERN MONACO-ROSSIA VIENNA, ANDERLECHT-STEAUA BUCAREST, CELTIC GLASGOW-DYNAMO KIEV, BROENBY-DYNAMO BERLINO, BESIKTAS ISTANB.-APOEL NICOSIA.

Coppa delle Coppe

Detentore: DYNAMO KIEV - Finale: 13-5-87

Table with 4 columns: Ottavi di finale, Andata, Ritorno, Qualificate. Rows include R. VIENNA-LOKOMOTIV LIPSIA, REAL ZARAGOZA-WREXHAM, VITOSHA SOFIA-VELEZ MOSTAR, TORPEDO MOSCA-STOCCARDA, KATOWICE-SION, BENCICA-BORDEAUX, NENTORI TIRANA-MALMOE, AJAX AMSTERD.-OLIMPIAKOS PIROE.

Coppa UEFA

Detentore: REAL MADRID - Finali: 6-5 e 20-5-87

Table with 4 columns: Sedicesimi di finale, Andata, Ritorno, Qualificate. Rows include TORINO-RABA ETO GYOER, LEGIA VARSAVIA-INTER, GRONINGEN-NEUCHÂTEL XAMAX, BEVEREN-ATHLETIC-BILBAO, GLASGOW RANGERS-BOAVISTA, WIDZEW LODZ-UERDINGEN, VITORIA GUIMARAES-ATL MADRID, BORUSSIA MOENC.-FEJENQOORD, SPORTUL STUDENTESC-GAND, DUKLA PRAGA-LEVERKUSEN, BARCELONA-SPORTING LISBONA, HAJDUK SPALATO-TRAKIA PLOVDIV, TYROL-STANDARD LIEGI, GOTEBOURG-STAHN BRANDEBURGO, TOLOSA-SPARTAK MOSCA, DUNDEE UNITED-UNIVERS. CRAIOVA.

Juventus-R. Madrid 2-3

MARCATORI: Cabrini 8'. Al rigori hanno segnato: Butragueño, Valdano e Juanito; Vignola. REAL MADRID: Bujo, Chendo, Camacho, Selguero, Sanchez, Gordinho (115' Juanito), Butragueño, Michel, Hugo Sanchez, Gallego, Valdano (12' Trino, 13' Augustin, 14' Solana, 15' Santillana, 16' Juanito). ARBITRO: Pauli (Rft).

Tre minuti dopo l'azione bianconera è splendida e di rara efficacia, Cabrini pesca ancora Laudrup quando il tiro di Cabrini rovescia le mani a Bujo è un boato che fa tremare lo stadio. È un gol importante per i bianconeri nato da una caparbia azione di Mauro sulla destra. Il Real accusa il colpo e la Juve produce molte occasioni da gol e a centrocampo Manfredonia, Bonini e Cabrini recuperano palloni su palloni ma non tutto riesce bene in avanti. Laudrup spreca e perde molti palloni, c'è un po' di concitazione. Al 16' tira Michel e al 17'

insidioso di Butragueño. Si riprende con un tiro di Manfredonia non trattenuto dal Bujo, poi la Juventus accusa gli difensori di Gordinho a sinistra. Piccolo capolavoro di Hugo Sanchez al 51' con una rovesciata che offre una buona possibilità a Michel. Per Platini non è una serata facile: Chendo gli sta sempre addosso ma il francese non si nasconde. Michel prova il tiro da 25 metri al 55', poi offre quattro minuti dopo a Cabrini una palla da



È finita: la rabbia sul volto di Tacconi

La Finanza sequestra biglietti di vip ceduti a bagarini

Dalla nostra redazione TORINO - La guerra al bagarino scatenata dalla Guardia di Finanza in occasione di Juventus-Real Madrid sta avendo clamorosi sviluppi. Da varie settimane le fiamme gialle si erano appostate nei pressi dello stadio Comunale per sorprendere coloro che rivendevano i biglietti della partita a prezzi da capogiro: addirittura un milione di lire per le tribune numerate, duecentomila lire e più per le distinte. Ancora ieri sono stati colti in flagrante e denunciati una trentina di bagarini. Ma i finanziari hanno fatto di più. Sono andati alla sede della Juventus, in piazza Crimen, per controllare le matrici e scoprire da dove provengono i biglietti sequestrati. Ed ecco la sorpresa: una parte dei tagliandi risultavano venduti in via riservata dal club bianconero ad "amici" e "personaggi di riguardo". Due biglietti erano stati ceduti all'ex-giocatore juventinoeppe Fiorino. Quattro biglietti ad Alberto Caprotti, editore del quotidiano sportivo "L'Espresso". Tre biglietti erano stati venduti al regista e scrittore Michele Fiorio, autore di un film sulla Juventus, di un libro sulla strage allo stadio di Bruxelles, nonché "azionista" della società. Altri biglietti risultavano venduti a club juventini: lo Juventus Primò Amore, di club di Quarrata (Pistoia) ed un altro club torinese. Tra gli originari destinatari dei tagliandi figuravano poi due funzionari di banca e un dirigente d'azienda. Nei confronti di tutti questi personaggi per ora non è stato preso nessun provvedimento. Intanto però il fenomeno del bagarino impera. Ieri le fiamme gialle hanno fermato un individuo che aveva già iniziato la sua personale «previdenza» di cento biglietti per Juventus-Napoli. Risultavano provenienti da due rivendite autorizzate, un bar ed una tabaccheria.

mettere in rete, ma il terzino non incrocia con il suo sinistro. La Juventus ogni tanto rallenta per faticare, poi parte di scatto come al 66' quando Laudrup è fermato colti con un fallo. In quindici giorni sono cambiate molte cose, la Juventus si è ridestata e gioca con veemenza. Il Real si difende ma non fa certo le barricate, risponde in ogni occasione. E sono attacchi che fanno tremare i tifosi bianconeri. L'azione difensiva del Real Madrid è anche facilitata dal gioco juventino, dai lunghi lanci per cercare le punte e da qualche azione personale troppo insistita. E comunque, una bella, una bellissima gara, piena di tentativi, giocata con coraggio, con grande dispendio di forze e di cuore, molto alta, valore tecnico. La Juventus dopo oltre un'ora di assalti, comincia ad avere il fiatone e il Real si porta ancora in avanti, l'incontro si fa più equilibrato e per la Juventus diventa sempre più difficile trovare la strada del raddoppio. Platini al 79' prova da fuori area, ma Bujo arriva a toccare in angolo. Laudrup bloccato dai crampi esce, lo sostituisce Brianchi e certamente l'attacco juventino ora è meno forte. Poi le grandi occasioni nascono per i piedi dei madrireni che paiono anche più freschi. Prima prova Butragueño e all'85' è Valdano che si fa alzare il tiro da Tacconi ed era una occasione veramente grande. Ma il portiere madrireni non è certo da meno del collega bianconero quando all'86' esce su Platini ribattendo un colpo da fuori area, lo fa intuire un colpo di tacco di Serena. Sono gli ultimi sfavillanti fuochi di una gara che è stata bella e intensa. Ma a che serve una risposta ha bisogno anche dei supplementari. La Juventus dopo oltre un'ora di assalti, comincia ad avere il fiatone e il Real si porta ancora in avanti, l'incontro si fa più equilibrato e per la Juventus diventa sempre più difficile trovare la strada del raddoppio. Platini al 79' prova da fuori area, ma Bujo arriva a toccare in angolo. Laudrup bloccato dai crampi esce, lo sostituisce Brianchi e certamente l'attacco juventino ora è meno forte. Poi le grandi occasioni nascono per i piedi dei madrireni che paiono anche più freschi. Prima prova Butragueño e all'85' è Valdano che si fa alzare il tiro da Tacconi ed era una occasione veramente grande. Ma il portiere madrireni non è certo da meno del collega bianconero quando all'86' esce su Platini ribattendo un colpo da fuori area, lo fa intuire un colpo di tacco di Serena. Sono gli ultimi sfavillanti fuochi di una gara che è stata bella e intensa. Ma a che serve una risposta ha bisogno anche dei supplementari.

Gianni Piva

Agnelli: «Niente scuse...» Marchesi: «Che suicidio»

Dal nostro inviato TORINO - Dire che dallo stadio è uscita una Juventus distrutta è forse una cosa scontata; nello spogliatoio juventino regnava un'aria da funerale. La squadra bianconera è stata colpita per non aver saputo sfruttare la grande occasione avuta di eliminare il Real Madrid. Una prova di questa rabbia l'ha data l'Avvocato Agnelli uscendo dal Comunale col volto imbronciato. Non ha cercato ai lati, è andato dritto al nocciolo del problema: «Non ci sono scuse, questa partita doveva essere vinta nel primo 90 minuti. Lo ammette anche l'allenatore Rino Marchesi, dopo aver naturalmente alzato il cartello con la frase che normalmente viene usata in queste occasioni: «I rigori sono una lotteria, una volta tocca a noi, una volta agli al-

tri». In realtà tutti hanno ben chiaro la situazione: il calcio italiano da molto tempo non riesce a vincere questa sfida dagli undici metri. Marchesi ha ammesso che l'occasione per battere il Real è stata nel primo tempo. Juventus con una grande partita era riuscita a creare le occasioni per vincere. «In effetti specialmente nel primo tempo abbiamo creato alcune palle-gol veramente limpide sbagliarle è stato un suicidio». I giocatori naturalmente affrontano ognuno secondo il proprio carattere il momento difficile. Brio torna sul discorsello della lotteria. Tacconi tutto sommato non riesce a nascondere la sorpresa per la lista presentata dai bianconeri all'arbitro. Ai migliori attaccanti madrireni i bianconeri hanno risposto solo con del difensori. Marchesi spiega le sue scelte, ricor-

dando che Cabrini non era più in grado di muoversi per il dolore al ginocchio e che Serena, (avrebbe dovuto tirare il primo rigore), non si reggeva più in piedi per le battute sono di Platini e ancora una volta le sue sono parole molto oneste: «Parlare dei rigori come di una lotteria? Diciamo queste cose solo quando siamo noi a sbagliare». Il vero problema è che la Juventus dagli undici metri ha sbagliato e tutto sommato ha finito per rendere giustizia ad un Real che è stato grandissimo a casa sua e che ha giocato a Torino una grande partita. Una grande partita, per dirla con le parole di Platini, «destinata ad entrare nella storia del calcio».

g. pi.

I nerazzurri passano il turno: buona partita e nuova grande prova di Matteoli

L'Inter come vuole Trap: un gol, ma basta Una rete di Fanna piega il Legia rimasto in «dieci»

MILANO - Col minimo scarto, grazie ad un gol dei quasi ritrovato Pierino Fanna, l'Inter ha archiviato la pratica Legia-Varsavia qualificandosi per gli ottavi di finale della Coppa Uefa. Le bastava un gol per rimediare al 3-2 di Varsavia, e l'ha trovato. Forse avrebbe meritato un punteggio più sostanzioso, ma va anche detto che l'espulsione di A. Storski (per doppia ammonizione) ha naturalmente facilitato parecchio le cose ai nerazzurri. I nerazzurri hanno mostrato un bel gioco, rapido ed efficace, con qualche neo in attacco, dovuto soprattutto alla scarsa prestazione di Altobelli e alle ruggini di Rummenigge. I polacchi, da questa partita, sono usciti a testa alta. Non hanno mai fatto catene e, a conti fatti, hanno più volte messo in difficoltà la retroguardia nerazzurra. Ma passiamo alla cronaca. La serata è limpida ma fred-

da. Gli spalti, nonostante i reiterati appelli dell'Inter, e i prezzi politici per donne e ragazzi, mostrano parecchi vuoti. Evidentemente, gli appassionati hanno preferito (Pellegri ieri aveva esteso la diretta Tv anche a Milano) stare in caldo a casa per vedere Juventus-Real Madrid. Le formazioni sono quelle annunciate. L'Inter gioca con Piraccini mentre Tardelli è in panchina; il Legia, confermando i bellissimi propositi della vigilia, si schiera con la stessa squadra di Varsavia. L'inter parte subito all'attacco: prima Rummenigge si trova a tu per tu con il portiere Kazimierski, poi Piraccini con un forte tiro in corsa che sibila sopra la traversa. A. Storski però non stanno a guardare, e Passarella (9') si

fa ammonire per aver buttato il gol. Poi Fanna, Kaczmarek e l'inter insiste e prima Bergomi di testa, e poi Fanna su punizione, s'avvicinano al gol. La partita è bella e veloce con rapidi cambiamenti di fronte. Nell'inter i più vivaci sono Matteoli e Piraccini: quest'ultimo, da 35 metri, con una potente fiondata impegna in due tempi il portiere polacco, il Legia, però, non è affatto rassegnato. Gioca costantemente con due uomini in attacco (Araszekiewicz e Dziekanowski marcati rispettivamente da Baroni e Ferrar) ai quali s'aggiungono con rapidità folate Arcueus e gli altri centrocampisti. Insomma, Zenga ha il suo da fare ma, al 35', è l'inter con Altobelli (ancelato da Mandorlini) che sfiora la marcatura.

La partita s'accende, ma anche gli animi: prima l'arbitro Courtney amminisce A. Storski, per un fallo su Fanna, poi deve sedare un battibecco tra Rummenigge e il suo controllore. È il momento migliore dell'inter che infatti, proprio al 44' corona i suoi sforzi: Matteoli, con un perfetto lancio, coglie Fanna smarrito e, di slancio, realizza spedendo il pallone nell'angolo sinistro di Kazimierski. Si riprende sotto il segno dei fischi: Karas butta giù grossolanamente Matteoli, ma per l'arbitro si può andare avanti. I polacchi si buttano in avanti e per l'inter si aprono corridoi larghi come autostrade. Al 50' ci prova Passarella, ma il suo sinistro è fuori di un metro. Tra i nerazzurri, paradossalmente, i meno brillanti sono Altobelli e Rummenigge. Soprattutto con Tardelli che riusciva a farsi notare per un bel tiro (88') che il portiere polacco deviana in corner.

che A. Storski prendeva la sua difesa, il signor Courtney gli riservava lo stesso trattamento. Quando poi si accorgeva che il secondo era già stato ammonito nel primo tempo, doveva giocare forzatamente. Per i polacchi era come giocare in salita. Zenga lanciava i suoi compagni a portarsi in avanti e, in due minuti, dopo un presunto fallo reclamato in area da Rummenigge, Altobelli e Matteoli minacciavano pericolosamente la porta del Legia. I polacchi non demordevano ma le idee erano sempre più confuse. Cambiavano le carte (80') inserendo Iwanicki e Tomczyk al posto di Arcueus e Araszekiewicz. L'inter, a sua volta, sostituisce Fanna (ormai esausto) con Tardelli che riusciva a farsi notare per un bel tiro (88') che il portiere polacco deviana in corner.

Dario Ceccarelli

Matteoli: «Mi diverto come all'oratorio»

MILANO - Come al solito, Giovannino Trapattori non ha più un filo di voce. L'ha usata tutta durante la partita per richiamare i suoi giocatori dopo, negli spogliatoi parla come nel confessionale. È compunto naturalmente anche se la vittoria di misura non lo soddisfa troppo. «Avete visto tutti: di occasioni preziose ne abbiamo avute in quantità, se il bottino fosse stato un po' più sostanzioso, nessuno avrebbe potuto rimproverarci niente. Certo, l'espulsione di Andrea Sikorski non li ha sicuramente agevolati, eppure, se ci avete fatto caso, è stato proprio da quel momento che hanno cominciato a metterci in difficoltà. Il calcio, non è una cosa nuova, è un po' strano: a me è capitato di

perdere contro squadre che giocavano in dieci. Dopo l'espulsione, noi ci siamo un po' rilassati e loro, forse per la rabbia, hanno attaccato con più convinzione». Poi Trapattori apre il rubinetto degli elogi: «I polacchi, l'avevo detto, sono tutti molto bravi. In Italia, quasi sempre si snobba, eppure sia tatticamente che tecnicamente esprimono un bel gioco. Forse difettano in fantasia, ma non si può avere tutto. Quanto all'inter, devo ringraziare tutti i giocatori: bravissimi. Non cito nessuno, perché ognuno ha fatto la sua parte. Alla fine, forse, erano un po' stanchi». Gianfranco Matteoli è la felicità in persona. Racconta così il suo momento di gloria: «Che devo dire? Mi riesce tutto giocato con una tranquillità e una ser-

enità inimmaginabili. Mi sembra di essere tornato ai tempi dell'oratorio: mi diverto come allora. Devo ringraziare tutti i miei compagni che mi hanno aiutato moltissimo ad inserirmi. Infine i polacchi. L'allenatore Engel era un po' seccato per l'espulsione di Sikorski, incredibile questo arbitro. Il mio giocatore gli aveva solo fatto notare alcune scorrettezze degli Interisti, e lui in risposta, l'ha espulso. Come minimo, direi che ha esagerato. Ai miei giocatori, davvero, non ho nulla da rimproverare, prima si sono difesi bene e poi, in dieci, hanno perfino messo alle strette l'inter. Più di così non potevano fare».



Fanna ha appena sferrato il tiro-gol

ds. ce.



Kieft, fermo due settimane

È Tutto facile per il Torino Ma s'infortuna il bomber Kieft

Un timido risveglio nel gioco si è registrato verso la dirittura finale del primo tempo, ma Lorieri ha sventato le prospettive offensive dei magri che, all'inizio della seconda frazione, hanno riprovato a spingere sul pedale dell'acceleratore impattando sempre sul brillante numero uno granata. Insomma, note positive per Gigi Radice che dopo quattro partite di Coppa si ritrova con l'ottimo bilancio di due vittorie e due pareggi, ma sfortunato con un'ora che dall'esperienza in Coppa ha tratto beneficio per avviare a piena maturità i suoi giovani.

MARCATORI: 15' Somogyi, 18' Comi. RABA ETO: Ulbert, Csonka, Hlgyviki, Presszeller, Sosomogyi, Turbek, Szabo, Rubold, Szentés, Poczik (60' Rezi), Hayzsan (70' Handel), (12 Szalok, 14 Bórdas, 16 Melis). TORINO: Lorieri; Corradini, Francini; Cravero, Junior, Rossi; Beruatto, Sabato, Kieft (25' Lerda), Dossena, Comi (74' Ferril), (12 Copparoni, 15 Bellatorre, 16 Lentini). ARBITRO: Keizer (Olanda).

r. s.

I medici su Leonard «Sta benissimo può combattere»

NEW YORK — Rav Sugar Leonard è in perfetta forma fisica e non ha più alcun problema alla retina dell'occhio sinistro: lo hanno affermato i medici che hanno visitato il 30enne ex campione mondiale dei pesi welter e superwelter per consentire il combattimento contro il 32enne Marvin Hagler (6 aprile prossimo a Las Vegas, titolo mondiale dei medi in palio). «Noi abbiamo esaminato Leonard dalla testa ai piedi — ha detto il dottor Edwin — Flip Homanski, responsabile medico della Commissione sportiva del Nevada — la conclusione è che Leonard è in forma eccellente. Non abbiamo trovato alcuna cosa che impedisca lo svolgimento del match nello Stato del Nevada». Leonard è stato sottoposto, la scorsa settimana, ad una serie di esami. Tre oculisti fra cui il dott. Louis Angioletti, specialista della retina del «New York Eye and Ear Infirmary» scelto da Lloyd's di Londra (assicuratori del combattimento) hanno esaminato l'occhio dell'ex campione olimpico che ebbe un distacco della retina nel 1982. Leonard venne operato il 9 novembre dello stesso anno e dopo annunciò il ritiro dalla boxe.

Nuove indagini della Finanza sul Palermo

PALERMO — La Guardia di finanza ha avviato un supplemento d'indagine su una ipotesi di reati patrimoniali della «Palermo calcio», la società cui è stata rifiutata quest'anno l'iscrizione al campionato di serie «B» per mancanza di garanzie finanziarie. L'ulteriore inchiesta sarebbe connessa con quella sul fallimento di serie «B» per procedura fallimentare peraltro proseguire il suo corso ed una nuova udienza per stabilire il passivo è fissata per il 12 novembre. La società italiana è sempre impegnata negli accertamenti relativi alle presunte partite truccate della stagione 1984-85, in cui, secondo un rapporto presentato dal commissario della «mobile-palermiana», Beppe Montana, deciso in un agguato mafioso nel 1985.

Cook a Livorno nuova ala-pivot del Boston

LIVORNO — Jeff Cook (30 anni 2,07 cm, d'altezza, ala-pivot) sarà il secondo straniero del Boston nel campionato di serie «B». L'americano, che ha giocato in patria e in Europa, è stato acquistato dalla società italiana in una gara a due giorni dall'inizio del campionato.

Antognoni, ancora una domenica lontano dal campo

FIRENZE — Giancarlo Antognoni non andrà con la Fiorentina ad Ascoli. Lo ha detto ieri l'allenatore della squadra viola, Eugenio Bersellini, spiegando che il giocatore ha ancora fastidi muscolari e, di conseguenza, il suo rientro in squadra deve essere ancora rimandato. Nei piani di Bersellini Antognoni doveva cominciare la partita che la Fiorentina giocherà ad Ascoli in panchina per poi entrare nel secondo tempo. Il capitano, invece, resterà a Firenze dove continuerà ad allenarsi con Roberto Baggio, un altro degli infortunati viola.

Hockey ghiaccio al Cortina il derby

CORTINA D'AMPEZZO — Questi i risultati dell'undicesima giornata del campionato di hockey ghiaccio, serie A: Cortina-Auronzo 6-4; Alleghe-Bolzano 3-3; Asiago-Brunico 6-4; Varese-Fassa 1-3; Merano-Renon 9-1. La classifica: Bolzano punti 19, Merano 16, Fassa 13, Asiago 11, Brunico, Cortina, Alleghe e Varese 10, Renon 6, Auronzo 5.

Stasera ritorno di Coppa Campioni dopo la dura sconfitta di Salonico con l'Aris

Tracer, l'impossibile riscatto Meneghin e soci ricominciano da -31

Basket

MILANO — È una recita difficile, forse impossibile, quella a cui è chiamata questa sera la Tracer sulla scena del Palatrussardi. Il secondo atto di una tragedia greca, rivisitata in tempi moderni, adattata ai temi del basket. Proprio secondo lo schema classico di una tragedia greca, gli uomini di Peterson cercheranno la «cattarsi»: cioè il riscatto dopo il dramma, che li tiene prigionieri da una settimana, da quando cioè, sconfitti di 31 punti sul campo dell'Aris Salonico, sentono incombere su di loro l'oscuro baratro dell'esclusione dal girone finale a sei squadre di Coppa Campioni.

Contro Canada 2 il decimo successo; Azzurra battuta

Italia vince ancora È lei la rivelazione dell'America's Cup

Vela

FREMANTLE — È se Italia ripetesse il «miracolo» compiuto da Azzurra, dalla vecchia Azzurra, a Newport? L'interrogativo comincia ad essere sempre meno ozioso quanto più il 12 metri italiano continua ad inanellare in questa terza ed equilibrata America's Cup in corso a Fremantle — vittorie dietro vittoria.

Le polemiche e i sospetti (emotrasfusione) di Shorter sul vincitore della maratona di New York

Ma in America non amano Poli...

MILANO — «Volevo uscire dallo scema in quale mi sento intrappolato: Orlando Pizzolato il tempo reggiano. Mi sentivo forte e volevo correre in due ore e otto minuti. Scaltavo e quando ho osservato attentamente Rob De Castella al rifornimento mi sono accorto che era in crisi. Era proprio brutto e così mi sono detto "Orlando, adesso o mai più". E sono partito».

ringiovinamento era costato notevole sacrificio economico. Ma i sacrifici erano un prezzo che società pagava volentieri poiché sul piatto, invitante, c'era la prospettiva del titolo di campione d'Europa.

La CATARSI

Il danno morale che un'eventuale eliminazione dal girone finale della Coppa Campioni, comporterebbe per squadra italiana è gravissimo: essendo questo l'obiettivo sul quale giocatori e società hanno imposto la stagione. Del danno economico già in molti hanno detto: la mancata effettuazione dei grandi, e preventivi, scontri con Real Madrid, Galgiris e Maccabi, provocherebbe un buco che non è fantasioso avvicinare al miliardo. Per tutte queste

ragioni e per orgoglio soprattutto, Meneghin e compagnia dovranno stasera superare gli umani limiti per ribaltare un passivo che a rigor di logica dovrebbe essere tale da mettere i greci al sicuro. Per infliggere 32 punti di scarto ad una squadra che è venuta a Milano con l'unico intento di far sì che ciò non succeda, si può solo tentare incenerire il gioco, tentare di non farla mai entrare in partita, contestandogli, dal primo all'ultimo minuto, ogni possesso di palla. Su questo è d'accordo anche Dan Peterson, che peraltro, realistico, non si concede più di un misero 10% di speranza. «La squadra, vista domenica scorsa contro la Fantoni Udine mi induce a qualche timida speranza — commenta Peterson — ma per riuscire nel nostro intento questa sera dovremo giocare almeno tre volte meglio. Il vero problema non sarà riuscire a segnare 100 punti, ma tenere Galis e Soci sotto i 70». Insistendo nella parafasi con la struttura delle antiche tragedie, che oltre alla catarisi, cioè al riscatto, prevedevano a volte anche la calata di un «deus ex machina» cioè di un intervento imprevisto e improvvisi a sbrogliare le situazioni che sembrano ingarbugliate, chiediamo a Peterson se ci potrà essere qualcuno o qualcosa di simile da sfoderare contro i greci: «Detto di Mike D'Antoni che dovrà



Italia durante la vittoriosa gara di ieri



Poli, ancora stravolto, subito dopo l'arrivo

Juve-Napoli ad Agnolin Squalifica per Oddi e Cerezo

Calcio

MILANO — L'incontro-clou tra le prime in classifica Juventus e Napoli, in programma domenica prossima al «Comunale» di Torino, sarà diretto dall'arbitro Luigi Agnolin. L'altra importante partita della nona giornata, che potrebbe decretare il siluramento dell'allenatore Bersellini, è Ascoli-Fiorentina e sarà arbitrata da Magni. Quanto alle squalifiche il giudice sportivo ha punto in serie A, entrambi per una giornata, i calciatori Cerezo della Sampdoria e Oddi della Roma. In serie B è stato squalificato per due giornate Pradella del Bologna. La squalifica per una giornata è stata inflitta ad Annoni e Ferrari della Sambenedettese; Barbas del Lecce; Bergamaschi del Cagliari; Diana del Elitza; Marozzi del Arezzo e Mazoni del Vicenza. L'allenatore Sacchi del Parma è stato squalificato fino a tutto il 5 gennaio 1989 per «comportamento gravemente lesivo del prestigio dell'arbitro e del guardalinee, al termine della gara».



Nick Galis: temibile e preciso tiratore

WERTHER PEDRAZZI

COPPA DELLE COPPE (Ritorno secondo turno)

Racing Malines (Bel.) — Steiner Bayreuth (Hfg) 105-74 (85-83). Qualificata MALINES. Nkkg Ostrava (Cec.) — Koktan Kokta (Fin.) 110-87 (86-105). Qualificata OSTRAVA. Villeurbanne (Fra.) — Hapoel Holon (Isr.) 75-54 (75-54). Qualificata VILLEURBANNE. Saska Mosca (Urss) — Bajai Sport Kger (Ung.) 83-84 (84-58). Qualificata CSA MOSCA.

COPPA KORAC (Ritorno secondo turno)

Olympiakos Pireo (Grc.) — Assebel Andenne (Bel.) 74-103 (70-85). Qualificata ASSEBEL DENNE. Araxos Cantù (Ita.) — Elitzur Natanya (Isr.) 88-86 (91-85). Qualificata AREXONS CANTU. Berloni (Ita) — Panionios (Grc) 99-71 (70-66). Qualificata BERLONI.

A GREAT STORY

REVUE
F SEMPRE ESATTO DAL 1853

avvisi economici

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Società leader in Calabria nel campo Arredo bagno e ceramica

ricerca VENDITORE / VENDITRICE

per proprio SHOW ROOM a LAMEZIA TERME età 28-40 anni offre inserimento in ambiente dinamico e stimolante condizioni economiche e di inquadramento contrattuali strettamente correlate alle esperienze possedute e alle potenzialità espresse, comunque in grado di soddisfare le candidature più qualificate. Stipendio base L. 2.000.000 più premi produzione, appartamento nuovo adiacente Ufficio vendite. Ricarsi sabato 8 novembre ore 9-13 16-20 presso l'Hotel Eden, Via Emilia Ovest Modena.

COMUNE DI GENOVA

UFFICIO GESTIONE DEL PERSONALE

Avviso

Sono riaperti i termini per la presentazione delle domande per partecipare ai seguenti concorsi a posti di insegnamento:

- Classe XVI T.P. Esercitazioni di sartoria;
- Classe XXIII T.P. Laboratorio di chimica e chimica industriale;
- Classe XXXIV T.P. Laboratorio di meccanica, tecnologia e reparti di lavorazione.

Copia del relativo bando sarà in distribuzione dal 3-11-1988 presso l'Ufficio Gestione del Personale, IV piano, Sale 29, Via Garibaldi 9 (orario 8.30-11.30). Il termine per la presentazione delle domande scadrà alle ore 16.30 del 21-11-1988.

OPERAZIONE DIESEL FORD

COMPRI SUBITO, PAGHI DA MARZO '87.

1ª RATA MARZO '87 269.000 AL MESE INPIU'

AUTORADIO ELETTRONICA

NUOVA ESCORT 16 DIESEL DA 12.359.000 IVA INCLUSA

FIESTA · ESCORT · ORION DIESEL FINO AL 15 DICEMBRE DAI CONCESSIONARI FORD

Usa e Urss tornano a parlarsi

dialogo che nonostante tutto non può evitare di diventare multilaterale. La differenza delle posizioni tra Mosca e Washington è apparsa chiara. Meno il ruolo che ciascuno attribuisce alla conferenza, a una iniziativa europea di cui si comincia a intravedere qualche contorno, ma non molto di più. Il capitolo del disarmo nucleare, intanto, Secvradnatz ha affermato che Mosca tiene fermi i risultati di Reykjavik, che consistono, nonostante le «speculazioni politiche e i dibattiti tendenziosi» di parte americana, nell'«intesa prefigurata sulla liquidazione in dieci anni di tutte le armi nucleari, con un primo dimezzamento nei prossimi cinque anni, e nell'accordo sugli euromissili». Per quanto ci riguarda — ha aggiunto il ministro degli Esteri sovietico — il negoziato a Ginevra è avviato su questi binari, e gli americani tenessero fede all'intesa, un accordo potrebbe essere firmato in occasione della visita di Gorbaciov a Washington. «Ma c'è una difficoltà: la SdI». Nonostante i problemi, eravamo arrivati a un compromesso: limitare le ricerche in laboratorio ad un periodo di dieci anni al termine del quale, essendo eliminate le armi nucleari lo «spazio spaziale» sarebbe evidentemente superfluo. A Reykjavik non abbiamo proposto un «pacchetto subordinato ad una condi-

zione, ma un compromesso globale. E la riproposizione del «linkage», ma posta in termini abbastanza «morbidici» e con una polemica verso Washington tutto sommato contenuta». Assai più duro, invece, Secvradnatz è stato con i governi europei che hanno criticato l'ipotesi di accordo ora manovrata per scongiurarlo in futuro, continuando a recitare la commedia del «tanto chiasso per nulla»: prima gridavano contro la minaccia dei nostri missili, ora che offriamo di ritirarli protestano perché si dovrebbero togliere quelli americani da casa loro. Britanni e francesi, poi, non possono pretendere che noi consideriamo come «scatole di cioccolatini» i missili dei loro arsenali nucleari. La risposta di Shultz, su Reykjavik, riflette l'interpretazione riduttiva di quanto hanno veramente detto Reagan e Gorbaciov, che si è affermata, dopo molte esitazioni, come linea ufficiale dell'amministrazione Usa, e che è oggetto di dure polemiche sovietiche, fino alla minaccia, fatta circolare qui a Vienna, di «includere» gli americani esibendo le registrazioni del colloquio di Villa Hofdi: l'intesa riguardava «sostanziose riduzioni delle armi nucleari, con un dimezzamento dei missili strategici nei prossimi cinque anni, e la fissazione di un «tetto» per i missili a

medlo raggio. L'impatto sulla SdI si è verificata perché Gorbaciov voleva «strozziare» la ricerca e noi non potevamo accettarlo, giacché l'Occidente ha bisogno di una SdI efficiente». Gran parte del suo intervento, però, oltre la metà, il segretario di Stato Usa lo ha dedicato al tema dei diritti umani: una denuncia dai toni molto aspri delle violazioni compiute nei paesi del-

l'Est e soprattutto nell'Urss alle prescrizioni della Carta di Helsinki in materia di diritti civili, nel rispetto del dissenso e della libertà di espressione. Ma soprattutto la fissazione di un «confine ideologico» oltre il quale non ci si può spingere. E il monito è sembrato rivolgersi più agli alleati che agli «altri». La sparata di Shultz era attesa. Restava, e resta ancora, da vedere quanto que-

sta posizione sia pregiudiziale, quanto rischiosa di bloccare l'incontro di Vienna sulle prime battute, da quando, cioè la settimana prossima, si comincerà a discutere del terzo «cesto» di Helsinki, quello sui diritti umani, appunto.

L'impressione è che i sovietici non intendano giocare solo in difesa: il blocco orientale accetta il confronto e rilancia, non parla più di «indebite interferenze» negli affari interni, contrattacca sui diritti umani, quelli al lavoro, alla casa, alla salute, alla educazione, che non sono garantiti all'Ovest. E fa intendere che il nuovo corso di Gorbaciov anche su questo terreno può dare i suoi frutti. Un primo segnale: a Vienna (se ne era parlato già a Reykjavik) Mosca potrebbe presentare modifiche in senso più liberale delle norme di espatrio per gli ebrei, e forse non è lontana una svolta in fatto di unioni delle famiglie divise. Secvradnatz ha anche proposto, come una sfida, una nuova «conferenza di verifica» del processo di Helsinki sui diritti umani da tenersi proprio a Mosca. Ma l'indicazione che probabilmente la conferenza attendeva di più dai rappresentanti delle due superpotenze è quella che riguarda, in un certo senso, il suo stesso futuro: a Vienna prenderà corpo un negoziato sul disarmo in Europa? Si sa che i so-

vietici si preparano a presentare proposte concrete sulla linea di un negoziato che abbracci tutta l'Europa: dall'Atlantico agli Urali, sulla riduzione di truppe e di armi convenzionali. Per aggirare l'obiezione americana (a sua volta avvertita in campo occidentale, soprattutto dai francesi) che sarebbe preferibile e più proficuo un negoziato bilaterale Nato-Patto di Varsavia, Secvradnatz, ieri, ha avanzato l'ipotesi della costituzione di «gruppi di lavoro» bilaterali che dovrebbero preparare il terreno ad una discussione collettiva. Idea che suona singolarmente simile a quelle che sono state attribuite ad alcuni governi europei non convinti dello schema rigidamente bilaterale sostenuto dagli americani.

Riduzioni in Europa si possono esaminare, ma vanno messe in relazione con la necessità di riequilibrare le forze nel caso che, in conseguenza di accordi sulle armi nucleari, il deterrente occidentale perda di credibilità. Un eventuale negoziato sull'Europa, insomma, verrebbe legato, tanto nel tempo che nei contenuti, all'accordo sul nucleare tra le due superpotenze. I decisioni della sicurezza in Europa vengono ricondotti alla volontà e agli interessi dei grandi.

mento «più organico», il che equivale appunto ad ammettere che si dovrà tornare a legiferare sulla carenza preventiva. Intanto si dovrà comunque esaminare in via d'urgenza (la decisione era stata presa nella mattinata dalla Camera a larghissima maggioranza) il progetto Violante che — proprio per il maxiprocesso di Palermo e per parare le iniziative ostruzionistiche del difensore dei mafiosi — prevede di fronteggiare la richiesta di lettura in aula

Andreotti incontra Secvradnatz e Waldheim

VIENNA — A margine della conferenza sulla sicurezza e in cooperazione in Europa, sono stati molti gli incontri bilaterali tra i ministri degli Esteri. Ieri mattina Andreotti, che la sera precedente aveva ricevuto un messaggio personale da Shultz nel quale il segretario di Stato Usa gli anticipava le linee dell'intervento che avrebbe pronunciato in aula, ha visto brevemente Secvradnatz. Questi — hanno riferito fonti diplomatiche italiane — ha sottolineato la «coerenza» dell'intervento del nostro ministro con la linea affermata l'anno scorso, in occasione del decennale degli accordi di Helsinki. Andreotti, nel pomeriggio, si è recato in visita dal presidente della Repubblica Waldheim. Nel corso del colloquio sono stati affrontati i temi della Cse, del terrorismo, del Medio Oriente e della questione albanese. A questo proposito, il ministro italiano ha dichiarato che «vi sono le condizioni per chiudere al più presto il contenzioso aperto, ed è dovere comune di farlo». Da segnalare, infine, un incidente avvenuto lontano dalla sede della conferenza. Sconosciuti hanno danneggiato col fuoco il monumento che ricorda l'ingresso delle truppe sovietiche a Vienna nel '45, e che viene considerato uno dei simboli della neutralità dell'Austria.

invece bambina-devota-affezionata-al-genitori. Ora lo dico: va bene, poveretti, costoro sono gente d'onore. Visti i soldi che prendono con la tivvù, hanno avuto un impeto di rimorso, e si sono detti: «Meritiamoci questi quattrini e regaliamo al nostro pubblico non uno, ma due spettacoli». La storia di palcoscenico è la storia dietro le quinte. Non c'è dubbio che si tratta di un mirabile risparmio, e il nuovo presidente della Rai, Enrico Manca, ne sarà certo contento. È il primo segnale di un ritorno dell'«Ente alla moralità da tutti auspicata». Salvo che però l'eliminazione di ogni differenza fra dentro e fuori la tivvù pone qualche problema di logistica e di coerenza. Infatti: se la televisione si sostituisce integralmente alla realtà, tutta la realtà diventa solo il palco e il fuoripalco di chi sta sul palco. Due le conseguenze. La prima è che tutti coloro che appaiono in tivvù devono avere per forza un interessante fuoripalco da narare. Io, ad esempio, proporro che si eliminasse il telegiornale, e che Craxi mi raccontasse con chi esce la sera quando sta a Roma tutto solo. Che Martelli mi parlasse della sua mamma. Che Spadolini mi dicesse come stanno le cose fra lui e l'architetto Salò fratello a Firenze. Che Andreotti mi svelasse se c'è mai stato del tenero tra lui e la senatrice Falcucci. Che Pannella dichiarasse finalmente tutto il suo amore per Nide Jotti non lo dice anche il proverbio? «Chi disprezza, anche i divi piangono», con lacrimosa puntata di dialoghi in diretta alla madre-presunta-abbandonata-dadiglia-famosa-e-degenera, e

Baudo, Raffaella, Bonaccorti

raccattare curiosi romanzetti dietro le quinte. C'era il paparazzo che viveva alla ricerca di una foto compromettente e presentata sul margine del night delle ville con piscina. C'era in agguato una qualche vicenda familiare, economica, politica che consentiva di far diventare novella anche il privato dei calpestanti di palcoscenico. Ma appunto: era un mondo massmediologico-sotterraneo, al bordi del sistema, parente povero dei grandi mezzi di comunicazione.

«Oggi no. Oggi il video ci presenta contemporaneamente i due mondi, quello pubblico «finto» per definizione e quello privato «vero» per definizione. E ce li mostra come se fossero uno solo. Il presentatore, il cantante, l'attore recitano il copione dovuta, ma in più si affacciano allo schermo come se lo schermo fosse semplicemente una porzione di quel che accade anche fuori di esso. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti. Pippo Baudo non fa più solo il grandissimo presentatore che conosciamo: fa anche l'interprete della pice «storia d'amore con cantante lirica bionda». Enrica Bonaccorti non recita solo il ruolo della conduttrice allegria e vivace: entra nella parte della telenovela e anche le star fanno i bambini. Raffaella Carrà non si limita a dirigere il contenitore più importante della domenica, talora ballando e cantando in sovrappiù: diventa la protagonista della commedia «anche i divi piangono», con lacrimosa puntata di dialoghi in diretta alla madre-presunta-abbandonata-dadiglia-famosa-e-degenera, e

Per diventare immediatamente esecutiva, la legge deve tornare al Senato (la ratifica è attesa per la giornata di domani): a Palazzo Madama il governo aveva dimenticato di chiedere che la legge entrasse subito in vigore, senza attendere i rituali quindici giorni. Ciò che avrebbe del tutto vanificato anche l'approvazione dell'unico articolo sopravvissuto.

Oggi no. Oggi il video ci presenta contemporaneamente i due mondi, quello pubblico «finto» per definizione e quello privato «vero» per definizione. E ce li mostra come se fossero uno solo. Il presentatore, il cantante, l'attore recitano il copione dovuta, ma in più si affacciano allo schermo come se lo schermo fosse semplicemente una porzione di quel che accade anche fuori di esso. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti. Pippo Baudo non fa più solo il grandissimo presentatore che conosciamo: fa anche l'interprete della pice «storia d'amore con cantante lirica bionda». Enrica Bonaccorti non recita solo il ruolo della conduttrice allegria e vivace: entra nella parte della telenovela e anche le star fanno i bambini. Raffaella Carrà non si limita a dirigere il contenitore più importante della domenica, talora ballando e cantando in sovrappiù: diventa la protagonista della commedia «anche i divi piangono», con lacrimosa puntata di dialoghi in diretta alla madre-presunta-abbandonata-dadiglia-famosa-e-degenera, e

Oggi no. Oggi il video ci presenta contemporaneamente i due mondi, quello pubblico «finto» per definizione e quello privato «vero» per definizione. E ce li mostra come se fossero uno solo. Il presentatore, il cantante, l'attore recitano il copione dovuta, ma in più si affacciano allo schermo come se lo schermo fosse semplicemente una porzione di quel che accade anche fuori di esso. Gli esempi sono sotto gli occhi di tutti. Pippo Baudo non fa più solo il grandissimo presentatore che conosciamo: fa anche l'interprete della pice «storia d'amore con cantante lirica bionda». Enrica Bonaccorti non recita solo il ruolo della conduttrice allegria e vivace: entra nella parte della telenovela e anche le star fanno i bambini. Raffaella Carrà non si limita a dirigere il contenitore più importante della domenica, talora ballando e cantando in sovrappiù: diventa la protagonista della commedia «anche i divi piangono», con lacrimosa puntata di dialoghi in diretta alla madre-presunta-abbandonata-dadiglia-famosa-e-degenera, e

Basta con lo scherzo. Anche perché purtroppo non è affatto uno scherzo. La televisione fabulatoria (termine difficile per dire che la televisione racconta solo storie suadenti) sta esagerando. Io non ne so scandaloso, come erroneamente fanno numerosi giornalisti della carta stampata. Però, mi annoio. Non trovo interessante il figlio della Bonaccorti, né la madre della Carrà, né la signora Baudo. Preferisco J.R., Magnum Pt e il tenente Colombo. E così spero di voi. Anzi, propongo, un gioco, compagni. Al primo che incontrate a cui scappa detto «Fronto chi gioca?», non dategli del disimpegnato, dategli del cretino. E senza spiegazioni. Qui non è più questione di ideologia. Visto che paghiamo: che ci facciamo divertire. Annunciare un figlio in tivvù non è divertente. A meno che l'ecografia non dimostri che è coperto di squame, come accade l'anno scorso in una famosa puntata di Visitors.

Omar Calabrese

Per una vera riforma

pur non rifiutando di discutere altre proposte che sanciscano una seria e netta differenziazione di compiti e funzioni fra le due Camere. Sono anni che proponiamo la diminuzione del numero dei parlamentari e ultimamente abbiamo anche precisato, in 420, il numero dei parlamentari al posto degli oltre 900 attuali. In questo quadro abbiamo presentato (tre anni fa) alla Camera e al Senato una legge di riforma dell'indennità parlamentare: per sganciarla dagli stipendi dei magistrati, per unificare e razionalizzare varie voci che si sono venute accumulando con gli anni, per riportare l'insieme della questione alla massima trasparenza e limpidezza. Abbiamo lavorato perché si costituisse una commissione bicamerale (quella presieduta dal sen. Malagodi) per studiare tutti gli altri problemi del funzionamento del Parlamento e dei servizi per i parlamentari: e siamo stati l'unico

partito a far pervenire, al sen. Malagodi, proposte precise su questi problemi (la nostra preferenza è per organizzare servizi collettivi per i gruppi e le commissioni, per rafforzare l'attività di studio e di ricerca, e l'informazione del Parlamento). Questi i fatti, che però nessun giornale ha ritenuto di riferire con precisione. La pressione di altri gruppi è andata in altra direzione: e segnalando in quella dei servizi individuali per ogni singolo parlamentare. Si è giunti così alle decisioni dell'Ufficio di presidenza della Camera, verso le quali noi abbiamo avanzato subito esplicite riserve: giungendo a chiedere, con un comunicato congiunto della segreteria e dei presidenti dei gruppi, un loro congelamento (per la parte che riguardava i «collaboratori»). E così al Senato, dove di fronte a decisioni di quell'Ufficio di presidenza, diverse da quelle della Camera ma

comprendenti un ulteriore aumento (a partire dal 1° gennaio) dell'indennità parlamentare, il gruppo comunista ha chiesto una sospensione di questa decisione in attesa che la Commissione competente terminasse l'esame, iniziato in questi giorni, della nostra proposta di legge sull'indennità (cui si è aggiunta, nelle ultime ore, quella del Psi). Ugualmente è stata assunta ieri dal Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti. Perché ho ritenuto necessario rifare tutta questa storia? Ne chiedo scusa, ma su di essa si sono intrecciati romanzi di vario tipo e si è soprattutto scatenata una campagna contro il Parlamento. Leggo sulle agenzie che alcuni deputati comunisti, in una loro lettera, criticerebbero l'Unità per avere in qualche modo alimentato questa campagna. La cosa mi sorprende, anche se non nego che qualche sbavatura possa essersi verifi-

cata nell'informazione, pure oggettiva, che ci siamo sforzati di dare. Ho già avuto modo, domenica scorsa, di definire vergognosa questa campagna: e la Repubblica di ieri mi ha dato sulla voce, affermando che si tratta di una mia invenzione. Ma andiamoci! Basta sfogliare le pagine dei giornali non solo di orientamento conservatore, ma anche della Repubblica, per rendersi conto della verità della mia affermazione. Del resto, l'influenza di una tale campagna si fa sentire nelle molte lettere che riceviamo. Ad esse abbiamo risposto direttamente e pubblicamente, e anche con articoli

di esame delle condizioni dei parlamentari italiani e di quelli di altri parlamenti europei. Non c'è nessun arbitrio o nessuno «scippo» da cancellare. Può esserci stata una decisione politicamente inopportuna. Possono esserci stati anche errori in questo o quel provvedimento. Ma nessun arbitrio, nessuno «scippo». Occorrono leggi per regolare in modo nuovo l'indennità parlamentare, per assicurare il buon funzionamento del Parlamento e per riformarlo. E su questo punto la posizione del Pci, della sua segreteria, dei suoi gruppi parlamentari è univoca, e da gran tempo.

In una democrazia come la nostra, il Parlamento e i parlamentari devono avere la sicurezza di poter lavorare con efficacia, serenità e dignità, devono ricevere una adeguata indennità (dico i parlamentari nel loro insieme, giacché è ben noto a tutti che quelli comunisti ne versano più della metà al partito), devono poter usufruire di servizi efficienti (collettivi, o anche se necessario, e possibile, individuali). Per poter fare questo, occorre avviarsi decisamente sulla via di una riforma complessiva del Parlamento.

Gerardo Chiaromonte

terminati e in presenza di «oggettive» necessità processuali». Da parte dei settori che si opponevano a questa legge erano state mosse critiche di tipo garantisti-

co, del tutto sproporzionate alla sostanza del provvedimento che non tocca né avrebbe toccato i templi complessivi della custodia cautelare, trattandosi solo di una diversa distribuzione dell'attuale durata della detenzione all'interno delle varie fasi del processo. Come si risolverà il problema creato dal cedimento del governo? Rognoni ha promesso un provvedi-

La legge per i boss

terminati e in presenza di «oggettive» necessità processuali». Da parte dei settori che si opponevano a questa legge erano state mosse critiche di tipo garantisti-

co, del tutto sproporzionate alla sostanza del provvedimento che non tocca né avrebbe toccato i templi complessivi della custodia cautelare, trattandosi solo di una diversa distribuzione dell'attuale durata della detenzione all'interno delle varie fasi del processo. Come si risolverà il problema creato dal cedimento del governo? Rognoni ha promesso un provvedi-

co, del tutto sproporzionate alla sostanza del provvedimento che non tocca né avrebbe toccato i templi complessivi della custodia cautelare, trattandosi solo di una diversa distribuzione dell'attuale durata della detenzione all'interno delle varie fasi del processo. Come si risolverà il problema creato dal cedimento del governo? Rognoni ha promesso un provvedi-

abbonatevi a

L'Unità



Amare la vita è costruire il futuro e proteggere il proprio presente. Amare la vita è anche fare una polizza Vitattiva Unipol. Perché, oltre ad essere una polizza per la protezione della famiglia, è anche una pensione integrativa. Un investimento interessante se si pensa che, nel 1985, gli assicurati hanno beneficiato di un tasso di rivalutazione del 15,35%. E un investimento affidabile perché Unipol è la compagnia di assicurazione del movimento cooperativo, delle rappresentanze sindacali e delle principali categorie produttive italiane. Parla di Vitattiva con l'agente Unipol: scoprirai di aver conosciuto un nuovo amico.

VITATTIVA UNIPOL. AMARE LA VITA.

UNIPOL
ASSICURAZIONI